DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 122

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 25 Maggio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
In giunta l'idea di patrocinare il gay pride di Pordenone
A pagina VII

L'intervista
Mara Venier: «Rifarei tutto anche gli errori più dolorosi»
Graldi a pagina 16

Calcio
Inter regina di Coppa Italia, Lautaro-bis ribalta la Viola
Angeloni e Saccà a pagina 20

Zaia e Brugnaro, possibile proroga: altri 6 mesi

▶I pareri del Viminale aprono la strada al rinvio del voto a primavera 2026

Per entrambi gli incarichi sono formalmente in scadenza, stante lo sbarramento imposto dalla legge dopo due mandati consecutivi alla guida della Regione e del Comune. Per Luca e Zaia e Luigi Brugnaro, però, la stessa legge sembra prefigurare una proroga de facto di almeno un semestre. Lo si evince da un pronunciamento del ministero dell'Interno che, a febbraio, aveva risposto al quesito del Comune di Moncalieri. Lì si era votato nel settembre 2020, con un rinvio legato all'emergenza sanitaria. Moncalieri sarebbe dovuta tornare alle urne nella primavera del 2025, ma in questo caso la consiliatura sarebbe durata meno dei cinque anni previsti. Il Viminale ha deciso: Moncalieri tornerà al voto sei mesi dopo, nella primavera del 2026. Una scelta ripresa in questi giorni anche da altre amministrazioni. Qualcosa di simile potrebbe avvenire per Venezia e Regione. E sia a Palazzo Balbi che a Ca' Farsetti si attendono notizie ufficiali dal Viminale.
A. Francesconi a pagina 6

MANDATO Brugnaro e Zaia

Verso il ballottaggio
Vicenza, veleni e denunce sulla campagna elettorale

Alda Vanzan

Altro che agguerrita. A Vicenza la campagna elettorale per la scelta del candidato sindaco rischia di spostarsi dalle cabine alle aule giudiziarie. Solo ieri due denunce. Il dem Giacomo Possamai, a capo di una coalizione di centrosinistra, arrivato primo nella tornata amministrativa del 14 maggio con il 46,23%, si è presentato in questura perché nella notte una quarantina di manifesti con la sua faccia sono stati imbrattati (...)
Continua a pagina 7

Venezia
L'ultima rapida del campione di kayak: annega nel torrente

L'ultima escursione nel torrente Aurino, a Campo Tures (Bolzano) è costata la vita al campione di kayak freestyle Massimo Benetton. Il 55enne di Meolo (Venezia) è stato sbalzato dalla sua piccola imbarcazione ed è morto mentre stava scendendo il tumultuoso corso d'acqua assieme ad un gruppo di amici. I compagni hanno prima cercato di recuperarlo, poi hanno lanciato l'allarme. I vigili del fuoco in breve tempo hanno riportato a riva Benetton. Ma il medico accorso sul posto non ha potuto fare altro che constatarne il decesso.
Furlan a pagina 12

Pnrr, ultimatum dell'Europa

▶Bruxelles fissa i paletti: le modifiche entro giugno. Chiesto al governo di completare rapidamente i progetti

«Fare presto e fare bene» sull'attuazione Pnrr e tenere sotto controllo la spesa pubblica per porre rimedio agli «squilibri macroeconomici eccessivi» che il nostro Paese continua a presentare. È un responso misto quello che le pagelle del pacchetto di primavera del semestre europeo recapitano a Roma. Bruxelles tende la mano, ma punta paletti fermi, soprattutto sulle tempistiche: «Noi abbiamo un atteggiamento di grande apertura, flessibilità, volontà di collaborare, anche venendo incontro alle richieste di modifica, quando arriveranno. Ma ciò va fatto quanto prima se si vuole mantenere il ritmo delle erogazioni fin qui stabilito», ha detto il commissario all'Economia Paolo Gentiloni. L'invito è a non perdere altro tempo e, semmai, recapitare le modifiche al Pnrr al più tardi entro un mese. Prima, cioè, «della fine di giugno».
Rosana a pagina 2

Il commento
Il dialogo sull'Emilia e il modello Figliuolo

Paolo Pombeni

Il clima particolare che si è instaurato fra premier e governatore dell'Emilia-Romagna è stato notato da quasi tutti e di conseguenza ci si interroga se l'emergenza per la catastrofe dell'alluvione possa portare alla normalità nelle relazioni fra le parti politiche, considerando che Meloni è a capo della destra-centro e Bonaccini è il presidente del Pd. Il tema è delicato e va trattato con i guanti. Indubbiamente nel gestire un fatto tragico la consonanza (...)
Continua a pagina 23

Il Giro Il padovano batte Milan. Oggi l'arrivo in Val di Zoldo

Caorle, volata mozzafiato: vince Dainese

TRIONFO Il padovano Dainese ha vinto allo sprint la tappa di ieri del Giro d'Italia.
A pagina 20

Padova
Ammanchi a scuola: deve restituire 93mila euro

L'ex assistente amministrativa dell'Istituto comprensivo di Villa Estense, nella Bassa Padovana, dovrà risarcire il danno erariale causato con gli ammanchi nelle casse scolastiche. L'ha deciso la Corte dei conti, condannando Annamaria Farnesi Camellone a pagare 93.640,43 euro. Ma la Sezione giurisdizionale ha stabilito una pena inferiore di oltre 41.000 euro rispetto alla richiesta della Procura regionale, ritenendo che la 65enne di Pozzonovo abbia destinato all'attività illecita "solo" una dozzina di ore lavorative nell'arco di un triennio.
Pederiva a pagina 11

L'appello
«Il Veneto rischia di perdere gli atti del processo Vajont»

Angela Pederiva

Domani la tappa "regina" del Giro d'Italia partirà da Longarone, un omaggio alle 1.910 vittime del Vajont nel sessantesimo anniversario della strage. Ma ora il Veneto rischia di perdere la memoria fisica dell'immane tragedia: gli atti del processo, temporaneamente trasferiti dall'Aquila (dove vennero celebrate le udienze) a Belluno (...)
Continua a pagina 10

Treviso
Morta nel Piave, traumi alla testa «È stata uccisa»

Svolta nel giallo di Anica Panfile, la 31enne romena trovata cadavere domenica mattina in un'ansa del Piave a Spresiano (Treviso). L'autopsia ha rivelato che la donna non è morta annegata ma per dei traumi alla testa provocati da un corpo contundente. Il responso del medico legale Antonello Cirnelli ha dunque spinto la Procura a indagare per omicidio. E, di conseguenza, c'è un assassino a piede libero a cui gli inquirenti stanno dando la caccia.
Pavan a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Guide dell'estate 2023" - Vol. 2 + € 7,90. ✤ "Alpini. Le Grandi Battaglie" + € 6,90

La calamità in Emilia-Romagna

Alluvione, 900 euro mensili per chi è rimasto fuori casa

▶Musumeci: sostegni alle famiglie sfollate Oggi Meloni a Bologna con von der Leyen

▶Mano tesa dall'Ue: i costi per tamponare l'emergenza resteranno fuori dal deficit

LA GIORNATA

ROMA Fino a 900 euro al mese per le famiglie colpite dall'alluvione. All'indomani del Cdm che ha stanziato due miliardi per l'emergenza in Emilia Romagna, mentre le vittime del maltempo salgono a quindici e l'Aula del Senato osserva un minuto di silenzio, il dramma degli allagamenti resta al centro dell'attenzione del governo. Con Giorgia Meloni che, prima di un nuovo Cdm convocato ad hoc per questa sera, sarà di nuovo in Emilia, a Bologna, dove accoglierà la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen per un sorvolo in elicottero sulle aree più colpite dal disastro. Del resto anche Bruxelles non è rimasta insensibile all'accaduto. Anzi. «Alla luce delle devastanti alluvioni che hanno colpito l'Italia – ha fatto sapere ieri la Commissione – il costo del sostegno di emergenza diretto relativo a tali eventi sarà preso in considerazione nelle prossime valutazioni di conformità, e sarà in linea di principio considerato una misura una tantum e temporanea». In altre parole, i due miliardi di sostegni a famiglie e imprese annunciati da Palazzo Chigi non dovrebbero entrare a far parte del computo del deficit, quando a palazzo Berlaymont si prenderanno in esame i conti italiani.

I CONTRIBUTI

Aiuti che proprio ieri sono stati illustrati scendendo nel dettaglio dal ministro per la Protezione civile Nello Musumeci. Che a una settimana di distanza dall'alluvione, prendendo la parola a Palazzo Madama ha elencato gli importi dei contributi che andranno a beneficio delle famiglie rimaste fuori casa e costrette a trovare autonomamente una nuova sistemazione. Un impegno considerevole, dal momento che la conta degli sfollati ha raggiunto quota 23mila. Gli assegni arriveranno fino a 900 euro, per i nuclei composti da cinque o più persone, mentre l'importo minimo ammonterà a 400 euro (per i nuclei monofamiliari). «Per quelli con due persone – ha spiegato Musumeci – il contributo sarà di 500 euro, 700 per quelli con tre componenti, 800 per quelli con quattro», fino ai 900 riconosciuti ai nuclei più numerosi. «Qualora siano presenti portatori di handicap o disabili – ha aggiunto il titolare della Protezione civile – è concesso un contributo aggiuntivo di 200 euro mensili per ognuno dei soggetti indicati». Così come verranno riconosciute «integrazioni» per ogni membro over 65.

Importi in linea con quanto previsto in passato per altre emergenze. Anche se, almeno di recente, la conta dei danni non aveva mai ammontato a tanto. Quasi 400 le frane ancora attive, 622 le strade chiuse, con l'acqua che sommerge ancora interi Comuni. Per questo, ha sottolineato Musumeci durante l'informativa urgente in Senato, servono provvedimenti per evitare altri disastri. E servono «subito». A cominciare da un piano nazionale per l'adattamento climatico, avviato nel 2016 ma che in sei anni «non ha fatto significativi passi avanti, tanto da non essere pubblicato». «Assieme al ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin – ha annunciato ieri Musumeci – abbiamo accelerato la sua definizione. E tra l'inizio di quest'anno e l'inizio del prossimo anno lo presenteremo aggiornato con i dati relativi agli ultimi anni».

PIANO ANTI DISSESTO

Perché un piano contro il dissesto idrogeologico, il governo ne è convinto, non può più essere rimandato. «La tropicalizzazione è arrivata in Italia già dieci anni fa», ha osservato Musumeci. Ed eventi atmosferici estremi come quelli che hanno colpito la Romagna non possono più essere considerati fenomeni straordinari. Anche perché «oltre la metà del territorio nazionale ricade in zona sismica e quasi la totalità, il 94%, è a rischio frane o dissesto idrogeologico», avverte il titolare della Protezione civile. Il piano prevederà interventi mirati: dalla ripulitura di fiumi e torrenti asciutti alla realizzazione di nuove dighe, fino all'eliminazione degli sprechi di acqua contro la siccità che cementifica il terreno. Per riuscirci però, è convinto il ministro, bisogna semplificare le procedure amministrative, e non opporre dei «no» a qualunque intervento: «Non è possibile – è l'appello – che per un certo ambientalismo fondamentalista, laddove gli argini dei fiumi devono essere realizzati con pietrisco, cemento armato o gabbie preconfezionate, si ricorra all'uso della terra accusando poi le nutrie, la talpe e i roditori di avere reso fragile l'argine».

Andrea Bulleri

IL CONTRIBUTO VARIERÀ IN BASE AI COMPONENTI DEL NUCLEO FAMILIARE IL MINISTRO: «PIANO CONTRO IL DISSESTO»

Nuovo Cdm per allargare l'emergenza alle Marche

IL CASO

ROMA «Siamo ancora nella fase dell'emergenza». A tuonare contro le fughe in avanti di chi vorrebbe una nomina immediata del Commissario per la ricostruzione è il ministro della Protezione Civile Sebastiano Musumeci. Intervenendo alle Camere per un'informativa proprio nel giorno in cui il vicepremier Matteo Salvini smentisce ogni ipotetico veto attribuito alla Lega nei retroscena di questi giorni, l'ex governatore siciliano ha in pratica fatto capire che per questa nomina ci vorranno alcune settimane. Per molti - comprese le quasi inedite intese tra imprese e sindacati, tra Partito democratico e parte della maggioranza - il nome giusto è quello del presidente regionale Stefano Bonaccini che, spiega chi lavora al suo fianco, «non si tirerebbe indietro». Su di lui Giorgia Meloni non avrebbe maturato particolari rimostranze, al punto che pure il ras locale e sottosegretario alle Infrastrutture Galeazzo Bignami si sarebbe convinto. Quel ruolo, ragionano nel governo, «è un'arma a doppio taglio» e intestarselo «può rivelarsi pericoloso» qualora i lavori procedano al rilento.

STATO DI EMERGENZA

La pratica, spiega quindi Musumeci, è rimandata e «verrà chiusa quando le Regioni avranno comunicato che non ci sono più le condizioni per mantenere lo stato di emergenza». In altri termini decisamente non è questo il momento considerando che la stragrande maggioranza delle aree interessate dalle forti piogge sono ancora alle prese con la fase acuta dell'alluvione. Tant'è che oggi, subito dopo che la premier sarà rientrata dall'Emilia-Romagna dove si recherà per accogliere la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, si terrà a palazzo Chigi un nuovo consiglio dei ministri per integrare quanto deliberato martedì. In particolare sarà integrata la dichiarazione dello stato di emergenza che ha riguardato il territorio emiliano-romagnolo, aggiungendo anche quelle aree delle Marche devastate come la provincia di Pesaro-Urbino. Discorso differente invece per la Toscana dove, prima di poter procedere all'inclusione nello status, dovrà concludersi l'istruttoria della Protezione Civile oggi ancora in corso.

Francesco Malfetano

ANCHE LA COPPA ITALIA DIVENTA SOLIDALE

Anche la finale di Coppa Italia, giocata ieri sera a Roma tra Inter e Fiorentina diventa solidale: il 10% dell'incasso infatti è stato devoluto alla Romagna

La palude e l'allarme malattie «Tutti facciano l'antitetanica»

IL CASO

FORLÌ Allarme sanitario nelle zone alluvionate. In particolare bisogna fare molta attenzione nelle aree in cui l'acqua ancora non se ne è andata e sta ristagnando ormai da una settimana. E c'è un'altra incognita: i quintali di rifiuti - dai divani agli elettrodomestici, dai mobili ai materassi, tutti distrutti - rimossi dalle case allagate e, necessariamente, lasciate sul ciglio della strada dove si sono formate alti cumuli. Spiega la vicepresidente dell'Emilia-Romagna: «Per quanto riguarda i rifiuti e i detriti la situazione è molto complessa». Vediamo cosa dicono le autorità sanitarie. «Le acque alluvionali possono essere contaminate da reflui provenienti da sistemi fognari o da sostanze chimiche e da rifiuti agricoli o industriali con possibili impatti sulla salute». A spiegarlo è un vademecum, diffuso dal Servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna. Che dice una cosa molto semplice: tra i rischi possibili, c'è quello del tetano.

VACCINI

Se non siete stati vaccinati negli ultimi dieci anni, andate a farlo. L'invito in particolare è rivolto ai cittadini di Conselice, in provincia di Ravenna, l'area trasformata in palude, con gran parte del centro abitato sommerso dall'acqua. Secondo una valutazione dei tecnici, spiegata dalla sindaca Paola Pula, serviranno almeno altri dieci giorni prima che questa enorme massa d'acqua possa defluire. Per questo spiegano le autorità sanitarie: «Nella Casa della Comunità di Conselice nella mattinata di venerdì dalle 9.30 alle 13 sarà possibile effettuare la vaccinazione contro il tetano senza appuntamento». Lo stesso suggerimento viene dato anche a chi abita a Cervia, Faenza e Ravenna. A chi in questi giorni è impegnato a ripulire le proprie case invase da acqua e fango, ma anche alle migliaia di volontari che stanno aiutando generosamente la popolazione, viene anche spiegato: «Ricorda di proteggere te stesso durante le operazioni di sgombero e/o pulizia: non esporti a situazioni a rischio e non compiere azioni o manovre che possono compromettere la tua sicurezza o quella di altri volontari». Va detto che l'Istituto superiore di sanità ha comunque escluso che vi siano pericoli immediati per la salute nelle zone alluvionate. Dice Luca Lucentini, direttore del reparto Qualità dell'acqua e salute dell'Iss: «Non sussistono situazioni di allarme sanitario».

In sintesi: prudenza, ma senza allarmismo. Il vademecum diffuso dal servizio sanitario dell'Emilia-Romagna indica anche altre insidie. «Infezioni gastrointestinali: quando l'alluvione impatta sul sistema fognario e sui reflui, c'è un maggiore rischio di contrarre infezioni a carico del sistema gastrointestinale che si manifestano con vomito e/o diarrea. Ricorda di non toccare occhi, naso e bocca con le mani sporche di fango e ogni volta che è possibile lavati con acqua e sapone». Ancora: «Muffe e spore: con il passare dei giorni, l'acqua e l'umidità possono dare origine a muffe e spore pericolose per la salute. Cercare di arieggiare il più possibile le zone della casa colpite dall'alluvione, per favorire l'asciugatura di pareti e pavimenti. È importante mantenere una corretta ventilazione anche durante le attività di pulizia e ricorda di proteggere, quando possibile isolandole, eventuali zone incontaminate dalla diffusione di polvere, muffa e spore. Nel caso di contatto ravvicinato con superfici coperte da muffe copriti naso e bocca con un panno o meglio con una mascherina meglio se FFP2». Altri consigli: evitare il contatto di ferite con l'acqua stagnante, usare sempre stivali di gomma prima di immergersi, tenere lontano i bambini («evitare rigorosamente che giochino con l'acqua e il fango»).

Tornando a Conselice, dove la situazione è più critica, per fortuna è stato confermato che l'acqua corrente è potabile, ma il Comune ricorda: «Si conferma però di mantenere alta l'attenzione alla situazione igienico sanitaria delle aree ancora invase dall'acqua».

Mauro Evangelisti

RISCHIO CONTAGI PER L'ACQUA STAGNANTE E I RIFIUTI I CONSIGLI MEDICI: GUANTI E NON METTERE LE MANI SUGLI OCCHI

IL MINISTRO SCHILLACI: «RACCOMANDIAMO AI CITTADINI DI SEGUIRE LE INDICAZIONI FORNITE DAL DIPARTIMENTO DELLA AUSL ROMAGNA»

IL SORVOLO SULL'ELICOTTERO DEI CARABINIERI

L'enorme distesa d'acqua che circonda la Romagna: il livello dell'acqua raggiunge ancora le finestre delle case, le industrie sono circondate e i campi coltivati sommersi e devastati. Ecco il disastro visto dal portellone dell'elicottero dei carabinieri

(foto di MIRCO PAGANELLI)

La tenaglia dell'acqua A 8 giorni dal diluvio la marea è sconfinata

▶Tra case, campi coltivati e industrie gli allagamenti ancora non si riducono

▶Ogni 24 ore il livello cala di 6 centimetri: per liberare il territorio servono 10 giorni

IL REPORTAGE

FORLÌ Una sterminata distesa d'acqua che non se ne vuole andare e che ha divorato case, aziende, frutteti, campi. Vista dall'alto la bassa Romagna, una conca della pianura che ora sta trattenendo enormi masse di melma, è un interminabile acquitrino. Dall'elicottero decollato dall'aeroporto Ridolfi vedi una Forlì asciutta, ma ferita, dove il fango ha mangiato interi quartieri come i Romiti, ma le chiazze di acqua sono ormai sparite. Il paesaggio cambia quando l'Aw 139 dei carabinieri (arrivato da Roma come rinforzo al 13° Nucleo Elicotteri di Forlì) si avvicina a Ravenna, alla sua provincia, in città come Lugo, a Sant'Agata sul Santerno, ma soprattutto a Conselice. Se l'acqua non celasse morte, sofferenza e danni incalcolabili, il riflesso degli alberi e delle case sarebbe anche suggestivo.

I SEGNI DI MORTE

La sera prima a Belricetto di Lugo è stata ritrovata la quindicesima vittima. Fiorenzo Sangiorgi, 68 anni, di Fusignano, subito dopo l'alluvione era stato portato via dall'acqua e dal fango. Era rimasto imprigionato in un furgone. Aveva chiesto aiuto a un amico che non aveva fatto in tempo a salvarlo, ma aveva denunciato la scomparsa. L'altra sera il suo nome è passato dalla lista dei dispersi a quella dei morti. A bordo dell'elicottero, per avere una visione generale dell'emergenza del territorio, c'è anche il comandante della Compagnia dei carabinieri di Lugo, il capitano Cosimo Friolo. Racconta scrutando il mare d'acqua che circonda le case in alcune zone: «A Lugo, dove c'è stato un importante allagamento, la situazione sta rientrando. Stiamo continuando a soccorrere la popolazione, ma anche a vigilare contro lo sciacallaggio. Ma ci preoccupa ancora il centro abitato di Conselice, dove l'acqua è stagnante. Gli aspetti sanitari e il rischio di malattie sono in fase di valutazione da parte dell'autorità sanitaria». Mentre parla il capitano Friolo, sotto compare il gigantesco stabilimento di Unigrà, divorato dalle acque. L'enorme massa d'acqua assedia anche l'azienda. Parliamo di un gruppo operativo nell'agroalimentare di valenza internazionale, lo stop rischia di avere ricadute importanti dal punto di vista occupazionale. Per questo sono state messe in campo decine di pompe e idrovore. I canali come il Destra Reno sono sessanta centimetri sotto il livello dell'acqua che sta calando solo di sei centimetri al giorno: è stato previsto che Conselice sarà libera tra non meno di dieci giorni. Dall'alto si vede bene: una cittadina trasformata in palude, centinaia di case che forse non si recupereranno più e problemi di ordine sanitario. Questa è la situazione a Conselice, ma basta vederla dall'alto, quando l'Aw 139 la sorvola, per avere ben chiaro che oggi nella bassa Romagna c'è il vero punto debole di questa parte di regione, insieme ai paesi di collina, isolati a causa delle frane, mentre altre città come Cesena, Forlì e Faenza sono ormai alla fase successiva, la pulizia, che sta però rivelando danni ingenti. A Forlì ci sono palazzi inagibili a causa delle voragini. E come si vede anche dall'elicottero in tutta la Romagna ci sono campi e frutteti distrutti, allevamenti e migliaia di animali perduti. «Le vede laggiù quelle ruspe?», indica il comandante Friolo. L'elicottero sta sorvolando un paese vicino, Sant'Agata sul Santerno. «Stanno lavorando senza sosta per ricostruire l'argine del fiume e la linea ferroviaria. Ha ceduto nella notte tra il 16 e il 17 maggio, l'acqua ha invaso di fatto tutto il centro abitato. Si stanno ripulendo le strade». Gli elicotteri - non solo dei carabinieri, ma anche quelli dell'aeronautica, dei vigili del fuoco, della finanza - dal Ridolfi di Forlì decollano e atterrano senza sosta. Nella drammatica notte dell'alluvione, tra il 16 e il 17 maggio, il ronzio continuo del loro volo resterà nella memoria di tutti i cittadini, perché ha scandito tutte le prime operazioni di soccorso, quando l'acqua ha occupato un terzo della città. Nei giorni successivi gli elicotteri hanno salvato persone calando i verricelli, portato viveri in cittadine che non hanno più strade, foraggio per gli animali delle stalle isolate. Dall'alto, volando sulle colline, si notano mutazioni morfologiche, le vallate non sono più quelle di prima, modificate dalle esondazioni dei fiumi e dal terreno che si è sbriciolato.

IL FANGO OVUNQUE

Spiega l'elicotterista: «La vede laggiù l'autostrada? Era circondata dall'acqua anche la centrale elettrica. Dopo più di una settimana almeno lì si è ritirata». Ma resta il fango il vero nemico dei quartieri allagati. Al ritorno, nella sede del 13° Nucleo Elicotteri Carabinieri Forlì fondato 31 anni fa all'interno dell'aeroporto Ridolfi, fa il punto della situazione il comandante del Nec, il tenente colonnello Vincenzo Lombardo: «Non ci siamo mai fermati. La nostra base è l'hub per la distribuzione di viveri e farmaci alle zone rimaste isolate. Insieme ad altri enti è stato realizzato un ponte aereo. Abbiamo anche messo in campo una nostra unità sanitaria a Tredozio, costantemente rifornita di medicinali salvavita e oncologici. Proprio a Tredozio abbiamo portato in salvo una ventina di turisti stranieri. Ora la strada per Tredozio è stata riaperta, ma sono ancora irraggiungibili via terra paesi come San Benedetto e Rocca San Casciano».

Mauro Evangelisti

A TERRA CONTINUANO LE BONIFICHE

La corsa contro il tempo per liberare le case dalla massa di fango e dagli arredi che l'ondata ha reso inutilizzabili: dall'alto si vedono i cumuli di rifiuti tra le vie, pezzi di vita distrutti dall'alluvione

A COMPLICARE ULTERIORMENTE LA SITUAZIONE C'È ANCHE IL RISCHIO DI NUOVE PIOGGE NEI PROSSIMI GIORNI

LE RUSPE RICREANO GLI ARGINI E LE MOTOPOMPE LAVORANO A FATICA PER SVUOTARE LE CAMPAGNE

SAN PAOLO

Le raccomandazioni di Bruxelles

Pnrr, i paletti europei: modifiche entro giugno Pressing sulle riforme

▸Gentiloni: «Il Paese deve tenere il passo per ottenere i pagamenti»

▸La "pagella" all'Italia: crescita ostaggio di squilibri eccessivi

IL DOCUMENTO

BRUXELLES «Fare presto e fare bene» sull'attuazione Pnrr e tenere sotto controllo la spesa pubblica per porre rimedio agli «squilibri macroeconomici eccessivi» che il nostro Paese continua a presentare. È un responso misto quello che le pagelle del pacchetto di primavera del semestre europeo sull'andamento dell'economia recapitano a Roma: apertura a un dialogo costruttivo sul Recovery Plan, da una parte, ma anche bacchettate su tutti quei profili che - dalla "flat tax" al progetto di autonomia differenziata del governo, dalla pressione fiscale che permane sul lavoro al costante freno alla messa a gara delle concessioni balneari, fino alle competenze che latitano -, secondo Bruxelles continuano a tenere in ostaggio la crescita italiana. Bussola per il coordinamento delle politiche di finanza pubblica in vista della predisposizione dei documenti programmatici 2024, le linee guida illustrate ieri dalla Commissione tornano a chiedere ai Ventisette «prudenza ma anche la graduale fine delle misure di sostegno», a partire da quelle contro il caro-bollette, viste in questi anni. Le raccomandazioni specifiche per il nostro Paese ancora una volta fotografano «squilibri macroeconomici eccessivi» e relegano l'Italia all'ultimo banco insieme alla Grecia. E puntano i fari, oltre che sulla classica esigenza di contenere la spesa, in particolare sulla governance del Pnrr e sugli intoppi accumulati finora nella realizzazione del piano.

Il commissario all'Economia Paolo Gentiloni non ha perso occasione per ripeterlo come un mantra, a margine della presentazione del pacchetto. L'Italia, ha ricordato, «in termini assoluti è il principale beneficiario dei fondi di Next Generation EU», il che spiega perché raggiungere gli obiettivi prestabiliti è «nell'interesse comune della Commissione e del governo. Ritardare non conviene all'economia italiana e non sarebbe un buon risultato per noi». Insomma, Bruxelles tende la mano, ma punta paletti fermi, soprattutto sulle tempistiche: «Noi abbiamo un atteggiamento di grande apertura, flessibilità, volontà di collaborare, anche venendo incontro alle richieste di modifica, quando arriveranno. Siamo disponibili a discuterne in modo flessibile e costruttivo, ma ciò va fatto quanto prima se si vuole mantenere il ritmo delle erogazioni fin qui stabilito», ha aggiunto Gentiloni.

L'invito è a non perdere altro tempo e, semmai, recapitare a palazzo Berlaymont le modifiche al Pnrr al più tardi entro un mese. Prima, cioè, «della fine di giugno», quando è in calendario la richiesta da parte nostra della quarta rata del Pnrr, 16 miliardi di euro per 27 obiettivi centrati. Erogazione (virtualmente al palo) che dovrebbe far seguito a quella - la terza tranche da 19 miliardi - che l'Italia avrebbe dovuto incassare già a febbraio, ma che è ancora in stallo dopo due rinvii successivi: «Stiamo ultimando la nostra valutazione sulla terza rata, ma questo non significa che il piano in sé sia in ritardo», ha chiarito il commissario Ue, prima di fare appello a uno «sforzo collettivo», perché sappiamo che la parte più difficile» nell'attuazione del Pnrr «arriverà, non solo per l'Italia» tra questo e il prossimo anno, superata la metà del percorso a ostacoli del Recovery. Ecco che torna il mantra del «fare presto e fare bene», nel rispetto delle deliberazioni «che prenderà il governo italiano», perché «non si tratta di scadenze formali, ma di una questione sostanziale a cui la Commissione tiene molto», ha detto ancora Gentiloni.

CHIESTO AL GOVERNO DI COMPLETARE RAPIDAMENTE ANCHE I PROGETTI PER AVERE I FONDI DEL REPOWER EU

IL MONITO

Il monito è messo nero su bianco al punto due della lista di raccomandazioni che Bruxelles rivolge a Roma: l'Italia «deve garantire una governance efficace del Pnrr e rafforzare la capacità amministrativa, in particolare a livello subnazionale, per consentire un'attuazione continua, rapida e costante del piano»; allo stesso tempo, al governo Meloni si chiede pure di «completare rapidamente il capitolo RePowerEU», il pilastro aggiuntivo del Recovery che "ricicla" alcuni dei prestiti non utilizzati e li concentra sulla transizione ecologica ed energetica, per avanzare la quale - è la critica Ue - nel nostro Paese sembrano ancora mancare figure professionali. Ruotando ancora una volta attorno una politica di bilancio prudente e un argine alla spesa primaria netta (il cui aumento va ricondotto al massimo entro il limite dell'1,3%, mette in guardia Bruxelles), le raccomandazioni non si discostano molto da quelle diffuse già un anno fa. Ma stavolta è, in un certo senso, diverso, perché tra dodici mesi l'esecutivo Ue potrà lanciare delle procedure per disavanzo eccessivo. E allora sì che, a fronte dei numeri di oggi, l'Italia (che finisce sia tra i Paesi ad alto deficit sia tra quelli ad alto debito) finirebbe dritta sul banco degli imputati. Nel documento sull'Italia è stata incluso pure un riferimento di stretta cronaca: quello alle disastrose alluvioni in Emilia-Romagna. Per rassicurare sul fatto che «le spese per affrontare i disastri naturali sono considerate una tantum e non vengono calcolate» nel deficit pubblico.

Gabriele Rosana

QUEST'ANNO IL PATTO È ANCORA SOSPESO, MA IL PROSSIMO L'ITALIA RISCHIA LA PROCEDURA DI INFRAZIONE

PONTE SULLO STRETTO C'È L'OK DEFINITIVO

Via libera alla conversione in legge del decreto sul Ponte sullo Stretto di Messina (nella foto il randering del progetto). L'aula del Senato l'ha approvato con 103 voti favorevoli, 49 contrari e tre astenuti. Presente il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini che ha parlato di una «decisione storica attesa da 50 anni». L'obiettivo - ha detto - è aprire i cantieri nell'estate del 2024.

Il governo prende ancora tempo «Ci sono Paesi più indietro di noi»

LO SCENARIO

ROMA Nessuna sorpresa, nessuna accelerazione. Le raccomandazioni con cui ieri la Commissione europea ha provato a sferzare il governo italiano sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, a Palazzo Chigi sembrano aver lasciato il tempo che trovano. Tant'è che la nota con cui il ministro degli Affari Ue Raffaele Fitto ieri ha commentato le indicazioni, si limita sostanzialmente ad evidenziare come le posizioni di Gentiloni&Co siano in realtà «in linea con la visione e le priorità del Governo Meloni». Al punto che tra chi segue il dossier del Pnrr ai vertici dell'esecutivo la lettura è ancora più marcata: «Ma quale monito per l'Italia» spiega uno dei tecnici che guida i lavori, «la Commissione paventa difficoltà con il Pnrr per almeno 15 stati membri e comunque a presentare le modifiche del RepowerEu sono stati solo in quattro». Un fatto, quest'ultimo, sottolineato ieri dallo stesso Fitto. Ed in effetti la matita rossa con cui Bruxelles evidenzia i «significant delays» è ben visibile anche - ad esempio - nelle raccomandazioni spedite a Berlino. Idem per i mai concilianti finlandesi o per la Slovacchia. Mal comune mezzo gaudio? No. «Perché siamo comunque un Paese con un grande debito che dal prossimo anno avrà meno possibilità di spesa (con le nuove regole del Patto di Stabilità in arrivo ndr) e quindi il Pnrr sarà la principale fonte di liquidità nel Paese».

Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei, per le politiche di coesione e per il Pnrr

Consapevolezze che anziché spingere Fitto a scapicollarsi per emendare il Piano «entro il 30 giugno» secondo i desiderata europei, portano ad un'ancora più oculata analisi delle modifiche da compiere. Una posizione che al ministero degli Affari Ue sintetizzano con un «non avremo altre chance» di intervento e, quindi, «ci prendiamo tutto il tempo che serve». Ciò ovviamente non vuol dire starsene con le mani in mano. E infatti sono iniziati ad arrivare i documenti che pongono fine all'indagine conoscitiva condotta da Fitto per dettagliare, con i contributi di tutti i ministeri, le modifiche da sostanziare e i progetti da tagliare. Proposte che ora saranno rese organiche per rendere il Pnrr «davvero realizzabile». E cioè, aggiunge chi se ne sta occupando, «senza tornare a infarcirlo di sole infrastrutture perché permettono grandi spese». Per di più i tempi a disposizione del governo per presentare le modifiche non sono contingentati. Al netto delle tranche di pagamento (quella di marzo da 19 miliardi è ancora in sospeso, e quella da 16 di giugno rischia concretamente di slittare) non esistono delle scadenze per gli emendamenti al piano. La sola scadenza concordata è quella del 31 agosto per inserire nel Pnrr, sotto forma di capitolo aggiuntivo sull'energia, il RepowerEu. Chiaramente fare presto è meglio per tutti per non arrivare con il fiatone al giugno 2026, «ma sbagliare le mosse da compiere renderebbe tutto inutile».

LA NOTA

Per di più la nota di Fitto - che la settimana prossima terrà al Parlamento l'attesa relazione semestrale subito dopo una cabina di regia che sarà convocato domani - evidenzia come Bruxelles si sia di fatto intestata una posizione che per prima era stata dell'esecutivo italiano. «La raccomandazione riguardante la complementarietà e sinergia fra i fondi Pnrr e quelli della Coesione è esattamente quello che il governo Meloni ha individuato come strategia sin dall'inizio del suo percorso sia nella organizzazione innovativa e unica delle deleghe, sia nella necessità di coordinare i diversi programmi per assicurare una visione unica». Idem per quanto riguarda il rafforzamento della governance complessiva, «comprese le unità di missione», che consente «un chiaro potenziamento della capacità amministrativa al fine di accelerare l'attuazione del piano e la sua implementazione nei tempi previsti».

IL MINISTRO FITTO AL CONTRATTACCO: ORA CONSIGLIANO LA SINERGIA DEL PIANO CON I FONDI DI COESIONE MA È UN'IDEA NOSTRA

Nessun commento in chiaro, invece, sui contenuti. La Commissione contesta ad esempio un ritardo sulle tematiche green o sull'autonomia. Tutto rispedito al mittente dall'esecutivo: «Quello è un documento politico che sembra uscito da una sezione del Partito democratico».

Francesco Malfetano

Zaia e Brugnaro, proroga possibile: primavera 2026

▶I pronunciamenti del Viminale aprono la strada a un rinvio di 6 mesi del voto

▶In questo caso i due esponenti politici resterebbero in carica per le Olimpiadi

AMMINISTRATIVE

MESTRE Per entrambi gli incarichi sono formalmente in scadenza, stante lo sbarramento imposto dalla legge dopo due mandati consecutivi alla guida della Regione e del Comune. Per Luca e Zaia e Luigi Brugnaro, però, la stessa legge sembra prefigurare una proroga de facto di almeno un semestre. Lo si evince da un pronunciamento del ministero dell'Interno che, ancora a febbraio, aveva risposto a un quesito posto dal Comune piemontese di Moncalieri attraverso la Prefettura di Torino. Il problema riguardava la scadenza del mandato, dato che in quel Comune si era votato nel settembre 2020: un rinvio di alcuni mesi legato all'emergenza sanitaria che aveva consigliato di spostare a settembre le elezioni amministrative, celebrate con il rispetto delle misure di prevenzione (con il distanziamento e l'obbligo di indossare la mascherina all'interno dei seggi). A rigor di logica Moncalieri sarebbe tornata alle urne nella primavera del 2025, ma in questo caso la consiliatura sarebbe durata meno dei cinque anni previsti dalla legge.

IL RESPONSO

La risposta del Viminale è stata chiara: Moncalieri tornerà al voto sei mesi dopo la scadenza naturale, nella primavera del 2026. La decisione, ripresa in questi giorni anche dalla Prefettura di Caserta e da altre amministrazioni locali, nasce in applicazione dell'articolo 1 (primo comma) della legge 182/1991 per il quale «le elezioni dei Consigli comunali si svolgono in un turno annuale ordinario da tenersi in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno, se il mandato scade nel primo semestre dell'anno, ovvero nello stesso periodo dell'anno successivo, se il mandato scade nel secondo semestre». Così anche Venezia, che confermò Luigi Brugnaro il 20 settembre 2020 a suon di voti, dovrebbe tornare alle urne solo nella primavera 2026. E, per analogia, lo stesso dovrebbe accadere per la Regione, anche se la legge sopra citata si riferisce alle solamente elezioni dei Comuni.

Sta di fatto che, in questi giorni, sia a Palazzo Balbi che a Ca' Farsetti si attendono notizie ufficiali - se non un pronunciamento legislativo - dal ministero dell'Interno che faccia chiarezza sull'intera questione. Un interrogativo che, per inciso, è condiviso da altri 34 Comuni veneti che, come Venezia, andarono al voto nel settembre di tre anni fa. Ma lo slittamento delle urne dovrebbe riguardare anche i Comuni che, sempre per motivi legati alla pandemia, votarono nella tarda estate del 2021, e che tornerebbero così alle urne nella primavera del 2027.

VERSO LE OLIMPIADI

La conseguenza dello slittamento del voto, nel caso di Zaia e Brugnaro, finirà per prolungare di un anno esatto i rispettivi mandati, se si somma la proroga disposta nel 2020 per motivi sanitari e quella ora in discussione per il dettato della legge del 1991. Una situazione che probabilmente non dispiacerà al presidente della Regione e al sindaco di Venezia, destinati a rimanere in carica nell'anno in cui il Veneto e il suo capoluogo ospiteranno con Milano le Olimpiadi invernali. Per le forze politiche di maggioranza e di opposizione, invece, ci saranno dei mesi in più per definire la successione di due protagonisti assoluti dello scenario politico.

Alberto Francesconi

PER MONCALIERI E CASERTA IL MINISTERO DEGLI INTERNI HA GIÀ INDICATO CHE LE ELEZIONI SLITTINO DI UN SEMESTRE

GLI EFFETTI DEL COVID SULLE ELEZIONI Luca Zaia e Luigi Brugnaro con la mascherina. Il loro mandato nel 2020 durò di più perché le elezioni furono spostate in autunno causa Covid. Ora si prospetta una nuova proroga (dal 2025 al 2026) per riportare la scadenza elettorale nel periodo previsto dalla legge: tra il 15 aprile e il 15 giugno.

E il presidente del Veneto resta il governatore più gradito, Fedriga secondo

LA CLASSIFICA

VENEZIA È sempre il leghista Luca Zaia, con il 69% dei consensi, il governatore di Regione più gradito d'Italia. Lo attesta un sondaggio Swg effettuato su un campione di 10.899 persone nel periodo compreso tra marzo e maggio. Al secondo posto, a pari merito, il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini (Pd) e il neoriconfermato presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga (Lega), entrambi al 64%. E proprio Fedriga - che tra altro alle elezioni di un mese fa aveva ottenuto il 64,2% - è uno dei pochi presidenti di Regione ad aver mantenuto lo stesso gradimento del precedente sondaggio. Zaia (eletto nel settembre 2020 con il 76,79%) è invece sceso dal 72% al 69%, mentre Bonaccini (eletto nel gennaio 2020 col 51,42%) rispetto alla precedente rilevazione di Swg ha perso 7 punti, scivolando dal 71% al 64%. Solo due governatori, che però sono in fondo alla classifica, hanno registrato un aumento dei consensi rispetto alla precedente rilevazione: Michele Emiliano, Puglia, Pd, ha recuperato 3 punti raggiungendo il 36%, mentre Vito Bardi, Basilicata, Forza Italia, ha avuto 6 punti in più ottenendo il 33%.

FANALINO DI CODA

Per quanto riguarda la classifica, al quarto posto, dopo Zaia, Bonaccini e Fedriga, c'è Vincenzo De Luca (Pd, Campania) col 49% (-6 punti). Quinto Alberto Cirio (Piemonte, Forza Italia), col 46% (-3). Al sesto posto Roberto Occhiuto (Forza Italia) presidente della regione Calabria con il 45 per cento dei consensi, anche lui, come Fedriga, stabile rispetto al precedente sondaggio. Fanalini di coda Francesco Rocca (Fratelli d'Italia) presidente della regione Lazio con il 30% per cento (per il quale però non è possibile un raffrontio essendo di nuova elezione), Renato Schifani (Forza Italia) governatore della Sicilia con il 26% (anche appema eletto) ed ultimo Christian Solinas (centrodestra) presidente della regione Sardegna con il 20%. Secondo il sondaggio di Swg, Solinas è infatti il governatore che ha perso più consensi (-8 punti) mentre i migliori risultati sono quelli di Bardi con 6 punti di crescita ed Emiliano con 3 punti. A registrare i maggiori cali maggiori sono stati Solinas, Bonaccini, De Luca e anche il governatore della Liguria Giovanni Toti (Italia al Centro), sceso al 39% (-5 punti).

LE REAZIONI

«Fedriga - ha detto il senatore e coordinatore regionale della Lega Fvg, Marco Dreosto - è l'unico dei presidenti che nelle prime dieci posizioni non perde consensi ma consolida il gradimento e, in un periodo difficile come quello che stiamo vivendo tra pandemia e guerra, è un dato da non dare per scontato. Una conferma della capacità di governo del presidente Fedriga e del buon governo della Lega che ci riempie di orgoglio e ci motiva a fare sempre meglio».

Soddisfatto anche Alberto Villanova, presidente dell'Integruppo Lega Liga Veneta in consiglio regionale del Veneto: «Questa volta è un sondaggio Swg a certificarlo. Ormai abbiamo perso il conto del numero di volte in cui Luca Zaia sale sul gradino più alto del podio, come presidente di Regione più amato in Italia. Con il 69% di consensi, l'istituto Swg ha decretato il nostro governatore come il più apprezzato. Un riconoscimento straordinario per Luca Zaia che dimostra l'attaccamento dei veneti alla loro presidente. Queste attestazioni di stima non lasciano scampo né dubbio: nessuno meglio di lui può guidare, oggi e in futuro, il Veneto». La legge, però, esclude il terzo mandato per sindaci e presidenti di regione (per Zaia, tra l'altro, sarebbe il quarto). Si modificherà la norma? *(al.va.)*

L'AMMINISTRATORE LEGHISTA HA OTTENUTO UN CONSENSO DEL 69% PERDENDO TRE PUNTI, MA RESTA SALDAMENTE AL PRIMO POSTO

A Bruxelles

Direttiva aria, le Regioni del Nord mobilitate per cambiare i criteri

VENEZIA Mobilitazione delle Regioni del cosiddetto "catino padano" per modificare la preannunciata direttiva europea sull'inquinamento atmosferico. Ieri a Bruxelles il presidente del consiglio regionale del Veneto Roberto Ciambetti, i presidenti della Lombardia Attilio Fontana e del Piemonte Alberto Cirio e i rappresentanti dell'Emilia Romagna hanno presentato un "manifesto" per sostenere un radicale cambiamento della direttiva europea sull'aria. Con le nuove norme, infatti, tra sette anni - stando alle simulazioni elaborate dalle Arpa - il Veneto dovrebbe bloccare il 75 per cento di tutti gli autoveicoli e obbligare alla chiusura il 75 per cento delle attività industriali, dovrebbe anche cessare il 60 per cento degli allevamenti di animali. «Se passasse così com'è, la Lombardia rischierebbe di chiudere. E con lei gran parte dell'economia italiana», ha detto Fontana. «Il Parlamento Ue - ha detto Ciambetti - deve tenere in considerazione le peculiarità dei singoli territori, la nostra non è una battaglia di retroguardia: siamo l'area europea più virtuosa su ambiente e tutela della salute e vogliamo continuare ad esserlo».

Vicenza al voto tra i veleni Possamai: poster strappati Rucco denuncia: diffamato

▶Si scalda la campagna per il ballottaggio Raid sui manifesti: candidato Pd in questura

▶Il sindaco uscente: io, vittima sui social di un comunicatore vicino al centrosinistra

ALLE URNE

VENEZIA Altro che agguerrita. A Vicenza la campagna elettorale per la scelta del candidato sindaco rischia di spostarsi dalle cabine alle aule giudiziarie. Solo ieri due denunce. Il dem Giacomo Possamai, a capo di una coalizione di centrosinistra, arrivato primo nella tornata amministrativa del 14 maggio con il 46,23%, si è presentato in questura perché nella notte una quarantina di manifesti con la sua faccia sono stati imbrattati, strappati, "vandalizzati" (e non si esclude di risalire facilmente all'autore - o agli autori - perché alcune zone prese di mira sono coperte da telecamere). Il sindaco uscente Francesco Rucco, sostenuto dal centrodestra, 44,06% al primo turno, ha invece lamentato di essere stato diffamato: una denuncia alla polizia postale e una querela in questura sono state presentate dalla sua coalizione contro gli autori di una «indegna campagna diffamatoria sui social». In pratica: un «comunicatore di una agenzia vicina al centrosinistra» ha pubblicato sui social un post «contro il sindaco Rucco, contro il centrodestra e contro le pietre di inciampo posate dalla giunta per ricordare le vittime dell'Olocausto», lo stesso post è stato poi «supportato e condiviso» da una candidata del centrosinistra e Possamai ha avuto l'ardire di non dissociarsi. Di qui le carte bollate e l'accusa di Rucco a Possamai, al Pd e alla sua segretaria Elly Schlein di «diffondere l'odio».

Chi ha detto che le campagne elettorali sono soporifere?

BATTAGLIA

Dopo il primo turno, le strategie comunicative dei due diversi fronti si sono fatte più pesanti. Siccome il candidato del centrosinistra, che è anche capogruppo in Regione del Pd, a differenza del sindaco non ha voluto i big di partito per fare campagna elettorale, Rucco non ha perso occasione per ripetere che in realtà dietro a Possamai c'è Elly Schlein: «Più la nascondono e più la segretaria nazionale del Pd è la vera regista della campagna di odio armata da mesi dal suo partito per prendere il potere a Vicenza».

Possamai, dal canto suo, ha rincarato sul tema della Tav, tanto più che Rucco ha fatto un apparentamento formale con il terzo classificato, il suo ex assessore Claudio Cicero: durante la prima parte della campagna elettorale i due non hanno perso occasione di dirsene di tutti i colori, adesso che hanno raggiunto l'accordo «per salvare Vicenza dalla Schlein» filano d'amore e d'accordo. È così che il dem ha ironizzato: «Sulla Tav scopriamo, con sconcerto, che Rucco ha cambiato totalmente idea e che, allo stesso tempo, Cicero ha cambiato idea su Rucco, dopo aver detto per mesi di lui peste e corna. Giravolte straordinarie».

COMIZI E FESTE

Come non si sa, comunque finirà. Il sindaco Rucco - che ieri al suo fianco aveva il governatore Luca Zaia - chiuderà la campagna elettorale stasera in piazza San Lorenzo con i ministri Guido Crosetto di Fratelli d'Italia, Anna Maria Bernini di Forza Italia, Matteo Salvini della Lega e il senatore questore dell'Udc Antonio De Poli. Possamai sarà invece domani in Corte Bissari, praticamente in piazza dei Signori e, come all'apertura della campagna, il suo staff conta in un tutto esaurito.

INCOGNITE

Per il risultato, bisognerà aspettare lunedì, ma la partita è davvero apertissima: nonostante gli accordi (Possamai ha raggiunto un'intesa politica con un altro ex assessore di Rucco, Lucio Zoppello) e nonostante gli apparentamenti (quello tra Rucco e Cicero, anche se alcuni sostenitori di quest'ultimo non hanno preso le distanze), sulla carta ci sono sempre due voti di vantaggio per il giovane sfidante dem. Dipende da quanta gente andrà (o tornerà) domenica a votare e come si comporteranno gli elettori che al primo turno hanno scelto altri candidanti sindaci. Una cosa è certa: dopo la clamorosa vittoria a Verona un anno fa, per il centrosinistra (ri)conquistare Vicenza sarebbe un trionfo. Un'eventualità che il centrodestra non può che scongiurare: vorrebbe dire consegnare agli avversari un asse che da Brescia passando per Verona e Vicenza arriverebbe fino a Padova.

Alda Vanzan

PER IL CENTRODESTRA ULTIMO COMIZIO OGGI CON TRE MINISTRI LO SFIDANTE (AL PRIMO TURNO IN VANTAGGIO) IN PIAZZA DOMANI

DIVISI DA POCO PIÙ DI DUE PUNTI

Giacomo Possamai (a sinistra il manifesto imbrattato) ha ottenuto al primo turno il 46,23%; Francesco Rucco il 44,06%

Abolire l'abuso d'ufficio: il sì della Lega sblocca la riforma della giustizia

L'INTESA

ROMA Qualcosa sul fronte delle riforme per la Giustizia comincia a muoversi. E tra le novità più discusse e importanti c'è la depenalizzazione dell'abuso d'ufficio. L'ok della Lega è arrivato, anche se il ministro Carlo Nordio ha annunciato una riforma complessiva dei reati contro la pubblica amministrazione in cui troverà spazio anche l'abolizione (perlomeno di fatto) dell'articolo 323 del Codice penale, obiettivo storico di Nordio condiviso da Forza Italia e dal Terzo polo, mentre il Carroccio e Fratelli d'Italia avrebbero preferito un'ulteriore limitazione del campo di applicazione della norma.

LA COMMISSIONE

Il Guardasigilli ha incontrato ieri la presidente della Commissione giustizia del Senato, Giulia Bongiorno, e le ha anticipato le modifiche previste nella riforma per i reati contro la pubblica amministrazione, le misure cautelari già oggetto del referendum voluto dalla Lega del giugno 2022, e il sistema dell'appello, solo per citarne alcuni. Vista la volontà di non procedere con la riscrittura «di singoli reati», bensì di andare avanti con una riforma «di ampio respiro», la Lega, di cui Giulia Bongiorno è la responsabile Giustizia, ha dato il via libera per procedere con l'abrogazione dell'abuso d'ufficio. Un antico pallino per Nordio, contro il quale la Lega si era espressa più volte temendo che in assenza di questa fattispecie si potessero chiamare in causa altri tipi di reati contro la pubblica amministrazione, ben più gravi. «La Lega è favorevole all'adozione di una serie di misure garantiste», come quelle che Nordio intende far rientrare nella riforma, ha sottolineato Bongiorno, pertanto l'impasse sull'abuso d'ufficio può considerarsi sbloccata.

Sul tema, il responsabile Giustizia di Azione, Enrico Costa, aveva già presentato una proposta di legge, ora all'esame della Commissione giustizia della Camera, ma l'iter è andato a rilento in attesa di un confronto nella maggioranza. Confronto che, ieri, c'è stato.

Il testo di Costa propone non l'abrogazione, ma la depenalizzazione dell'abuso d'ufficio prevedendo, al posto del carcere da 1 a 4 anni, la sanzione amministrativa da 1.000 a 15.000 euro. «Metto a disposizione della maggioranza la mia proposta di legge - ha dichiarato Costa - affinché la facciano propria e la firmino loro». E Bongiorno ha replicato: «Ben venga un contributo di idee da parte di tutti, ma credo che il governo abbia già pronti tutti i testi necessari che presenterà a breve».

Tra le novità discusse nel corso dell'incontro, al quale ha preso parte anche il sottosegretario Andrea Ostellari, c'è anche quella che riguarda le intercettazioni. La Commissione giustizia del Senato ha avviato da tempo un'indagine conoscitiva sul tema e pertanto toccherà a Bongiorno tirare le fila di una riforma complessiva del sistema. «Nessuno vuole cancellarle o impedire ai magistrati di ricorrervi - ha spiegato la senatrice - semplicemente vogliamo adeguare la normativa ai progressi della tecnologia» e introdurre correttivi in senso più garantista. L'ipotesi è quella di introdurre una sorta di divieto a pubblicare, nelle trascrizioni degli ascolti, i nomi dei terzi che nulla hanno a che vedere con le indagini.

LE MISURE

Oltre al via libera per abuso d'ufficio, traffico d'influenze e revisione dei reati contro la pubblica amministrazione, le altre misure che si vorrebbero concretizzare sono quelle relative al giudice collegiale per le misure cautelari (con le dovute eccezioni vista la carenza d'organico) esclusi i casi di flagranza, pericolo di fuga e inquinamento delle prove. In pratica si penserebbe di ricorrere al giudice collegiale soprattutto quando esiste il pericolo di reiterazione del reato. Si pensa, poi, a un intervento sull'informazione di garanzia e al restringimento del perimetro d'azione per il pm nei casi in cui vengano impugnate le sentenze d'assoluzione.

S.I.

IL MINISTRO NORDIO HA INCONTRATO LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BONGIORNO PREVISTE MODIFICHE PER LE INTERCETTAZIONI

Gay Pride, Udine dice sì dopo il no di Pordenone

IL CASO

UDINE Il Comune di Udine verso il sì al patrocinio al Fvg Pride di Pordenone? Il punto di domanda è ancora d'obbligo, perché la giunta guidata da Alberto Felice De Toni, che ha da poco riconquistato la città al centrosinistra, deve ancora deliberare formalmente. Ma il tema Gay Pride, come confermano a Palazzo D'Aronco, sarà all'esame dell'esecutivo all'inizio della prossima settimana. «Non possiamo sbilanciarci. Dobbiamo parlarne in giunta», conferma l'assessora alle Pari opportunità del Comune di Udine Arianna Facchini. Se alla fine il "bollino" arriverà, sarà un'assoluta novità in un quadro di dinieghi. Il Comune di Pordenone, che si vedrà la parata della comunità "queer" in casa, ha negato il patrocinio, come l'anno precedente aveva fatto il municipio di Gorizia guidato da Rodolfo Ziberna. E non concederanno il loro "timbro" alla manifestazione del 10 giugno neppure le Università di Udine e Trieste, che pure nelle scorse edizioni avevano avuto una posizione diametralmente opposta.

D'altronde il primo cittadino udinese Alberto Felice De Toni, che è stato anche rettore dell'ateneo friulano, fin dalle sue linee programmatiche e dai primi atti concreti del suo esecutivo, ha dimostrato apertura verso le istanze e le sensibilità della comunità Lgbtqia+. Il nuovo governo cittadino di centrosinistra, infatti, ha deciso di aderire nuovamente alla rete delle amministrazioni contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere (quella Ready in cui l'ex sindaco Furio Honsell aveva fatto entrare la città nel 2013 e da cui il suo successore leghista Pietro Fontanini era uscito con grande clamore nel 2018) e ha dimostrato attenzione per eventuali dipendenti trans negli uffici del Comune, reintegrando la cosiddetta "identità alias" per chi si trova in un percorso di transizione. Il patrocinio al Pride sarebbe un ulteriore tassello nella medesima direzione.

Camilla De Mori

SINDACO Alberto Felice De Toni

LA GIUNTA DE TONI PRONTA A DELIBERARE IL PATROCINIO IN CONTRASTO CON IL COMUNE CHE OSPITA LA PARATA

Nomine Rai: Tg1 a Chiocci, Gr a Pionati, Sport a Volpi Patto in Cda tra FdI e M5S

▶Atteso oggi il via libera ai nuovi incarichi: Preziosi al Tg2, Giorgino all'Ufficio studi

▶Asse tra meloniani e pentastellati per "blindare" la maggioranza in consiglio

LO SCENARIO

ROMA Ormai manca solo l'ufficialità. Che dovrebbe arrivare dal Cda convocato per le 9 di questa mattina. La nuova Rai dei "patrioti" targata Roberto Sergio è pronta a decollare. Nel segno di un inedito patto che vede primeggiare, oltre ai nomi graditi a FdI, anche parecchie caselle chiave conquistate dai Cinquestelle. Utili, almeno così la leggono nei corridoi di viale Mazzini, per assicurarsi almeno la non belligeranza del Movimento nei voti chiave al settimo piano.

Com'era previsto e prevedibile, la parte del leone la fa il partito di Giorgia Meloni. Che vede andare a dama la nomina alla quale più teneva, quella di Gian Marco Chiocci alla guida del Tg1: sarà dunque il direttore dell'AdnKronos (e prima ancora del Tempo) a prendere il testimone di Monica Maggioni. La quale, potendo godere di un apprezzamento quasi trasversale, passerà a dirigere l'Offerta informativa (e potrebbe tornare in video con un programma di approfondimento). Ai meloniani resta poi la guida di Rainews, con Paolo Petrecca, mentre si aggiunge quella della direzione Approfondimenti (la struttura che supervisione i talk show) con Paolo Corsini. Così come il Day time, che verrà affidato all'attuale vicedirettore della struttura Angelo Mellone. Mentre Nicola Rao passa dalla direzione del Tg2 alla tolda di comando della Comunicazione.

Anche la Lega può dirsi soddisfatta. Il Carroccio (così come gli altri partiti di maggioranza) incassa la guida di due testate giornalistiche: la Tgr, che resta nelle mani di Alessandro Casarin, e i Giornali radio, a Francesco Pionati. Anche Francesco Giorgino, ex anchorman di punta del Tg1, è considerato vicino al Carroccio: a lui spetterà la direzione dell'Ufficio Studi. Mentre a Marcello Ciannamea tocca l'incarico che fu di Stefano Coletta (migrato alla direzione Distribuzione, in quota Pd), ossia il comando dell'Intrattenimento. Due le poltrone pesanti che vanno a Forza Italia: la direzione del Tg2, con Antonio Preziosi (che avrebbe ottenuto la benedizione anche di Gianni Letta) e la guida dello Sport, affidata a Jacopo Volpi.

IL MOVIMENTO INCASSA QUATTRO CASELLE SALDO ORFEO AL TG3 E AL PD RESTANO CULTURA E DIGITALE

LE CASELLE DELL'OPPOSIZIONE

Infine le caselle destinate all'opposizione. Con il Pd che ottiene diverse riconferme, a cominciare da Mario Orfeo al Tg3 (anche se l'apprezzamento nei suoi confronti supera i confini del Nazareno). E poi Silvia Calandrelli a Rai Cultura, Maria Pia Ammirati alla Fiction, Elena Chiapparelli a RaiPlay e Digitale. Mentre Andrea Vianello occuperà la poltrona della tv di San Marino. Va meglio, in ogni caso, ai pentastellati di Giuseppe Conte. Che porta a casa un nutrito carnet di incarichi per giornalisti (e non) a lui graditi: Simona Sala a Radio2, Giuseppe Carboni a Rai Parlamento, Adriano De Maio alla direzione Cinema e Serie Tv, Claudia Mazzola alla presidenza di RaiCom (oltre a un programma per Luisella Costamagna).

Tutto deciso, dunque? Macché. Perché se nel Cda di oggi tutto filerà come previsto, si apriranno comunque altre due battaglie: quella per le vicedirezioni, in primis. E poi la corsa per gli incarichi da capo del personale e direttore degli Affari legali. Con una consapevolezza, che rimbalza da diverse voci di viale Mazzini: quella che si tratti solo di un primo tempo. E che (archiviate le Europee la prossima primavera, il rinnovo del Cda nell'estate del 2024 e il possibile pensionamento di un paio tra i nuovi direttori previsto nel giro di uno-due anni) lo scontro per contarsi – e per contare – nella tv pubblica si riaccenderà di nuovo, forse ancora più aspro.

Andrea Bulleri

LE NOVITÀ

Gian Marco Chiocci
Attualmente direttore dell'AdnKronos, va al Tg1

Antonio Preziosi
Si sposta da Rai Parlamento alla guida del Tg2

Francesco Pionati
Già vicedirettore al Tg1, andrà a dirigere i Gr

Iacopo Volpi
Volto noto di Saxa Rubra, va a guidare RaiSport

Monica Maggioni
Passa dal Tg1 alla direzione dell'Offerta informativa

Nicola Rao
Lascia il Tg2 per andare a dirigere la Comunicazione

Francesco Giorgino
Ex conduttore del Tg1 per lui c'è l'Ufficio studi

Simona Sala
Passa dal Day Time alla direzione di Radio2

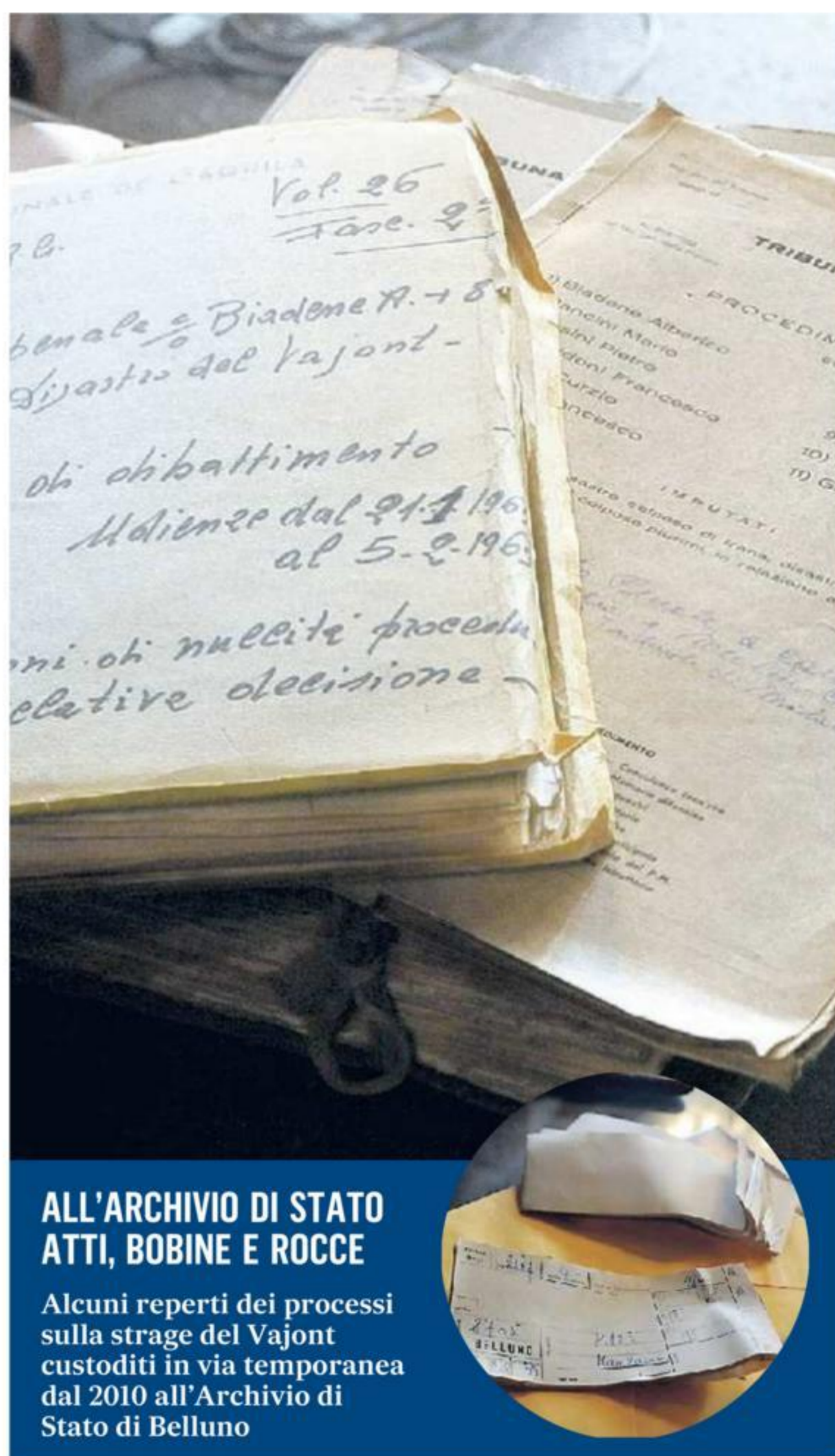
L'Aquila reclama le carte del Vajont «Zaia intervenga per tenerle qui»

▶È scaduta la custodia a Belluno dei 250 faldoni processuali. Ma serve un decreto

LA MOBILITAZIONE

VENEZIA Domani la tappa "regina" del Giro d'Italia partirà da Longarone, un doveroso omaggio alle 1.910 vittime del Vajont nel sessantesimo anniversario della strage. Ma ora il Veneto rischia di perdere la memoria fisica dell'immane tragedia: gli atti dei processi, temporaneamente trasferiti dall'Aquila (dove vennero celebrate le udienze) a Belluno (a causa delle difficoltà logistiche connesse al terremoto in Abruzzo), per legge devono infatti tornare nella città in cui venne definito il procedimento penale. Erika Baldin, capogruppo del Movimento 5 Stelle in Consiglio regionale, ha presentato così un'interrogazione in cui chiede alla Giunta di Luca Zaia di mobilitarsi per la permanenza dei 250 faldoni nel capoluogo montano, anziché spostarsi a 700 chilometri di distanza: «Mantenere lì quei documenti, recentemente inseriti nel Registro della Memoria Unesco, rappresenta una sorta di riconoscimento etico».

LE PROROGHE

L'obbligo della restituzione aleggia da anni sulle istituzioni delle Dolomiti. E non solo su quelle: ancora nel 2019 l'assemblea legislativa di Palazzo Ferro Fini aveva approvato all'unanimità una mozione, sottoscritta da tutte le forze politiche, che domandava appunto di lasciare a Belluno il fondo rivendicato dall'Aquila. I due Archivi di Stato avevano sottoscritto una convenzione nel 2010, l'anno successivo al sisma, che prevedeva il provvisorio trasferimento delle carte processuali dal capannone abruzzese al deposito veneto. «Da allora – dice Roberto Padrin, sindaco di Longarone e presidente della Provincia di Belluno – abbiamo dimostrato di saper conservare e valorizzare al meglio quel patrimonio, per esempio promuovendo un'onerosa digitalizzazione e organizzando delle mostre importanti. Un'attività appena culminata nel prestigioso riconoscimento di "Memory of the world" da parte dell'Unesco». Il fatto è che questa custodia è continuata ben oltre la scadenza dell'accordo, sulla base di una serie di proroghe, l'ultima delle quali ha consentito di allungare la durata del trasloco sino alla fine del 2023, in modo da coprire le celebrazioni dei sei decenni trascorsi dal 9 ottobre 1963.

ALL'ARCHIVIO DI STATO ATTI, BOBINE E ROCCE

Alcuni reperti dei processi sulla strage del Vajont custoditi in via temporanea dal 2010 all'Archivio di Stato di Belluno

LA CONSIGLIERA REGIONALE BALDIN: «RICONOSCIMENTO ETICO DOPO L'UNESCO»

PADRIN, SINDACO DI LONGARONE: «POSSIAMO CONSERVARLE AL MEGLIO»

L'ECCEZIONE

Ma la normativa è chiara. Dopo 40 anni dalle sentenze, gli atti diventano consultabili per finalità di ricerca storica, tant'è vero che la competenza sulla loro gestione passa dal ministero della Giustizia a quello della Cultura. La sede resta però quella giurisdizionale, all'epoca spostata da Belluno all'Aquila per *legittima suspicione* (cioè il legittimo sospetto degli imputati che testimoni e giudici potessero essere influenzati dalle circostanze ambientali), a causa dei problemi di ordine pubblico legati alle forti polemiche scatenate dal tremendo disastro. Per derogare a questo obbligo servirebbe un decreto ministeriale appositamente dedicato a questa vicenda. Indubbiamente un'eccezione di questo tipo costituirebbe un rilevante precedente, con tutte le conseguenze del caso, ma oggettivamente nella storia italiana il Vajont è stato un caso straordinario, il che forse meriterebbe un'attenzione particolare.

L'IMPEGNO

Ne è convinta Baldin, al punto da sollecitare formalmente l'impegno della Regione: «Credo sia giusto che l'archivio rimanga qui, a Belluno, dove ogni anno ricordiamo le 1.910 persone scomparse il 9 ottobre 1963 in quel disastro causato dall'uomo, non certo dalla natura. Una memoria quanto mai attuale, purtroppo, nel Veneto e nell'Italia funestati dal dissesto idrogeologico e dal cambiamento climatico: si direbbe che non abbiamo imparato dagli errori del passato». La pur preziosa digitalizzazione, tuttora in corso, non basta a una comunità ancora ferita: la memoria del Vajont è fatta di carte, bobine, rocce. «Belluno è il luogo ideale dove poterle conservare», ribadisce Padrin.

Angela Pederiva

Terroristi rossi ok alla mozione per il ricorso delle vittime

ALLA CAMERA

VENEZIA Senza voti contrari, ieri la Camera ha approvato la mozione che impegna il Governo a sostenere il ricorso alla Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo, per l'estradizione dalla Francia dei dieci ex terroristi "rossi" italiani che hanno trovato riparo Oltralpe. Fra questi c'è anche il padovano Luigi Bergamin, condannato a 16 anni e 11 mesi di reclusione come ideatore dell'omicidio del maresciallo Antonio Santoro, il capo degli agenti di polizia penitenziaria ucciso a Udine il 6 giugno 1978 dal commando dei Pac guidato da Cesare Battisti. Ad annunciare l'azione giudiziaria contro la sentenza della Cassazione francese erano stati alcuni familiari delle vittime, tra cui Adriano e Roberta Sabbadin, figli di Lino, il macellaio di Santa Maria di Sala trucidato il 16 febbraio 1979 da Battisti (mentre Bergamin per questo delitto è stato assolto in tutti e tre i gradi di giudizio). Proposta da Tommaso Foti di Fratelli d'Italia, a supporto delle famiglie «rimaste fino ad oggi senza di giustizia», la mozione è stata apertamente condivisa da quasi tutte le forze politiche. Si sono infatti astenuti sette deputati di opposizione, cioè tutti quelli presenti di Alleanza Verdi Sinistra e il loro ex collega Aboubakar Soumahoro. «Sono indegni di sedere in Parlamento», ha tuonato il senatore forzista Flavio Tosi. *(a.pe.)*

Stangata all'ex segretaria per gli ammanchi a scuola

▶Padova, dopo la condanna per peculato quella della Corte dei conti: 93mila euro

▶Alterava i flussi di cassa. Riconosciuti danni limitati: «Ci metteva solo 10 minuti»

VILLA ESTENSE La sede dell'Istituto comprensivo statale della Bassa Padovana al centro della vicenda giudiziaria

LA SENTENZA

VENEZIA L'ex assistente amministrativa dell'Istituto comprensivo di Villa Estense, nella Bassa Padovana, dovrà risarcire il danno erariale causato con gli ammanchi nelle casse scolastiche. L'ha deciso la Corte dei conti, condannando Annamaria Farnesi Camellone a pagare 93.640,43 euro, con una sentenza che potrà essere appellata. Per il momento la Sezione giurisdizionale ha stabilito una pena inferiore di oltre 41.000 euro rispetto alla richiesta della Procura regionale, ritenendo che la 65enne di Pozzonovo abbia destinato all'attività illecita "solo" una dozzina di ore lavorative nell'arco di un triennio.

ACCUSA E DIFESA

I fatti erano avvenuti tra il 2018 e il 2021, quando Farnesi Camellone aveva svolto temporaneamente anche la funzione di direttore dei servizi generali e amministrativi. Dopo la segnalazione di anomalie contabili da parte del nuovo dirigente, erano scattate le indagini della Guardia di finanza, culminate nell'avvio di un procedimento disciplinare e di un'inchiesta penale. Il primo si era concluso nell'agosto del 2021 con la sanzione del licenziamento senza preavviso. La seconda era approdata nel dicembre del 2022 a Rovigo alla condanna in primo grado per peculato, al termine del giudizio abbreviato, a 4 anni e 6 mesi di reclusione. Nel frattempo, dopo aver letto la notizia sul *Gazzettino*, la Procura regionale della Corte dei conti aveva a sua volta delegato alcuni accertamenti alle Fiamme gialle, arrivando infine a contestare un danno erariale pari a 135.267,49 euro, di cui 83.640,43 per l'indebita appropriazione delle somme e 51.627,066 per il disservizio reso all'Istituto comprensivo. In base alla ricostruzione dei magistrati, la dipendente avrebbe alterato i file di trasmissione dei flussi generati dal programma di contabilità in dotazione alla scuola, allo scopo di sottrarre gli importi di denaro in realtà destinati ai creditori, come fornitori di beni e servizi, consulenti dell'istituzione, famiglie che avevano anticipato i soldi delle gite scolastiche poi saltate a causa del Covid. «In particolare, con 76 operazioni fraudolente, la dipendente trasferiva vari importi dal conto corrente della tesoreria scolastica al conto corrente postale a lei intestato», ha riscontrato la Corte, affermando che la donna «approfittava scientemente, volontariamente e intenzionalmente, della funzione svolta e del ruolo ricoperto». Peraltro la diretta interessata aveva ammesso le proprie responsabilità, davanti ai carabinieri di Monselice e durante il procedimento disciplinare, «pur giustificando il proprio operato in ragione della grave situazione economica che lei e la sua famiglia si erano trovate ad affrontare», anche se poi non si era costituita nel processo contabile.

STIMA

Sull'entità del maltolto, i giudici non hanno avuto alcun dubbio nella quantificazione della condanna, mentre hanno ricalcolato al ribasso il valore del danno da disservizio. Per la Procura dovevano essere addebitati a Farnesi Camellone 46.723,56 euro, pari al 60% delle retribuzioni percepite dalla dipendente nel periodo oggetto delle contestazioni, più altri 4.903,50 euro, corrispondenti alle spese effettivamente sostenute dall'Istituto per l'accertamento delle anomalie e il ripristino della regolarità, attraverso 184 ore di lavoro degli uffici. Invece per la Sezione giurisdizionale possono bastare 10.000 euro in tutto, «in considerazione del tempo presuntivamente impiegato (privo di apprezzabile incidenza, sia qualitativa che temporale, sulla complessiva attività lavorativa svolta dalla dipendente nell'arco di circa tre anni)» per svolgere le 76 azioni di peculato. «Secondo dati di comune esperienza, per compiere una singola operazione risulta necessario un tempo pari almeno a dieci minuti», aveva stimato l'Ufficio scolastico regionale. Calcolatrice alla mano, 76 per 10 fa poco più di 12 ore, da considerare in un triennio.

A.Pe.

L'EX AMMINISTRATIVA, POI LICENZIATA, GIRÒ A SE STESSA IN 3 ANNI 76 BONIFICI DESTINATI A FORNITORI E GENITORI «ERO IN DIFFICOLTÀ»

Napoli Due malviventi in scooter hanno aperto il fuoco

Spari per intimidire Bimba colpita al bar

NAPOLI **Serata di follia a Sant'Anastasia, alle porte di Napoli, dove martedì una bambina di 10 anni è stata colpita accidentalmente alla testa da uno dei colpi, almeno dieci, esplosi davanti ad un bar dove si trovava a mangiare un gelato insieme alla mamma e al papà, feriti anche loro in maniera lieve. Anche la bambina se la caverà: miracolosamente il proiettile che l'ha centrata si è fermato allo zigomo. A sparare, due persone a bordo di uno scooter, due ragazzi. Uno di loro, Emanuele Civita, di 19 anni, è stato fermato dai carabinieri.**

Manganellate, calci e spray: in video arresto choc dei vigili

IL CASO

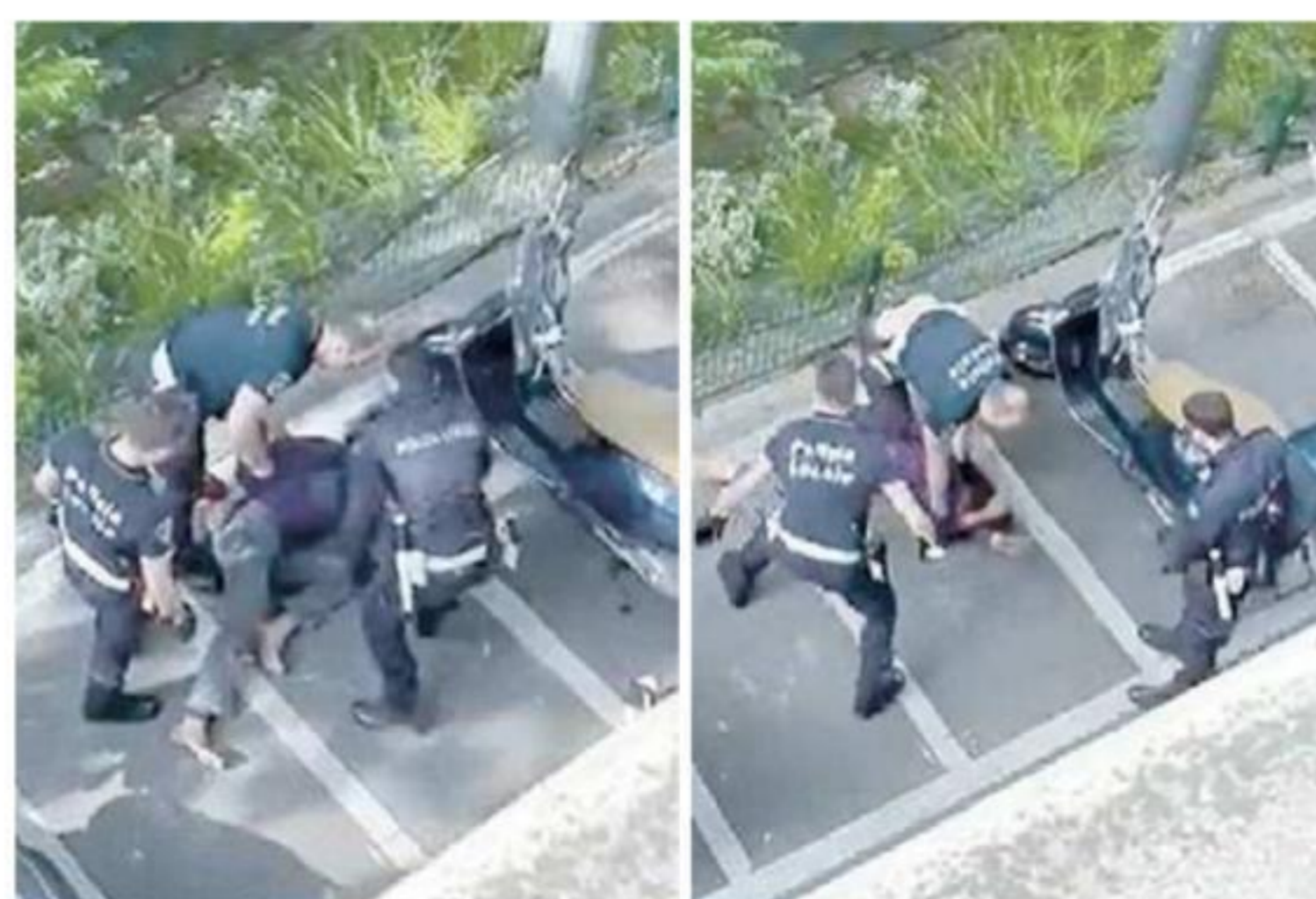
MILANO Una donna immobile, a terra. Con le braccia si copre la testa per proteggersi dai calci e dai colpi di manganello. Davanti a lei, quattro agenti della polizia locale. Immagini forti, violente, che ieri mattina hanno fatto il giro del web, scatenando fiumi di polemiche, scontro politico e indignazione da parte degli utenti. La scena è stata ripresa da una finestra in via Sarfatti a Milano, zona Bocconi, e si conclude con la donna che viene messa a pancia in giù e ammanettata. Un minuto e mezzo di video che, senza alcuna contestualizzazione, si è diffuso rapidamente per l'aggressività mostrata dai vigili nei confronti di una persona completamente inerme, che non tenta di reagire in alcun modo. Si tratta di una donna trans di 41 anni, di origini brasiliane, che poco prima dell'episodio avrebbe infastidito alcuni passanti, tentando anche di denudarsi, davanti a una scuola. La procura di Milano ha aperto un fascicolo, al momento a carico di ignoti, per lesioni aggravate dall'abuso di pubblica funzione: non appena i quattro agenti saranno identificati, i loro nomi verranno iscritti nel registro degli indagati. Nel frattempo, poi, ha preso il via anche un'indagine interna della polizia locale per accertare esattamente quanto accaduto.

Nelle immagini si vedono chiaramente i vigili che la colpiscono alla testa e a un fianco con il manganello. E nonostante lei non tenti in alcun modo di allontanarsi o di opporre resistenza, le botte continuano, finché a un certo punto le viene anche spruzzato contro lo spray al peperoncino. Due agenti, in particolare, si sarebbero accaniti contro la 41enne finché non le hanno messo le manette.

LA RICOSTRUZIONE

Secondo una prima ricostruzione della vicenda dai contorni ancora poco definiti, i "ghisa" sarebbero intervenuti intorno alle 8 di ieri mattina in via Giacosa vicino al parco Trotter, perché era stata segnalata la presenza di una persona molesta nei pressi della scuola. Arrivati sul posto, si sono trovati davanti la donna – con precedenti per reati da strada – visibilmente agitata e probabilmente in stato di alterazione psico-fisica. I vigili, dunque, l'avrebbero fatta salire in auto per portarla al Reparto Radio Mobile di via Custodi per l'identificazione, ma durante il tragitto lei ha detto di non sentirsi bene, chiedendo di poter scendere dalla macchina. Stando a quanto dichiarato dal sindacato Sulp, avrebbe anche dato un calcio a un agente che ha avuto «una prognosi di 15 giorni». Non appena la macchina si è fermata, poi, la 41enne avrebbe tentato di fuggire, arrivando fino alla strada dove poi è stata bloccata. Sentendo il suono delle sirene, alcuni studenti dell'Università Bocconi si sono affacciati alle finestre e si sono trovati ad assistere a quella scena agghiacciante. «Un fatto veramente grave», ha commentato il sindaco di Milano Giuseppe Sala, sottolineando che aspetta di leggere la relazione che dovrà essere redatta dalla polizia locale.

Federica Zaniboni

BUFERA SUGLI AGENTI DI MILANO RIPRESI MENTRE IMMOBILIZZANO UNA TRANS BRASILIANA IL SINDACO SALA: «FATTO GRAVE, DA CHIARIRE»

INCHIESTA Due fotogrammi del violento arresto a Milano

Bonus e truffe l'allarme Cna: «È colpa pure degli incagli»

L'INCHIESTA

VENEZIA L'inchiesta della Procura di Verona sulla maxi-truffa del bonus Facciate è la punta di un grande iceberg, in cui le storture burocratiche si intrecciano con le degenerazioni criminali. È la riflessione di Cna Veneto, di fronte alla constatazione che nel giro di un anno la Guardia di finanza ha sequestrato beni per 229,7 milioni, cioè mediamente più di 600.000 euro al giorno. «I crediti del Superbonus incagliati in Veneto – spiega il presidente Moreno De Col – ammontano a circa 2 miliardi e all'orizzonte non vi è alcun segnale di sblocco da parte delle banche. In questa situazione di impasse si trovano moltissime imprese del comparto casa che operano correttamente, ma che non sono in grado di recuperare liquidità per portare avanti le proprie attività. Nonostante tutte le nostre proposte, i tavoli di concertazione, le azioni che la Confederazione ha messo in campo, non vi sono state azioni risolutive in questo senso».

Va detto che, più che un'azienda in crisi finanziaria dopo i lavori effettuati a causa degli incagli, le indagini scaligere descrivono un'associazione a delinquere impegnata a monetizzare crediti fiscali fittizi, per assicurarsi milioni di euro da investire nel settore turistico ed immobiliare. De Col però sottolinea comunque gli effetti negativi delle lungaggini sulle ditte oneste: «Questa situazione di stallo che si protrae da troppo tempo, unita ad una indubbia confusione sulle normative, presta il fianco ad iniziative al limite della legalità da parte di soggetti dubbi e non in regola. Un fenomeno che preoccupa e che purtroppo si ripercuote su quanti invece operano in perfetta trasparenza e rispetto delle regole». Ecco allora la richiesta di «una soluzione condivisa» per dare sollievo alle imprese e metterle «al riparo da truffe che oramai sono purtroppo all'ordine del giorno».

LA CRESCITA

Nel frattempo si tirano le somme sull'utilizzo lecito degli incentivi edilizi. La stima degli investimenti addizionali in costruzioni indotti dagli strumenti «risulterebbe pari a 758 milioni di euro per il 2020, 18,6 miliardi per il 2021 e 32 miliardi per il 2022», complessivamente quasi 51,4 miliardi. L'ha evidenziato ieri Giovanni Savio, capo della direzione centrale per la contabilità nazionale dell'Istat, in audizione alla commissione Bilancio della Camera. Nell'ultimo biennio, «la crescita aggiuntiva in termini reali attribuibile alle spese riferite al Superbonus 110% e al bonus Facciate oscillerebbe tra 1,4 punti nel primo scenario e 2,6 punti nel secondo, assumendo in entrambi i casi un'intensità più contenuta nel secondo anno», ha aggiunto l'esperto. *(a.pe.)*

IL PRESIDENTE DE COL: «FERMI IN VENETO 2 MILIARDI DI CREDITI QUESTO STALLO PRESTA IL FIANCO A SOGGETTI DUBBI»

L'ultima escursione del fuoriclasse del kayak: annegato nel torrente

▶ Venezia, campione di freestyle di Meolo morto a Bolzano: ha sbattuto sulle rocce

▶ Il 55enne stava scendendo lungo l'Aurino: è stato sbalzato dalla piccola imbarcazione

LA TRAGEDIA

MEOLO (VENEZIA) L'ultima escursione nel torrente Aurino, a Campo Tures (Bolzano) è costata la vita al campione di kayak freestyle Massimo Benetton. Il 55enne è stato sbalzato dalla sua piccola imbarcazione ed è annegato, mentre stava scendendo il tumultuoso corso d'acqua assieme ad un gruppo di amici. La comitiva aveva iniziato la discesa del torrente verso le ore 20 di martedì scorso quando, probabilmente a causa delle forti correnti, Benetton avrebbe perso il controllo del kayak ed è finito in acqua senza riuscire a riemergere e a risalire sul natante, travolto dalle correnti del fiume. Accortisi di quanto stava accedendo, i compagni hanno cercato di recuperarlo con delle corde che avevano con loro, senza tuttavia arrivare in tempo. Erano le 21 quando gli amici hanno lanciato l'allarme. Nonostante la rapidità dei soccorsi, con i vigili del fuoco che sono intervenuti immediatamente ed in breve tempo hanno riportato a riva il disperso, verso le 22 il medico d'urgenza arrivato sul posto non ha potuto fare altro che constatarne il decesso. Sconvolti i compagni d'avventura ed i tanti appassionati di kayak che conoscevano le capacità atletiche e sportive di Massimo Benetton.

STAR DEL "RODEO"

Era infatti un vero campione nazionale e internazionale del freestyle e del "rodeo", una specialità che privilegia le acrobazie nella discesa delle rapide. La sua abilità nello scivolare lungo le acque impetuose gli aveva fatto conquistare il podio in tante competizioni in tutto il mondo. Lo chiamavano "Max la bomba" per la vitalità e la passione che ci metteva nell'affrontare con grinta e determinazione le discese fluviali. Per questo in tanti si chiedono come sia potuto accadere a lui un simile incidente mortale. Massimo Benetton era originario di Meolo (Venezia), il paese del Veneziano in cui abitano i suoi familiari. Da alcuni mesi si era trasferito a San Candido dove lavorava nel negozio di articoli sportivi Papin Sport, occupandosi del settore di noleggio delle bike. Da alcuni anni era infatti diventata una sua abitudine dividersi tra l'alta stagione in Alto Adige e il periodo di bassa stagione in cui si trasferiva nelle Filippine, dove affittava canoe e faceva la guida turistica e dove aveva anche incontrato la compagna Jasmine. In precedenza aveva lavorato per tredici anni nella vecchia sede della Cicli Pinarello di Treviso, impegnato nell'altra sua grande passione, quella delle bici. Aveva lasciato l'occupazione quando il negozio era stato trasferito fuori città. E si era dedicato ancora di più al mondo delle canoe. Da una decina d'anni si era separato dalla moglie Rosalba ed era tornato a vivere con il padre Giovanni Battista in via Capo d'Argine a Meolo, dove aveva allestito un magazzino in cui realizzava lui stesso le canoe. E' stata proprio l'ex moglie, che abita a Treviso assieme al loro figlio Leonardo di 20 anni, ad essere avvisata martedì sera dai carabinieri dell'annegamento di Massimo e a riferire al padre Giovanni Battista e agli altri tre fratelli Gianni, Renzo e Lucia dell'incidente mortale. Ieri mattina, i due fratelli Gianni e Renzo si sono recati a San Candido per il riconoscimento della salma.

LE IPOTESI

I familiari hanno saputo che, dalle prime ricostruzioni si ipotizza che il canoista abbia battuto la testa quando è finito sott'acqua e non sia più riuscito a fare la manovra che permette di rigirarsi, oppure sia stato colto da malore. Sarà l'autopsia a stabile le cause del suo decesso. Nell'ambiente canoistico e sportivo e nel suo paese il tragico incidente in cui ha perso la vita Max Benetton ha suscitato dolore e cordoglio. «Era un matto- ricorda con affetto la nipote Alice Benetton, assessore a Meolo -Sempre sorridente e solare. Della sua passione ha fatto del suo lavoro. Ed era davvero in gamba. Mancherà a tutti». «Max era un campione con un entusiasmo fuori dalla norma. Qualsiasi sport intraprendesse, doveva arrivare al massimo delle sue possibilità. Troppo presto se n'è andato il mio campione» aggiunge la sorella Lucia. Tanti i messaggi di cordoglio giunti ai familiari, tra questi anche quelli del sindaco Daniele Pavan e dell'amministrazione comunale di Meolo a nome dell'intera comunità.

Addolorato anche Fausto Pinarello, che lo aveva avuto alle dipendenze per oltre 10 anni nel negozio di Treviso: «Un ragazzo stupendo e un meccanico formidabile». Anche in negozio era ovviamente ben nota la sua passione per il kayak «Più volte è venuto a lavoro raccontando di aver passato la nottata a costruire una canoa: questo è un classico esempio che dimostra quanto profondamente tenesse a questo sport. Viveva per quello».

Emanuela Furlan

CAMPIONE DI KAYAK FREESTYLE Massimo Benetton a bordo di una delle piccole imbarcazioni sulle quali riusciva a fare incredibili evoluzioni

BENETTON SI DIVIDEVA TRA ALTO ADIGE E FILIPPINE DOVE AFFITTAVA CANOE. IL DOLORE DI FAUSTO PINARELLO CHE LO AVEVA AVUTO COME DIPENDENTE

Arrestata in Arabia

Tajani: «Bisogna evitare il processo»

«Mi sono interessato alla vicenda, parlando subito con le autorità saudite, abbiamo avuto una risposta positiva, il console è andato a visitarla, il padre l'ha sentita». Così il ministro degli Esteri Antonio Tajani a proposito della hostess trevigiana Ilaria De Rosa, 23 anni, fermata in Arabia Saudita e accusa di possesso di sostanze stupefacenti. «Bisogna evitare che inizi il processo, non è un caso facile ma lei sta bene ed è seguita costantemente dal consolato e da Roma e faremo tutto il possibile» per la soluzione della vicenda.

I RILIEVI A sinistra i pompieri sul luogo del ritrovamento del corpo della 31enne rumena Anica Panfile (qui sopra)

Svolta nel giallo del Piave: la 31enne colpita alla testa, si indaga per omicidio

IL CASO

TREVISO Svolta nel giallo di Anica Panfile, la 31enne romena trovata cadavere domenica mattina in un'ansa del Piave a Spresiano (Treviso). L'autopsia ha rivelato che la donna non è morta annegata ma per dei traumi alla testa provocati da un corpo contundente. Il responso del medico legale Antonello Cirnelli ha dunque spinto la Procura a indagare per omicidio. E, di conseguenza, c'è un assassino a piede libero a cui gli inquirenti stanno dando la caccia. «Non avevamo mai creduto all'ipotesi del suicidio: Anica non avrebbe mai abbandonato i suoi quattro figli - affermano i familiari della 31enne - Ora vogliamo sapere la verità e chiediamo che venga fatta giustizia». Quanto paventato in un primo momento dal pescatore che ha scoperto il corpo della donna si è dunque trasformato in realtà: l'uomo aveva riferito che secondo lui Anica non presentava segni di annegamento e che quelle ferite alla testa (nella regione occipitale e un graffio sul viso) non sembravano conseguenze del trascinamento della corrente o di lividi da caduta.

LE INDAGINI

La relazione del medico legale è stata depositata ieri in serata sul tavolo del procuratore di Treviso, Marco Martani, che oggi fornirà ulteriori dettagli sul caso. I carabinieri, come già accaduto in questi giorni, stanno continuano a interrogare le persone più vicine alla vittima. A cominciare dal compagno, colui che giovedì scorso aveva denunciato la scomparsa di Anica non vedendola tornare a casa dal lavoro. Si cerca il minimo elemento utile per arrivare a capire chi possa aver commesso il delitto. E soprattutto per quale motivo: allo stato non c'è, infatti, un movente. A maggior ragione perché inizialmente si propendeva per un gesto estremo, anche se non c'era alcun biglietto lasciato dalla 31enne che potesse giustificarlo.

LE DOMANDE

Il fascicolo è in mano al sostituto procuratore Valeria Peruzzo: è stata lei la prima a sostenere che c'era qualcosa di strano in quel cadavere ritrovato non distante dal cavalcavia dell'A27. Quelle ferite alla testa potevano far pensare alle conseguenze del tuffo in acqua. Ma la domanda sul come la 31enne potesse essere arrivata su quel ponte era rimasta senza risposta: Anica non aveva la patente, e lì sopra non passano mezzi pubblici. Di certo c'è che il giorno della scomparsa la donna aveva prestato servizio al Ract, la casa di riposo di Santa Bona. A fine turno aveva poi preso l'autobus per spostarsi ad Arcade, dove faceva le pulizie in una casa privata. Tragitto che i familiari sostengono che abbia effettuato. Poi, però, più nulla. Gli inquirenti ancora non sanno cosa sia accaduto dopo, e se la 31enne si sia spostata autonomamente a Spresiano, dove poi è stata ritrovata senza vita. Non è nemmeno chiaro a quando risalga precisamente il decesso: dai primi riscontri la morte sembra essere sopraggiunta un paio di giorni prima del ritrovamento, quindi almeno al venerdì. E dunque più di un giorno dopo la denuncia di scomparsa. Non è un dettaglio, anche perché gli investigatori saranno nel caso chiamati a colmare quelle ore di buco. Al setaccio ci sono le telecamere installate nelle vicinanza del luogo di ritrovamento, sperando che possano aver immortalato qualcosa di strano che aiuti a risolvere il giallo. E si sta cercando anche il cellulare della vittima, che ancora non si trova: potrebbe delineare gli ultimi spostamenti di Anica e permettere di incastrare chi l'ha colpita alla testa sbarazzandosi poi del cadavere.

Giuliano Pavan

LA MAMMA ROMENA TROVATA SENZA VITA IN UN'ANSA DEL FIUME A SPRESIANO HA DEI TRAUMI PROVOCATI DA UN CORPO CONTUNDENTE

L'AUTOPSIA HA CANCELLATO L'IPOTESI DEL SUICIDIO. DIVERSE ORE DI "BUCO" PRIMA DEL RITROVAMENTO, CELLULARE INTROVABILE

Motta di Livenza

Addio a una delle vittime di Unabomber

MOTTA DI LIVENZA Si è spenta ieri a 85 anni a Motta di Livenza, nel trevigiano, Annita Buosi, una delle vittime di Unabomber. L'episodio della Buosi (nella foto in ospedale) risale al 2 novembre 2001 e avvenne nel cimitero di San Giovanni di Motta di Livenza, dove viveva. Era la giornata della commemorazione dei defunti. Alle 16 una bomba camuffata da cero votivo esplose nel cimitero, ferendo la donna, all'epoca 63 anni. Buosi aveva infatti raccolto l'oggetto da terra. Si era incuriosita perché notò subito un'anomalia e cioè che il cero non era stato acceso. Ma l'ordigno esplose, causando gravissime lesioni alle mani e all'occhio destro, per le quali venne ricoverata in ospedale a Padova. Solo due mesi più tardi il bombarolo tornerà a colpire ancora a Motta, nel Duomo di San Nicolò.

F16, i top gun di Zelensky promossi dagli americani E i russi combattono al Pc

▶Progressi dei piloti ucraini: punteggi sopra la media. Devono essere pronti in due mesi

▶I portatili usati nelle trincee dai soldati di Mosca per migliorare i tiri dell'artiglieria

LE STRATEGIE

ROMA Nelle trincee, i soldati russi imparano a smanettare sui personal computer ricevuti in dotazione all'inizio dell'invasione ma lasciati fuori dallo zaino, pensando che bastassero mitra e lanciarazzi. Adesso, invece, secondo un rapporto del Royal United Services Institute (Rusi), con base a Londra, i militari di Mosca si applicano a elaborare sui laptop i dati che incamerano dai sensori sul terreno e dagli incursori. Lo scopo è quello di raddrizzare il tiro, finora impreciso, delle proprie artiglierie e dei propri missili. «Il fuoco di risposta russo rappresenta la sfida maggiore per le operazioni offensive ucraine», sottolinea il Rusi. I tiri sono migliorati anche grazie all'impiego di droni Orlan-10 da ricognizione. Risultato: gli ucraini hanno 3-4 minuti per abbandonare le loro postazioni una volta "inquadrati". Ma se i militari di Mosca, sia regolari sia mercenari Wagner, si sono attrezzati coi Pc dopo oltre un anno di guerra, gli ucraini a loro volta hanno compiuto un salto in avanti coi piloti che a tempo di record stanno imparando a "smanettare" gli strumenti nell'abitacolo degli F-16 che Stati Uniti e Paesi europei hanno deciso di fornire a Kiev e che richiedono 4 mesi di addestramento. Stando alle straordinarie "pagelle" dei piloti ucraini che per primi sono andati ad addestrarsi in Arizona insieme ai top gun americani, i tempi potrebbero essere bruciati.

L'ADDESTRAMENTO

E come il ministero della Difesa britannico ha elogiato la rapidità con cui i carristi di Kiev hanno imparato a usare i tank Challenger, così l'Usaf, l'Aeronautica militare degli Stati Uniti, fa trapelare i punteggi massimi centrati dai primi due piloti inviati da Kiev. «Sopra la media» per le manovre di atterraggio, per i voli di bassa quota, e per le manovre di attacco. I due sono un capitano abituato ai Su-27 e un maggiore che nella sua carriera si è "allenato" sui Mig-29. La "pagella" a pieni voti risale al 22 marzo 2023, e fotografa i progressi fatti dai top gun di Zelensky in poco più di due mesi, dal dicembre 2022. Anche se, per dirla con l'ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica Leonardo Tricarico, «volare è come nuotare» e non è difficile imparare a pilotare aerei diversi, il passaggio dai caccia di era sovietica agli F-16 comporta difficoltà. Anche la Polonia si è detta pronta ad addestrare i piloti ucraini sui suoi F-16. E la valutazione di 12 giorni condotta con le simulazioni di volo al Morris Air National Guard Base di Tucson (Arizona) quest'inverno fa ben sperare. L'addestramento previsto in Europa comprende lezioni di inglese, studio del cockpit e volo in formazione.

IL PROGRAMMA

Il programma riguarda inizialmente 12-14 piloti, che devono raggiungere il livello "combat ready", pronti al combattimento. Il generale Breedlove, in missione nel Kosovo, spiega al New York Times che la differenza principale tra gli F-16 e i Mig e Sukhoi riguarda l'uso di sensori, pannelli di controllo e sistemi d'arma, ma soprattutto una diversa filosofia: non una cloche tra le gambe, ma di una sorta di joystick laterale, che consente di passare in modo fluido dal bombardamento a terra al duello aereo. Gli ucraini, abituati a volare molto basso, fino a 15 metri da terra, dovranno addestrarsi a colpire da quote più alte per eludere le difese aeree russe. In qualche modo gli F-16 hanno a che fare con la mancata uccisione del comandante in capo delle Forze armate ucraine, Valery Zaluzhny. I russi hanno annunciato ieri il suo ferimento in un raid di Mosca: sarebbe stato investito dalle schegge di un missile, con trauma cranico e ferite multiple, «Vivrà ma non potrà tornare a fare il suo lavoro», scrive l'agenzia Ria Novosti. Kiev smentisce. Il generale Zaluzhny non si sarebbe trovato al posto di comando a Posad-Pokrovskoye, regione di Kherson, ma stando alla viceministra ucraina della Difesa, Hanna Malyaral, al telefono col generale Christopher Cavoli, comandante delle forze alleate e dell'esercito Usa in Europa, per discutere della «necessità di rafforzare la difesa aerea, anche con l'aiuto dei caccia F-16». E sempre ieri si è saputo che lo scorso agosto è stato arrestato un noto scienziato, Alexander Shiplyuk, direttore del Khristianovic Institute, laboratorio d'eccellenza per la messa a punto in Siberia di missili iper-sonici, perché avrebbe ceduto informazioni classificate ai cinesi nel 2017. E si tratta solo dell'ultimo cervellone arrestato come spia in Russia.

Marco Ventura

IL CREMLINO RIVENDICA IL FERIMENTO DEL CAPO DELLE FORZE ARMATE UCRAINE. LA SMENTITA: «NON ERA AL SUO POSTO A KHERSON»

MAR NERO DRONI ATTACCANO LA NAVE RUSSA

La sequenza fotografica della nave spia russa Khurs attaccata ieri dai droni nel Mar Nero. Secondo Mosca l'attacco è stato respinto

Musica

Morto Newby, bassista dei primi Beatles

È morto Chas Newby, il musicista britannico che suonò il basso per i Beatles agli esordi e poi diventato insegnante di matematica. Aveva 81 anni. La causa del decesso non è stata rivelata. I tributi al primo bassista mancino dei Beatles, che suonò anche con John Lennon nella sua prima band, i Quarrymen, hanno iniziato a diffondersi sui social media nella mattinata di martedì 23 maggio. «La musica non sarebbe mai stata una vita per me», ha dichiarato Newby in un'intervista al «Sunday Mercury» nel 2012. «Volevo studiare chimica. John, Paul e George volevano solo essere musicisti».

Stati Uniti

Corsa alla Casa Bianca: DeSantis sfida Trump

Il governatore della Florida Ron DeSantis ha presentato ufficialmente la sua candidatura alle presidenziali americane, ovvero alle primarie repubblicane. È il sesto candidato repubblicano a sfidare l'ex inquilino della Casa Bianca Donald Trump. DeSantis incarna un partito repubblicano che ha voglia di voltare pagina rispetto alle recenti sconfitte. Secondo un sondaggio Cnn, Donald Trump però sarebbe in netto vantaggio: è la prima scelta del 53% degli elettori repubblicani e di tendenza repubblicana, il doppio del governatore della Florida (26%).

Economia

economia@gazzettino.it

G | Giovedì 25 Maggio 2023
www.gazzettino.it

Statali, ora l'Inps apre sul Tfs «Sostenibile pagarlo subito»

▶Per eliminare l'attesa fino a 5 anni della liquidazione servono 14 miliardi. Tridico: «Costo alla nostra portata»

▶A giorni arriverà la sentenza della Consulta che dovrà stabilire se il posticipo è legittimo

IL CASO

ROMA La speranza per i dipendenti pubblici, forse più di una speranza, l'ha accesa a sorpresa il presidente uscente dell'Inps Pasquale Tridico. L'occasione è stata la conferenza di "congedo" dalla guida dell'Istituto che sta per essere commissariato dal governo. Tridico durante l'incontro ha spiegato che, il giorno prima, l'Inps ha approvato un bilancio con i fiocchi. L'eredità che lascia al suo successore è un avanzo di esercizio di oltre 7 miliardi e una situazione patrimoniale netta positiva di 23 miliardi. Mai i conti dell'Inps erano stati tanto solidi.

LA DOMANDA

La domanda, insomma, è sorta quasi spontanea. Ma con questi numeri ha ancora senso pagare i Tfs, il trattamento di fine servizio, agli statali con anni di ritardo e a rate? Una misura introdotta anni fa per risanare la finanza pubblica. In effetti no. Ricominciare a pagare immediatamente la liquidazione ai dipendenti pubblici che lasciano il lavoro, dice Tridico, «è un costo alla nostra portata». La risposta non solo non è scontata, ma nella direzione esattamente opposta a quella sostenuta dagli avvocati dell'Inps e dello Stato nell'udienza davanti alla Corte Costituzionale del 9 maggio scorso. La questione delle norme che differiscono fino a 5 anni il pagamento del Tfs ai dipendenti dello Stato, è finita davanti ai giudici supremi grazie alle lunghe battaglie di alcuni sindacati tra cui Unsa-Confsal. Il 9 maggio scorso si è arrivati all'ultimo atto. La Corte deve dire se è legittimo ritardare il pagamento anche a chi è andato in pensione di vecchiaia, ossia una volta raggiunti i 67 anni di età. L'Inps ha spiegato che se i giudici decidessero di dare ragione ai sindacati, l'Istituto dovrebbe mettere a bilancio una spesa di 14 miliardi di euro. Gli avvocati dello Stato hanno paventato il più classico dei buchi nei conti dello Stato e hanno invitato i giudici a tenerne conto.

NELL'UDIENZA DEL 9 MAGGIO L'ISTITUTO AVEVA SOSTENUTO LA TESI DEL RISCHIO DEL BUCO NEI CONTI PUBBLICI

Il bilancio dell'Inps

Sintesi del 2022 (deliberato il 23 maggio 2023, valori in milioni di euro)

	Rendiconto 2022	Rendiconto 2021	Differenze
Gestione finanziaria di competenza			
Accertamenti	**528.397**	**486.173**	**42.224**
Impegni	**504.843**	**484.116**	**20.726**
Saldo	**23.554**	**2.057**	**21.497**
Gestione finanziaria di cassa			
Riscossioni della produzione e da trasferimenti correnti dallo Stato	**500.077**	**465.893**	**34.184**
Pagamenti	**505.972**	**468.449**	**37.523**
Differenziale da coprire	**-5.895**	**-2.557**	**-3.339**
Anticipazioni dello Stato	**15.327**	**12.085**	**3.242**
Gestione economica patrimoniale			
Sitnazione patrimoniale netta all'inizio dell'esercizio	**11.764**	**14.559**	**-2.794**
Valore della produzione	401.479	367.261	34.218
Costo della produzione	-394.581	-371.144	-23.437
Altri proventi e oneri	248	172	76
Risultato di esercizio	**7.146**	**-3.711**	**10.857**
Situazione patrimoniale netta alla fine dell'esercizio	**23.221**	**10.848**	**12.374**

Fonte: Inps — WitHub

Una linea di difesa che adesso rischia di crollare. Tridico ha ricordato il forte avanzo di quest'anno nei conti dell'Istituto e, dunque, ha parlato di un «costo alla nostra portata». Del resto, ha spiegato ancora, «è qualcosa che è già entrato nelle nostre casse» e quindi è solo un problema di «anticipazione» delle risorse. I soldi per pagare la liquidazione insomma ci sono.

L'Istituto, inoltre, ha ricordato lo stesso presidente uscente, ha messo in campo uno strumento che permette di anticipare a prezzi calmierati tutto l'importo del Tfs ai dipendenti che ne fanno richiesta. Ma si tratta di una risposta limitata nei fondi e comunque che ha un costo, seppure ridotto solo all'1,5 per cento, per chi ne usufruisce.

IL PROBLEMA

Il problema del pagamento posticipato delle liquidazioni ai dipendenti pubblici, oggi è aggravato anche dalla ripresa dell'inflazione. Un conto è infatti, ricevere il trattamento di fine servizio con due o tre anni di ritardo quando i prezzi sono fermi, un conto è riceverlo posticipato con un'inflazione a due cifre. Inevitabilmente si otterrà una somma "svalutata". Una sorta di "contributo di solidarietà" per tenere in equilibrio la finanza pubblica posto però a carico soltanto dei dipendenti dello Stato. Si vedrà nei prossimo giorni quale sarà la decisione della Corte Costituzionale.

Quante persone riguarderà la sentenza? Tutti e 3,2 milioni statali in prospettiva. Comunque sia, le pensioni dei dipendenti pubblici liquidate nel 2022 sono state 155.945 con un calo del 9,4% sul 2021 quando era ancora in vigore Quota 100, e gli importi medi sono di 2.064 euro, in aumento del 2 per cento. Numeri non da poco.

Andrea Bassi

BILANCIO RECORD PER L'ENTE DI PREVIDENZA CHE SI È CHIUSO CON 7 MILIARDI DI AVANZO E 23 MILIARDI DI PATRIMONIO NETTO

Autogrill: Dufry all'87%, prorogata l'offerta

FINANZA

MILANO Dufry all'87% di Autogrill, offerta prorogata al 1 giugno.

Con l'offerta pubblica di acquisto Dufry è arrivata a detenere l'87,1287% del capitale di Autogrill. Sommando le azioni proprie detenute da Autogrill alla data di ieri, la partecipazione di Dufry complessivamente detenuta si conferma pari all'87,2838%. Per arrivare alla soglia prevista del 90% avrà luogo la riapertura dei termini dell'offerta per 5 giorni di Borsa aperta a decorrere dal giorno di Borsa aperta successivo alla data di pagamento, e precisamente per le sedute del 26, 29, 30, 31 maggio e 1 giugno 2023.

PREFERITO IL CONCAMBIO

Con l'adesione alla proposta di concambio - preferita già nella prima fase dal 98,64% degli aderenti - gli investitori scelgono di partecipare al progetto industriale di integrazione che porterà alla nascita del più grande gruppo al mondo nel settore della travel experience, ristorazione e vendita per i viaggiatori. Il corrispettivo dovuto ai titolari delle azioni ordinarie di Autogrill portate in adesione all'offerta è pari a 0,1583 ordinarie Dufry di nuova emissione (ammesse alle negoziazioni sul mercato Six Swiss Exchange) o, in alternativa, a 6,33 euro per ogni azione ordinaria portata in adesione all'offerta.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,529**	-2,55	1,266	1,706	16020626
Azimut H.	**18,900**	-2,07	18,965	23,68	646799
Banca Generali	**29,38**	-2,78	28,22	34,66	329465
Banca Mediolanum	**7,894**	-2,76	7,817	9,405	980313
Banco Bpm	**3,810**	-3,86	3,383	4,266	14092685
Bper Banca	**2,476**	-4,29	1,950	2,817	21150045
Brembo	**13,830**	-1,50	10,508	14,896	429579
Buzzi Unicem	**21,96**	-2,57	18,217	23,13	187658
Campari	**12,260**	-0,61	9,540	12,432	1684360
Cnh Industrial	**12,505**	-4,40	12,426	16,278	2969229
Enel	**5,965**	-1,09	5,144	6,183	24430012
Eni	**13,368**	0,03	12,069	14,872	11327868
Ferrari	**265,50**	-1,48	202,02	278,13	380017
Finecobank	**12,035**	-2,15	12,027	17,078	3031353
Generali	**17,875**	-1,27	16,746	19,116	4798046
Intesa Sanpaolo	**2,252**	-3,84	2,121	2,592	126204845
Italgas	**5,345**	-1,47	5,198	6,050	2029497
Leonardo	**10,470**	-4,99	8,045	11,831	5571900
Mediobanca	**10,370**	1,92	8,862	10,424	8601255
Monte Paschi Si	**2,132**	-7,10	1,819	2,854	29583047
Piaggio	**3,606**	-4,35	2,833	4,107	361236
Poste Italiane	**9,638**	-2,67	8,992	10,298	3604046
Recordati	**43,13**	-2,73	38,12	45,83	209957
S. Ferragamo	**14,730**	-0,47	14,708	18,560	140375
Saipen	**1,296**	-4,53	1,155	1,568	31445326
Snam	**4,955**	-1,65	4,588	5,155	6528569
Stellantis	**14,620**	-4,06	13,613	17,619	15676039
Stmicroelectr.	**39,27**	-5,42	33,34	48,67	4080133
Telecom Italia	**0,2664**	-3,13	0,2194	0,3199	80035792
Tenaris	**12,330**	0,24	12,114	17,279	3626608
Terna	**7,754**	-1,27	6,963	8,126	4428638
Unicredit	**18,324**	-4,19	13,434	19,663	26992970
Unipol	**4,740**	-2,27	4,456	5,187	2107264
Unipolsai	**2,262**	-1,74	2,174	2,497	1149053
NORDEST					
Ascopiave	**2,465**	-3,33	2,426	2,883	183172
Autogrill	**6,725**	-4,75	6,399	7,192	355138
Banca Ifis	**14,410**	-1,57	13,473	16,314	189364
Carel Industries	**23,85**	-3,05	22,50	27,04	24454
Danieli	**22,60**	-3,83	21,28	25,83	61996
De' Longhi	**19,050**	-3,98	19,230	23,82	98689
Eurotech	**3,040**	-0,65	2,862	3,692	120520
Fincantieri	**0,5450**	-2,33	0,5264	0,6551	3348967
Geox	**0,9190**	-2,13	0,8102	1,181	260139
Hera	**2,882**	-2,77	2,375	3,041	3214206
Italian Exhibition	**2,550**	-1,92	2,384	2,599	4000
Moncler	**61,22**	0,03	50,29	68,49	986423
Ovs	**2,556**	-2,89	2,153	2,753	1247214
Piovan	**10,250**	2,71	8,000	10,693	6009
Safilo Group	**1,277**	-4,84	1,291	1,640	796335
Sit	**4,210**	0,24	4,193	6,423	4528
Somec	**28,50**	0,00	27,06	33,56	783
Zignago Vetro	**15,780**	-3,78	14,262	18,686	39949

Prosiebensat tratta con Sky Tensioni col socio Mediaset

▶I vertici della tv di Berlusconi all'oscuro delle manovre della partecipata tedesca Il cfo Giordani: «Non ci hanno informati». Primo trimestre: ricavi per 646 milioni

IL CASO

ROMA Si riaccendono le tensioni fra Mfe-Mediaset e Prosiebensat (Pro7) di cui la holding italo-olandese è il primo azionista con il 29,7%. A inasprire nuovamente i rapporti, nonostante il cambio della guardia al timone tedesco fra Rainer Beaujean e Bert Haberts, sono le trattative fra il gruppo bavarese di radio-tv e Sky su Sky Deutschland, piattaforma televisiva satellitare commerciale destinata al mercato televisivo tedesco fornita a pagamento dal colosso delle tlc di Rupert Murdoch, che avrebbe indispettito Cologno Monzese. «Non siamo rappresentati nel supervisory board e quindi non abbiamo altre informazioni» in merito alle trattative tra Prosiebensat e Sky Deutscheland per una possibile combinazione delle attività in Germania», ha detto ieri in conferenza sulla trimestrale il cfo di Mfe-Mediaset, Marco Giordani. I conti dei primi tre mesi hanno registrato un utile di 10 milioni e ricavi per 646,6 milioni, sopra il budget: il titolo ha chiuso a 0,45 euro (- 2,1%). Nel cda di Mfe-Mediaset di due giorni fa è stata data un'informativa ampia sulla situazione della partecipata tedesca, il cui vertice probabilmente si aprirà quanto prima a esponenti del gruppo italiano. Infatti, all'assemblea del 30 giugno oltre al bilancio di Pro7 (ricavi a 4,1 miliardi, in calo rispetto ai 4,4 del 2021), dovranno essere eletti 2 consiglieri che sicuramente spettano al gruppo Mfe: nella lista dei 4 candidati proposti dalla tv tedesca figurano infatti Katharina Behrends, manager Mfe in Germania, e Thomas Ingelfer, professionista vicino a Cologno. Entrando nel board, Mfe avrà più voce in capitolo sulle strategie che fino all'avvio dei negoziati su Sky Deutscheland erano assunte in sintonia.

LA VENDITA DI R2

Certamente Mfe non si aspettava un'iniziativa così aggressiva da parte di Habets, arrivato alla guida del gruppo tedesco ad ottobre 2022 che da subito ha manifestato l'intenzione di volersi allineare alle posizioni del principale azionista, concentrato nella free tv, video on demand, streaming e multimediale ed uscendo (Pro 7) da e-commerce e social network (siti di incontri). Ora questa incursione nel satellitare preoccupa il cda di Cologno e tutto il board ha concordato con Pier Silvio Berlusconi e Giordani di seguire da vicino gli sviluppi. Nel 2018 Mediaset aveva ceduto a Sky R2, che era solo la piattaforma tecnologica ex Premium (decoder, assistenza clienti, manutenzione). Ad aprile 2019 però, a seguito di alcuni interventi Antitrust, R2 era rientrata nel perimetro di Cologno.

r. dim.

Bce I venticinque anni dell'istituto

Lagarde: «I tassi resteranno alti per tutto il tempo necessario»

«Porteremo i tassi di interesse a livelli sufficientemente restrittivi e li manterremo a quei livelli per tutto il tempo necessario in modo da riportare l'inflazione al nostro obiettivo del 2% in modo tempestivo». Lo ha detto la presidente della Bce, Christine Lagarde, in un intervento pubblicato alla vigilia del 25mo anniversario della Bce.

Bonus edilizi

Accordo tra Intesa e Quellogiusto

Intesa Sanpaolo e Quellogiusto hanno siglato un accordo per la ricessione dei crediti fiscali legati ai Bonus Edilizi e al Superbonus per un valore fiscale pari a 27 milioni. Grazie al modello sviluppato con Deloitte il gruppo bancario ha acquistato oltre 18 miliardi di crediti fiscali, coprendo quasi il 50% del mercato degli acquisti degli intermediari finanziari.

Il piano Mediobanca: «Ai soci 3,7 miliardi»

LA PROSPETTIVA

ROMA Ricavi a 3,8 miliardi a giugno 2026 (+ 6% medio annuo), con un utile per azione in aumento a 1,8 euro da 1,15 (+15% medio), anche grazie alla cancellazione dell'80% dei titoli riacquistati, e una remunerazione complessiva ai soci in aumento del 70% rispetto al quadriennio precedente, a 3,7 miliardi. Sono alcuni degli obiettivi del nuovo Piano 2023-2026 "One Brand-One Culture" con cui Mediobanca intende raggiungere l'obiettivo prioritario della leadership nel wealth management. Per quanto riguarda in particolare la remunerazione dei soci, il payout cash è confermato al 70% e darà dividendi per 2,7 miliardi, con l'introduzione dell'interim dividend (acconto a maggio, saldo a novembre). Previsto anche un buyback da 1 miliardo con la cancellazione dell'80% dei titoli riacquistati.

IL MOTORE

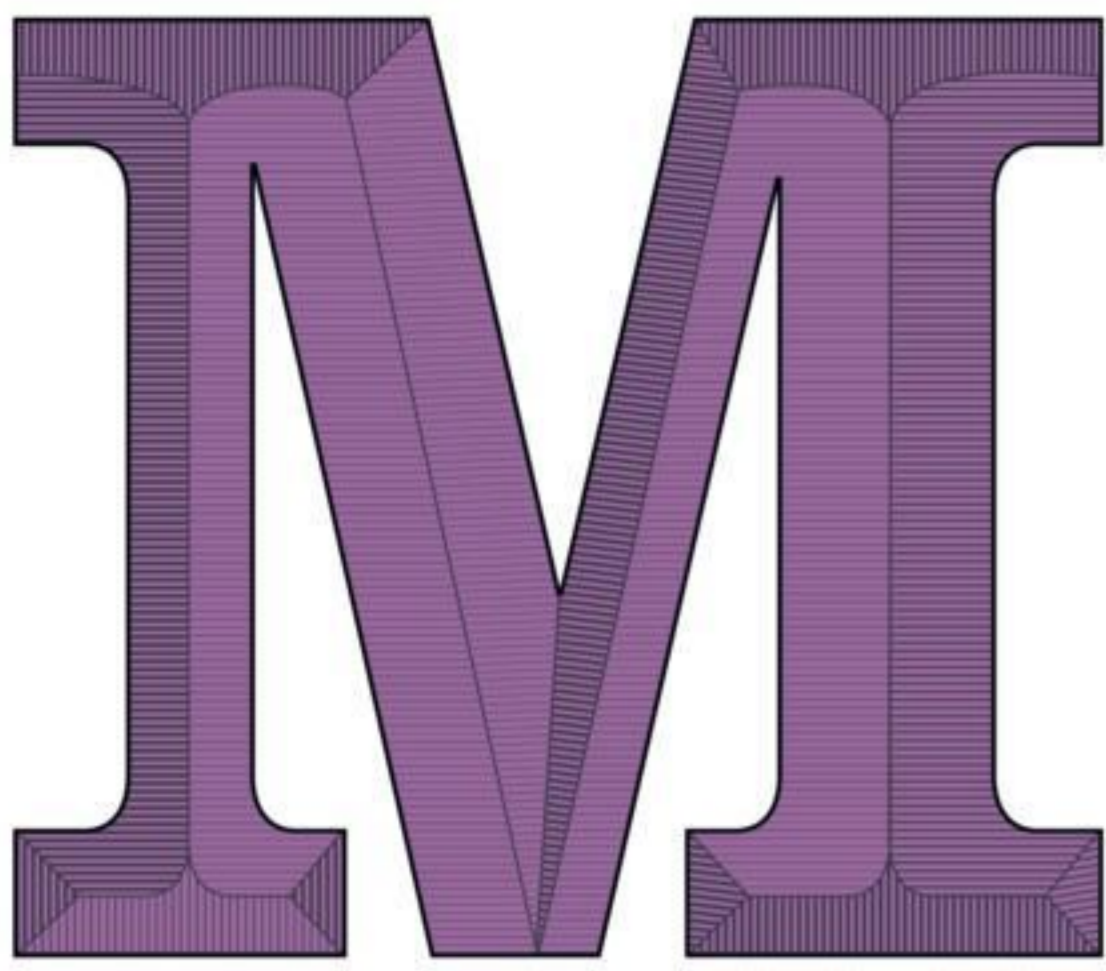
Quanto ai volumi, il totale delle attività finanziarie salirà a 115 miliardi (+ 11% medio annuo), le masse gestite e amministrate a 85 miliardi (+ 13%) e gli impieghi alla clientela a 57 miliardi (+ 3%). Tornando alla crescita dei ricavi, Mediobanca prevede una solida contribuzione da parte di tutti i segmenti di attività. In particolare, il wealth management «avrà il maggior tasso di crescita organica (+10% medio) e si attende superi 1 miliardo di ricavi, divenendo il primo contributore alle commissioni del gruppo in via complementare al Cib, la cui crescita nei ricavi è attesa pari all'11% (+7% organico) sino a 900 milioni.

Il consumer finance «manterrà la sua funzione di motore della crescita del margine di interesse di gruppo (circa due terzi del totale) con uno sviluppo dei ricavi complessivi del 5% annuo a circa 1,3 miliardi».

Piazzetta Cuccia resta comunque aperta a una grande acquisizione e per finanziarla è disposta, se servisse, a cedere l'intera quota del 13% in Generali, che per ora tuttavia preferisce tenersi stretta. Non solo per il contributo ai ricavi (+ 6% a 500 milioni nel 2026) ma soprattutto all'utile.

«In teoria è possibile. Possiamo disporre di tutta la quota di Generali se si presentasse una grande acquisizione, non ci sono dogmi», ha detto l'amministratore delegato Alberto Nagel chiarendo tuttavia che per Piazzetta Cuccia ci sono più ragioni a restare nel capitale della compagnia triestina che non a vendere: «Abbiamo solo vantaggi a tenerla. Come ho già più volte detto, possiamo cambiare solo in caso di alternative basate sui fatti, non su fantasie».

r. dim.

L'AD ALBERTO NAGEL: «GENERALI SE SERVISSE POTREMMO VENDERLA, MA PER ORA LA TENIAMO PERCHÉ ABBIAMO SOLTANTO VANTAGGI»

La mostra

Le creazioni di Canova, lo scultore sbarca negli Usa

Canova: Sketching in Clay: sbarca in Usa una mostra incentrata sul processo creativo di Antonio Canova, affiancando ai modelli in terracotta i successivi calchi in gesso e i capolavori in marmo che ne scaturivano.
L'esposizione, la prima del genere in oltre 50 anni, sarà ospitata prima alla National Gallery of Art (Nga) di Washington (11 giugno-9 ottobre) e poi all'Art Institute of Chicago (19 novembre-18 marzo 2024). Le due istituzioni hanno realizzato anche un catalogo di 280 pagine, prima monografia dedicata interamente a questi modelli creati con l'argilla.
La mostra, organizzata con la collaborazione dell'ambasciata italiana in Usa, proporrà un'ampia selezione di terrecotte dalla Gipsoteca di Canova a Possagno, sua città natale nel trevigiano, e da altre collezioni europee, insieme a diversi gessi e sculture marmoree ad esse direttamente legati. Si preannuncia un appuntamento importante e di rilievo per gli appassionati di Oltreoceano.

Un sorriso dolce, accattivante, poi il riso aperto, avvolgente, contagioso. È il suo segreto. Nell'eloquio si avverte una leggera inflessione che richiama Venezia, il suo luogo d'origine. Eccola, in onda ogni domenica su RaiI, Domenica In, appunto, da tre lustri, con poche interruzioni. Mara Venier, ormai per tutti "Zia Mara", affronta il passare del tempo con la saggezza popolare che le ha trasmesso l'adorata madre: fai quello che sei, semplicemente, sincera, pulita, diretta. E Mara, nel suo salotto, lasciandosi alle spalle numerose esperienze cinematografiche e di teatro, sfide le intemperie ambientali confermando con successo il racconto del Paese nel giorno di festa. Una vita tra amori, dissapori, successi e qualche inciampo. Mara risponde ad ogni domanda d'impatto. Glielo dice il cuore, l'amore per i suoi fans. E per la vita.

La conduttrice tv svela i suoi segreti «Quando mia madre cominciava a stare male, la salutavo a fine trasmissione Mi sembrava che questo la riportasse alla realtà»

Mara Venier, 72 anni
Sotto, con la grande amica e collega Eleonora Daniele, 46

Mara Venier

«Rifarei tutto anche gli errori più dolorosi»

di Paolo Graldi

Mara Venier, c'è una frase nella sua infanzia che ancora l'accompagna?
«La frase che mi torna in mente è quando mia mamma mi diceva: *"Mara va a tor el papà"*. Cosa significa? "Vai a prendere il papà". Mio papà, ferroviere, finiva di lavorare, si fermava in un'osteria di fronte al lavoro. Suonava la fisarmonica con tutti i ferrovieri e faceva molto tardi sbevazzando. Io andavo in questa osteria a prenderlo me lo portavo a casa. Avrò avuto cinque sei anni, tornavamo insieme: lui con la sua bicicletta a mano e io a manina».
Che cosa ha imparato dalle sue origini?
«Tutto: sono l'essenza di quello che ho vissuto da bambina e da adolescente».
Quando le scappa qualche frase in dialetto che cosa significa?
«Tornare a casa».
La sua parola più bella?
«Mamma».
Il sentimento che apprezza di più?
«La lealtà».
Che cosa non sopporta negli altri?
«La falsità».
Che cosa apprezza di più nel prossimo?
«L'inclusione, l'accoglienza».
C'è stato un maestro nella sua vita?
«La forza l'ho sempre trovata in me stessa. Poi ho avuto tantissime persone che mi sono state vicine e mi hanno dato tanto. Se dovessi dire una persona, mia mamma».
Mi ricordo che alla fine di ogni puntata la salutava perché non stava bene...
«Io salutavo mia mamma perché cominciavano ad esserci i primi segnali dell'Alzheimer: mi sembrava che quel saluto finale la riportasse alla realtà. Dicevo "Ciao mammina", mi sembrava come di scuoterla. Poi fui chiamata perché il direttore generale aveva avuto delle lettere da parte degli utenti per uso personale della tv. Mi chiamò Mazza, allora direttore mi disse "guarda che tu non dovresti salutare più". Allora gli raccontai della malattia di mamma. Alla fine della telefonata lui mi disse "Fregatene e continua a salutarla". Io l'ho amato per questo».
Che cos'è Domenica in?
«Domenica in è la consapevolezza che qualcosa valevo per me e per tutti».
Che cosa le interessa soprattutto di capire negli altri quando li intervista?
«Cerco di capire chi sono veramente nel momento in cui ho qualcuno davanti e la mia curiosità mi porta a cercare di capire chi è, come se le telecamere non ci fossero».
Lo sguardo del suo interlocutore per lei è anche lo specchio dell'anima?
«Sì, sgamo immediatamente i falsi, quelli che recitano».
C'è un'intervista che le è rimasta nel cuore?
«Ce ne sono due. La prima è quella a Enzo Biagi. Per me è stato un maestro di giornalismo. Ero molto emozionata, nessuno come lui riusciva a fare le interviste. E io mi ricordo proprio lo sguardo fra me e lui. È scattato proprio qualcosa di bello, tant'è che avevamo un progetto di fare un programma insieme per gli italiani all'estero per Rai International. L'altra era Antonio Banderas, lo intervistai a Londra. Era un periodo molto infelice dal punto di vista amoroso. Mentre lo intervistavo entrava la Griffith continuamente e lo baciava, e dovevamo interrompere. E io provai una grande invidia per tutto questo. Chiesi a lui "Ma sei felice?" Mi rispose "la felicità è un colpo di vento che ti accarezza i capelli". E questa frase è diventata mia».
Che effetto le fa l'amore del pubblico?
«Mi riempie, mi fa sentire meno sola».
Il successo ha dei lati negativi?
«Non sai mai se le persone che stanno vicino a te è perché ti vogliono bene, oppure perché hai successo e magari in qualche maniera ti possono usare».

> **DICO SEMPRE QUELLO CHE PENSO IL MIO PRIVATO NON LO DIFENDO: MI LASCIO TRAVOLGERE E PRENDO LE MIE FREGATURE**

Come difende il suo privato?
«Non lo difendo: mi lascio travolgere e prendo le mie fregature. Io do magari alle persone che non lo meritano, che poi alla lunga negli anni ci si rende conto che, come si dice, perle ai porci».
Litigare fa bene qualche volta?
«Complica la vita».
C'è una ragione che ricorre in queste liti?
«Io come carattere dico sempre quello che penso, non riesco a mediare e questo porta a dei contrasti. Con mio marito non litigo mai perché lui ogni volta che io comincio a discutere si mette a ridere per cui mi smonta automaticamente. Non amo litigare, quando ho una discussione con i miei figli poi la notte non dormo».
Ha rimpianti o rimorsi?
«Nessuno: rifarei tutto anche le cose che mi hanno fatto soffrire».
A lei che cosa serve la musica?
«Appena mi sveglio accendo la radio e ascolto musica. Una volta andai da un medico per una fase di depressione acuta e questo professore mi disse "anch'io ho sofferto di depressione quando mia madre è mancata" - ero andata proprio per la morte di mia madre - "accenda la radio appena sveglia, ascolti musica". Sono passati un po' di anni e lo faccio sempre: mi rasserena».
Come reagisce alle delusioni?
«Ci sto male. Poi vado avanti. Non mi proteggo. Non ho imparato niente dalla vita».
A una ragazza che le chiedesse un consiglio che cosa direbbe?
«Studia».
C'è qualcosa che le procura angoscia?
«Paura che le persone alle quali voglio bene stiano male».
Che cosa la fa ridere di più?
«Io rido per i dettagli, per le cose per le quali gli altri non ridono. Per esempio non rido con le barzellette, anzi, mi creano ansia. Non le capisco».
E la battuta più bella che le viene in mente?
«Una frase di Neruda: "Confesso che ho vissuto"».
Un dolore che l'ha trafitta?
«La perdita di mia madre».
I ricordi riscaldano la vita?
«I ricordi tormentano la vita».
L'invidia è un male diffuso?
«L'invidia fa male a chi la prova».
Sul lavoro si trova meglio con i colleghi uomini o con le donne?
«Vado d'accordo sia con le donne che con gli uomini, mi è capitato di più di lavorare con uomini. Però io cerco di aiutare le donne, soprattutto se sono più giovani».
Eleonora Daniele, conduttrice tv, l'ha ricordato...
«Quello è un episodio che pensavo lei non ricordasse più. Io all'epoca avevo le mie prime domeniche, un successo incredibile. Feci una telepromozione: c'era questa ragazza bellissima, aveva già fatto il Grande Fratello per cui era già un po' nota come Eleonora Daniele. Nelle telepromozioni volevano chiamarla Cristina. Andai dal produttore, mi sembrava una roba così brutta nei suoi confronti e mi impuntai. Tutto questo all'insaputa di Eleonora. All'inizio dissero "No, non si può fare". Poi quando minacciai di non fare la telepromozione se non si fosse chiamata col suo vero nome l'ebbi vinta».
Hai mai pensato di tirare i remi in barca?
«Quasi ogni giorno».
Il sentimento più vicino al suo carattere?
«La passione».
Si sente più attrice prestata alla conduzione o conduttrice pura?
«Mi sento conduttrice per caso».
Che cosa la soddisfa di più del suo mestiere e che cosa le pesa di più?
«È molto difficile dare sempre qualità al pubblico. In un programma popolare come *Domenica in*, 40 puntate, è complicato cercare di dare l'eccellenza a chi crede in me. Questa è la mia 14ma *Domenica In*, un record - Baudo ne ha fatte 13 - per cui sento il dovere di dare al pubblico quello che si aspetta. Invece la cosa più facile è andare in onda, mi diverto. La diretta mi piace».
Quando non lavora che cosa fa Mara Venier?
«Pulisco casa e cerco di stare con i miei nipoti, che sono l'essenza della felicità».
In cinque parole chi è davvero Mara Venier?
«Una donna allegra, malinconica, tormentata, sognatrice, concreta». E per il pubblico una grande amica. Questo è sicuro.

1939-2023

Oltre mezzo secolo di hit, dagli anni '60 ai giorni nostri, tra i tanti premi 12 Grammy
Cordoglio nel mondo della musica: la ricordano Mick Jagger, Bryan Adams e Blondie

Simply the best

Dopo una lunga malattia, la regina del rock'n'roll è scomparsa a 83 anni Una vita da film, costellata di successi e di tragedie

IL RITRATTO

Nell'ottobre del 1986 la rivista statunitense Rolling Stone le dedicò una delle sue copertine più iconiche: «Queen of rock'n'roll», «regina del rock'n'roll», il titolo scelto per l'intervista, che sarebbe diventato da quel momento in poi il suo soprannome. Tina Turner, scomparsa ieri all'età di 83 anni a Zurigo, dove viveva, dopo una lunga malattia, nei ventiquattro mesi precedenti all'uscita di quell'intervista aveva collezionato una serie di hit come What's Love Got to Do with It, Private Dancer, Show Some Respect e We Don't Need Another Hero: la diva, che aveva già 47 anni, raccontò al giornalista la sua rinascita dopo essersi lasciata alle spalle la turbolenta relazione con l'ex marito e sodale sul palco Ike. Fu, quella, una delle tante svolte della parabola umana e artistica di Anna Mae Bullock, partita da Brownsville, in Tennesse, alla conquista del music biz. Capace di resistere a un'esistenza segnata da drammi, tragedie, violenza, ascese, cadute, che racchiude almeno tre vite.

LA SCENEGGIATURA

Nel 1993 Brian Gibson girò un film su una vita che sembrava una sceneggiatura già scritta: Tina - What's Love Got to Do with It incassò a livello mondiale 60 milioni di dollari. Venticinque anni più tardi la vita della «regina del rock'n'roll» sarebbe arrivata a Broadway, sotto forma di un musical, Tina, diretto da Phyllida Lloyd, con le hit della diva e l'afroamericana Adrienne Warrenn nei panni della protagonista. Quando uscì quell'intervista su Rolling Stone, Tina Turner aveva appena spedito nelle librerie la sua prima, straziante autobiografia, I, Tina. Nelle pagine del libro, la cantante aveva raccontato per filo e per segno le violenze subite dal marito Ike Turner, con cui all'inizio degli Anni '60 aveva messo su un duo che è stato determinante per la nascita del rock'n'roll e che l'ha resa famosa. Le cose precipitarono quando lui, geloso del successo di lei, andò fuori di testa. Rivelandosi un uomo violento, che nonostante il successo di brani come Proud Mary, Nutbush City Limits e River Deep Mountain High trasformò la vita di Tina in un incubo: «Mi picchiava. Avevo sempre un occhio nero e altri segni. E poi aveva donne dappertutto. Non mi dava soldi. Aveva una pistola. Sentivo che da un momento all'altro mi avrebbe sparato un colpo in testa», confessò, tra le varie cose, Tina Turner, che aveva divorziato da Ike nel 1978, trovando la forza per troncare quel legame nella pratica del buddismo. Da quella relazione fuggì senza nulla, ricominciando da zero. The Best nel 1989 fu solamente l'apice dell'ascesa che le permise, da sola, di vendere 180 milioni di copie in tutto il mondo e vincere 12 Grammy. Conquistò anche Hollywood, collezionando ruoli cinematografici indimenticabili: dall'Acid Queen di Tommy alla Aunty Entity di Mad Max.

EROS RAMAZZOTTI: «SONO MOLTO SCOSSO CON LEI PERDIAMO UNA GRANDE ARTISTA PER ME È STATA UN SIMBOLO»

LE REAZIONI

Tina Turner è stata una delle più straordinarie performer mai apparse sui palcoscenici. Mick Jagger ha sempre ammesso di averle «rubato» il modo di stare in scena, ai tempi in cui i Rolling Stones, esordienti, vennero arruolati per aprire i concerti di Ike e Tina Turner: il duetto tra il frontman degli Stones e la diva al Live Aid è leggendario. Ieri è stato tra i primi a omaggiarla sui social: «Che Dio ti benedica, Tina». E poi Bryan Adams, Debbie Harry dei Blondie e pure star dell'r&b di nuova generazione come Ciara. La Casa Bianca ha addirittura diffuso una nota: «Una perdita enorme: Tina Turner era un'icona della musica». Eros Ramazzotti, con il quale nel 1997 Tina Turner incise un duetto su una nuova versione di Cose della vita intitolata Can't Stop Thinking Of You: «Sono scosso dalla notizia della scomparsa di una delle più grandi artiste di tutti i tempi, una grande donna. È stata per tutti noi un simbolo sotto ogni forma, artistica e umana». Icona di bellezza senza tempo, con una voce graffiante, un fascino irresistibile e probabilmente le gambe più belle della storia della musica, nella biografia My Love Story del 2018 l'ormai 75enne Tina Turner raccontò i tanti problemi di salute che ne avevano compromesso il successo, spingendola a rinunciare ai tour nel 2009: dall'ictus che nel 2013 la costrinse ad affrontare un lungo periodo di riabilitazione per recuperare l'uso delle gambe all'insufficienza renale curata inizialmente con la dialisi prima che il marito-manager Erwin Bach, più giovane di lei di quindici anni (si sposarono nel 2013, quando la diva ottenne la cittadinanza svizzera), si offrisse di donarle un rene. Passando per il tumore all'intestino che le fu diagnosticato nel 2016.

Tina raccontò di aver valutato anche il suicidio assistito. Una vita, quella della cantante, segnata dai drammi fino all'ultimo. Nel 2018 si suicidò a 59 anni il figlio Craig Raymond Turner, primogenito della diva, avuto a 18 anni da Raymond Hill, sassofonista della sua band Kings of Rhythm. Lo scorso dicembre, invece, è scomparso a soli 62 anni a causa di problemi di salute il figlio Ronnie, avuto dal secondo marito Ike Turner. «Ho sempre combattuto per avere rispetto. E non mi fermerò finché non l'avrò ottenuto. Potrei non averlo mai, perché la mia vita è stata troppo dura finora. Ma questo successo è un assaggio di come sia quel rispetto. E mi piace», diceva nell''86: l'essenza di Tina Turner sta tutta qui.

Mattia Marzi

TINA "ITALIANA" In concerto con Eros Ramazzotti e, sotto, con Laura Pausini

Venezia Haendel in prima mondiale

LO SPETTACOLO

Vera novità per il pubblico "Il trionfo del tempo e del disinganno" di Georg Friedrich Händel al Teatro Malibran oggi alle 19. Lo spettacolo è affidato all'artista giapponese Saburo Teshigawara (nella foto) che, oltre la regia, le scene, i costumi, le luci, cura anche le coreografie. Sul podio, alla guida dell'Orchestra della Fenice, ci sarà Andrea Marcon. «Il punto di partenza – spiega Teshigawara – è stato per me considerare quest'opera poesia pura. Il libretto non parla solo di emozioni ma si rivolge a tutta l'umanità; più che alle circostanze, che si rivelano contraddittorie per gli esseri umani, guarda a figure ideali. Si deve porre una particolare attenzione al significato astratto del testo per coglierne l'insegnamento profondo. Per questo la scena è una cornice cubica, formata da quattro elementi. Tutto ruota attorno a questi elementi, che si muovono in differenti angolazioni. È tutto molto semplice: quattro facce per quattro personaggi, quattro cantanti, quattro danzatori, un cubo ciascuno. I danzatori sono musica visibile, ritmo visibile, senza alcuna necessità di spiegare o aggiungere nulla a quanto sta accadendo». Per questo primo allestimento veneziano dell'opera di Händel troveremo Silvia Frigato (Bellezza), Giuseppina Bridelli (Piacere), Valeria Girardello (Disinganno), Krystian Adam (Tempo). In scena ci sarà anche Saburo Teshigawara quale danzatore, insieme ai ballerini Rihoko Sato, Alexandre Ryabko e Javier Ara Sauco. La prima di stasera sarà trasmessa in differita su Rai Radio3 seguiranno quattro repliche fino al 3 giugno.

Mario Merigo

CINEMA

Nanni Moretti a Cannes: «Con "Il sole dell'avvenire", mi sono messo a nudo»

Il sol dell'avvenire continua a splendere. In poco più di un mese è arrivato a oltre 3 milioni e mezzo d'incasso: di questi tempi niente male. Ora il film passa in Concorso a Cannes: essendo uscito in sala solo nel Paese d'origine, può gareggiare per la Palma e gli altri premi. Nanni Moretti sembra essersi appena svegliato, quando arriva all'incontro a mezzogiorno con la stampa: il capello disordinato, l'aria un po' stanca, la voce affaticata. E il pensiero resta tagliente soltanto quando lo s'incalza sui territori della politica, che almeno in questa sede sembra appassionarlo poco: «Cosa posso dire ancora sull'Italia e sul momento storico che stiamo vivendo? Ripeto: la destra fa la destra, perché stupirsi? Semmai pian piano forse la sinistra sta tornando a fare un po' la sinistra. Resta il bisogno costante di un'utopia, un processo a tappe provvisorie, un cammino complesso. Ma la politica è una cosa, le persone un'altra. In questi giorni mi ha molto colpito la reazione delle genti di Emilia e Romagna colpite duramente dall'alluvione: ho visto energia, intelligenza, anche buon umore, mai vittimismo. Mi sembra un bel segnale».

LA RIFLESSIONE

E quindi si torna al film. E ai ricordi di Cannes, che a Moretti certamente non mancano. Essendo stato ospite più volte, con alcuni premi, tra cui una Palma, per quanto inattesa, nel 2001 con "La stanza del figlio", quando batté il superfavorito David Lynch e il suo magnifico "Mulholland drive": «Del film ho già detto tutto: mi ci sono messo a nudo, in un racconto pieno di cose. Semmai posso raccontare di come mi abbia fatto piacere che a giovani registi, come mi hanno detto, il film abbia dato energia, fiducia, facendo venire loro voglia di lavorare. Che è un po' quello che succede a me con i film che mi colpiscono». Sul film arriva un curioso aneddoto, che riguarda la parata finale: «Siamo tornati più volta ai Fori Imperiali perché quando sembrava tutto finito. Ogni volta volevo aggiungere nuovi personaggi, sia del film e successivamente anche quelli dei miei film precedenti. Ho fatto impazzire i produttori, ma alla fine mi hanno sempre accontentato».

MORETTI Una scena de "Il Sole dell'avvenire" presentato a Cannes

«RICORDO LA PRIMA VOLTA AL FESTIVAL CON "ECCE BOMBO" ERA IL 1978 ED ERO TOTALMENTE INCONSAPEVOLE»

I RICORDI

Sfogliando l'album dei ricordi, Moretti e Cannes si amano da tanto tempo: «La prima volta fu nel 1978 con "Ecce bombo": avevo una giacca gialla a quadretti. Non c'erano il tappeto rosso, il nuovo Palazzo, obblighi di dress code a certe proiezioni. C'era una totale inconsapevolezza da parte mia. Ricordo che quell'anno vinse Olmi con "L'albero degli zoccoli". Era tutto diverso». Nell'anno di "Caro Diario", 1994, che s'imparenta bene con questo ultimo film, Cannes era già cambiata: «Sì, sono due film in cui c'è molto la mia persona. Era il primo film in cui interpretavo me stesso, più che esserlo. Ero giovane e le sale erano affollate. E qui a Cannes "Caro diario" ricevette un premio dall'allora presidente Clint Eastwood, che anni dopo, incontrandolo, si ricordava ancora della mia Vespetta. E dire che io e lui facciamo film completamente diversi». Sul pubblico più giovane dice: «Non so se il mio film sia recepito più da chi è vicino alla mia età, ho visto anche ragazzi in sala»; sulle canzoni non ha dubbi: «Fanno parte della nostra vita, una volta erano più facili da ricordare, oggi tutto è più disordinato»; su come sarebbero andate le cose nel '56 se il Pci si fosse staccato dall'Urss, come avviene invece nel film: «Una volta intervistai Ingrao, che mi fece sentire ingenuo. Uno snodo che a quel tempo praticamente era impossibile, anche se i comunisti italiani sono diversi da quelli francesi».

E in attesa del Palmares, ecco la novità: «A breve esordisco nella regia teatrale, con due pezzi di Natalia Ginzburg». A 70 anni c'è sempre voglia di iniziare qualcosa di nuovo.

Adriano De Grandis

IL LOTTO DEI BARBA

a cura di
Stefano Babato

Una settimana di grandi soddisfazioni per chi ha seguito i suggerimenti dettati dalla cabala
Mentre un recente episodio di cronaca suggerisce nuove combinazioni sulle quali puntare

Ubriaco alla guida Il cane al volante

LA RUBRICA

Centrati due bellissimi ambi su rotta secca con l'uscita martedì del 5-77 su Milano, la ruota dei numeri della ricetta delle "moeche" e il 29-56 uscito giovedì su Cagliari, ruota consigliata ancora una volta dall'aneddoto del "Doge dea carestia" accompagnato dal 28-46 uscito su Palermo. I numeri smorfiati per questo aneddoto storico hanno regalato nelle tre tradizionali settimane (come vuole la tradizione del lotto) ben otto splendidi ambi. Immediatamente al primo colpo sono invece usciti il 31-49 e il 60-43 per la ruota Nazionale dalla festa veneziana dello sposalizio con il mare la "Sensa". Azzeccati inoltre sabato il 47-11 su Torino ancora dal numero scaramantico 11, il 17-44 su Bari dalla poesia "Arrivederci Venezia" e sempre dalle poesie di Valli Narni "El gato inamorà" anche l'ambo uscito martedì su Palermo 19-41. Sono stati inoltre azzeccati martedì il 35-70 su Torino dalla luna crescente e il 3-39 su Roma e 3-57 su Cagliari dal significato del sognare un abbandono. Complimenti a tutti i numerosi vincitori.

Domenica alle nove circa del mattino il sole ha lasciato il Toro per entrare nel segno zodiacale dei Gemelli dove rimarrà fino al-le 17 del 21 giugno. Segno di aria, esso conferisce ai nati sotto questo segno incostanza e spiritualità. I nati in Gemelli hanno mentalità acuta, pronta, razionale, temperamento irrequieto che si lascia facilmente suggestionare da nuovi interessi. Dominato da Mercurio messaggero degli dei, questo segno zodiacale porta intelletto, dinamismo e fascino. Le due brillanti stelle di questa costellazione sono Castore e Polluce che rappresentano le anime gemelle. Per tutto il periodo buone le giocate 8-44-20-32 e 1-63-33-82 con ambo e terno Venezia Napoli e Tutte più i terni 52-60-76 e 81-88-43 con 14-41-59 con ambo e terno Venezia Genova e Tutte. Sicuramente da giocare al Lotto una storia tra le più buffe dell'anno in corso avvenuta un paio di settimane fa nella contea di Baca a Springfield Illinois. Un uomo completamente ubriaco alla guida dell'auto accortosi che in fondo alla strada c'era la Polizia si è fermato e si è tolto dal posto di guida mettendoci... il suo cane. Quando i poliziotti lo hanno raggiunto lui ha cercato di convincerli che non stava assolutamente guidando lui ma il suo fedele amico che lo stava riportando a casa e se aveva infranto la legge non era colpa sua. Che gli abbiano creduto? 5-75-83 e 6-22-90 con ambo Venezia Napoli e Tutte. Infine una buona giocata dal primo quarto di luna crescente, luna propizia al gioco 23-83-49-21 con ambo e terno Venezia Napoli e tutte.

Maria "Barba"

LA VIGNETTA di Ciaci

I NUMERI IN...TAVOLA

Dal Risotto de cape una buona quaterna

LA RICETTA

Uno dei piatti più appetitosi della laguna è sicuramente il "Risoto de Cape tonde" chiamate anche "Malgarote". Premesso che con il nome di "cape" a Venezia si indicano tutti i molluschi forniti di conchiglia, le "cape tonde" sono quella qualità di vongole piccole e tonde con spesse righe sulla conchiglia ed una parte del mollusco giallo.

Per sei persone ne servono due chilogrammi: dopo averle lavate si scottano senza condimenti in un tegame coperto per farle aprire. Tolti i molluschi si filtra bene il liquido che hanno rilasciato e si procede preparando su una casseruola un soffritto con olio, burro e un trito abbondante di aglio e prezzemolo, dove si butterà il riso assieme alle vongole. Si procederà come per un normale risotto aggiungendo un po' alla volta il liquido filtrato tenuto a bollore e mescolato a due bicchieri di vino bianco e due di acqua.

A fine cottura mantecare con un pezzo di burro e abbondante pepe. Per il sale assaggiare perché a volte non serve.64-41-8-52 con ambo e terno per Venezia Cagliari e Tutte.

UN PIATTO TIPICO DELLA TRADIZIONE LAGUNARE

Nelle montagne il desiderio di elevarsi

IL SOGNO

Molte volte nei sogni ci sono paesaggi che fanno da sfondo alla scena. Vedere le montagne in sogno ha dei significati ben precisi che vanno interpretati di volta in volta in base alla situazione generale del sogno stesso. In sogno le montagne indicano il desiderio di elevarsi e la consapevolezza di poter arrivare in alto con le proprie forze. La montagna è un elemento sacro, una scala che porta verso l'alto, punto d'incontro tra la terra e il cielo infatti: la montagna rientra non a caso nell'Olimpo degli dei greci, il monte Sinai dove Mosé ricevette le tavole della legge direttamente da Dio, il Paradiso terrestre descritto da Dante nella Divina Commedia... Sognare di scalarla è la fatica che si sta vivendo soprattutto nel progredire in un posto di lavoro, in un rapporto con una persona, in una sfida con le proprie capacità. Se nel trovarsi in montagna si prova oppressione ci sono sicuramente delle pene segrete di cui bisogna liberarsi, mentre se la vediamo in pieno sole, siamo arrivati dove volevamo! 21-66-10-85 con ambo e terno Venezia Milano e Tutte.

LA POESIA

Versi liberi per le gondole in circolazione da mille anni

Venezia oltre ai canali, ai ponti, le calli, le fondamente e i campi e campielli ha ...le Gondole! Di queste romantiche imbarcazioni non si ha una data precisa di nascita ma si ritrova scritto per la prima volta in un decreto del Doge Vitale Falier nel 1094 un riferimento a un'imbarcazione denominata "Gondolum". Nella storia di Venezia si ritrova che nel 1580 circolavano 10mila gondole mentre oggi sono circa 450. Quanto bella doveva essere Venezia con tante gondole. Un omaggio in rime di Wally Narni, La Gondola. «La brezza del mattino fa scivolar sul mare quell'esile natante che l'onda fa cullare - Sull'increspar dell'acqua silenziosamente avanza e il dolce suo viaggiare è un lento andar di danza - Svolazza... ora volteggia, come leggera piuma e il remo costante affonda in un biancheggiar di schiuma - Sei tu Gondola nobil figura, nella laguna tu regni sovrana. Del Gondolier amica sicura e... per Venezia silenziosa ruffiana!" 18-63-45-52 con ambo e terno Venezia Genova e Tutte.

Agenda

METEO

Instabilità al Nordovest, Toscana, Lazio e Appennino.

DOMANI

VENETO
Avvio di giornata soleggiato ma nel pomeriggio nuovi rovesci e temporali si svilupperanno su Alpi e Prealpi. Temperature in rialzo, clima caldo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Avvio di giornata stabile e perlopiù soleggiato sul Trentino Alto-Adige, dal pomeriggio annuvolamenti, rischio di locali fenomeni, specie a Sud.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Venerdì all'insegna del bel tempo con ampi spazi soleggiati, eccezion fatta per rovesci e temporali in sviluppo diurno su Alpi e Prealpi. Temperature in aumento.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	25	Ancona	17	24
Bolzano	16	29	Bari	19	22
Gorizia	18	26	Bologna	18	26
Padova	18	28	Cagliari	17	25
[illegible]	18	28	[illegible]	16	28
Rovigo	15	26	Genova	19	26
Trento	14	28	Milano	15	29
[illegible]	17	27	Napoli	19	27
Trieste	21	27	Palermo	17	25
Udine	19	26	Perugia	16	23
Venezia	19	24	Reggio Calabria	17	24
[illegible]	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	26
Vicenza	16	27	Torino	14	28

Programmi TV

Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 Tgunomattina - in collaborazione con daytime Att.
8.00 TG1 Informazione
8.55 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
9.00 TG1 L.I.S. Attualità
9.05 Unomattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Cucina
13.30 Telegiornale Informazione
14.05 Oggi è un altro giorno Att.
16.05 Sei Sorelle Soap
16.55 TG1 Informazione
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Ulisse: il piacere della scoperta** Documentario. Condotto da Alberto Angela. Di Gabriele Cipollitti
24.00 Porta a Porta Attualità

Rai 2
10.00 Tg2 Italia Attualità
10.55 Tg2 Flash Informazione
11.00 Tg Sport Informazione
11.10 I Fatti Vostri Varietà
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Tg2 - Tutto il bello che c'è Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
14.00 Oderzo - Val di Zoldo. 161 km. Giro d'Italia Ciclismo
16.15 Giro all'Arrivo Ciclismo
17.15 Processo alla tappa Ciclismo
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Informazione
18.35 TG Sport Sera Informazione
19.00 Hawaii Five-O Serie Tv
19.40 N.C.I.S. Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 **Greta** Film Giallo. Di Neil Jordan. Con Isabelle Huppert, Chloë Grace Moretz, Maika Monroe
23.10 Bar Stella Show. Condotto da Stefano De Martino
0.20 I Lunatici Attualità

Rai 3
8.00 Agorà Attualità
10.30 Elisir Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 Leonardo Attualità
15.00 "Question Time" Attualità
16.15 TG3 - L.I.S. Attualità
16.25 La Prima Donna che Società
16.30 Aspettando Geo Attualità
17.00 Geo Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.15 La Gioia della Musica
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 **I ragazzi delle scorte. Le stragi di Via Capaci e Via D'Amelio** Documentario.
23.15 Mixer - Venti anni di Televisione Documentario. Condotto da Giovanni Minoli

Rai 4
6.05 Rookie Blue Serie Tv
8.10 Il Commissario Rex Serie Tv
9.50 MacGyver Serie Tv
10.35 Quantico Serie Tv
12.05 Seal Team Serie Tv
13.35 Criminal Minds Serie Tv
14.20 Fast Forward Serie Tv
16.00 Quantico Serie Tv
17.30 Il Commissario Rex Serie Tv
19.05 Seal Team Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Di Bryan Spicer. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.05 Hawaii Five-0 Serie Tv
23.35 Innocenti bugie Film Azione
1.25 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.30 Intemperie Film Avventura
3.10 Quantico Serie Tv
4.30 The dark side Documentario
5.00 Bones Serie Tv

Rai 5
6.00 Y'Africa Documentario
6.30 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
7.30 Y'Africa Documentario
8.00 I Promessi Sposi Serie Tv
9.00 Prossima fermata, America Documentario
10.00 Opera - Luisa Miller Teatro
12.10 Prima Della Prima Doc.
12.40 The Sense Of Beauty Doc.
13.30 Y'Africa Documentario
14.00 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
15.50 Trasmissione forzata Show
17.20 Simone Rubino A Santa Cecilia Documentario
19.10 Scrivere un classico nel Novecento Documentario
19.20 Rai News - Giorno Attualità
19.25 I Promessi Sposi Serie Tv
20.25 Prossima fermata, America Documentario
21.15 **Sogno di una notte di mezza estate** Teatro
23.10 Joni Mitchell - A Woman Of Heart E Mind Documentario
0.35 Sting - Tra Musica E Libertà Documentario

Rete 4
6.15 Come Eravamo Doc.
6.25 Tg4 - L'Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Stasera Italia Attualità
7.40 CHIPs Serie Tv
8.45 Miami Vice Serie Tv
9.55 Detective in corsia Serie Tv
10.55 Hazzard Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale Info
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Att.
15.25 Anteprima Diario del Giorno Attualità
15.30 Tg4 Diario Del Giorno Att.
16.45 Passaggio di notte Film Western
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Attualità
19.48 Meteo.it Attualità
19.50 Tempesta d'amore Soap
20.30 Stasera Italia Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 Pensa In Grande Attualità

Canale 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.43 Mattino Cinque News Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Terra Amara Serie Tv
14.45 Uomini E Donne Story Talk show
16.10 L'Isola Dei Famosi Reality
16.20 Un altro domani Soap
17.25 Pomeriggio cinque Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 Avanti Un Altro Story Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia Show
21.20 **Zelig** Show
1.10 Tg5 Notte Attualità
1.45 Striscia La Notizia Show
2.30 Uomini E Donne Story Talk show
3.50 Vivere Soap

Italia 1
7.35 Milly, un giorno dopo l'altro Cartoni
8.05 Georgie Cartoni
8.35 Chicago Fire Serie Tv
10.20 Chicago P.D. Serie Tv
12.10 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno Attualità
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.55 The Simpson Cartoni
15.15 I Griffin Cartoni
15.40 Lethal Weapon Serie Tv
17.30 Person of Interest Serie Tv
18.20 Meteo Informazione
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 Fbi: Most Wanted Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 **Chicago Fire** Serie Tv. Di Jon Sed. Con Jesse Spencer, Steven R. McQueen, Monica Raymund
22.10 Chicago Fire Serie Tv
22.55 Chicago Med Serie Tv
0.40 The Cleaning Lady Fiction

Iris
6.30 Due per tre Serie Tv
6.55 Kojak Serie Tv
7.40 Walker Texas Ranger Serie Tv
8.30 Papà diventa mamma Film Comico
10.20 Deep Impact Film Fantascienza
12.40 Soleil Film Drammatico
14.50 L'oca selvaggia colpisce ancora Film Guerra
16.55 Dad - Papà Film Drammatico
19.15 Kojak Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 **48 ore** Film Poliziesco. Di Walter Hill. Con Nick Nolte, Eddie Murphy, James Remar
23.05 Scuola Di Cult Attualità
23.15 Spy Game Film Azione
1.40 L'oca selvaggia colpisce ancora Film Guerra
3.15 Ciaknews Attualità
3.20 Dad - Papà Film Drammatico
5.10 Cresceranno i carciofi a Mimongo Film Commedia

Cielo
6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità
7.00 Piccole case per vivere in grande Reality
7.30 Cuochi d'Italia Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
11.15 Giorgio Locatelli - Home Restaurant Show
13.45 MasterChef Italia Talent
15.00 Celebrity MasterChef Italia Talent
16.15 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case
17.15 Buying & Selling Reality
18.15 Piccole case per vivere in grande Reality
18.45 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
19.45 Affari al buio Documentario
20.15 Affari di famiglia Reality
21.15 **Dead Man Down - Il sapore della vendetta** Film Azione. Di Niels Arden Oplev. Con Colin Farrell, Noomi Rapace, Terrence Howard
23.15 The Right Hand - Lo stagista del porno Reality
0.15 Hardcore: la vera storia di Traci Lords Documentario

Rai Scuola
11.00 Avventure botaniche
11.50 Di là dal fiume tra gli alberi
12.30 Progetto Scienza 2022
13.30 Rivoluzioni, le idee che hanno cambiato il mondo:
14.25 Memex Rubrica
15.00 Le serie di RaiCultura.it
15.30 I segreti del colore
16.00 Memex Rubrica
16.30 Order And Disorder
17.30 I segreti del colore
18.00 Riedizioni ed eventi speciali
19.15 Earth la natura del nostro pianeta
20.15 Wild Italy - Serie 3

DMAX
6.00 Affari a tutti i costi Reality
7.15 Affari in cantina Arredamento
9.05 La febbre dell'oro Doc.
12.00 I pionieri dell'oro Doc.
13.55 Missione restauro Documentario
15.50 Lupi di mare: Nord vs Sud Documentario
17.40 Costruzioni selvagge: USA Documentario
19.30 Nudi e crudi XL Avventura
21.25 **Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch** Serie Tv
22.20 Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch Serie Tv

La 7
8.00 Omnibus - Dibattito Att.
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.50 Lingo. Parole in Gioco Quiz
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 Tg La7 Informazione

TV 8
11.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
12.45 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Cucina
14.00 Scottanti bugie Film Thriller
15.45 Un abito da sogno Film Commedia
17.30 Bouquet d'amore Film Commedia
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Cucina
20.30 100% Italia Show
21.30 **Il caso Pantani - L'omicidio di un campione** Film Biografico
0.15 A testa alta Film Azione

NOVE
13.20 Io e il mio (quasi) assassino Società
15.20 Delitti sepolti - Io non dimentico Attualità
17.15 Sulle orme dell'assassino Serie Tv
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo Quiz - Game show
21.25 **Il mistero delle gemelline scomparse** Attualità
23.05 La contessa - Il delitto dell'Olgiata Documentario
0.35 Ho Vissuto Con Un Killer Documentario

7 Gold Telepadova
10.30 Mattinata con... Rubrica
12.15 Tg7 Nordest Informazione
12.30 2 Chiacchiere in cucina Rubrica sportiva
13.30 Tackle Rubrica sportiva
13.45 Casalotto Rubrica
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
18.00 Tg7 Nordest Informazione
18.30 Get Smart Telefilm
19.30 The Coach Talent Show
20.00 Casalotto Rubrica
20.45 Diretta Stadio Rubrica sportiva
23.30 Borderline - Ossessione d'amore Film Thriller

Rete Veneta
9.00 Sveglia Veneti Attualità
12.00 Focus Tg Informazione
16.30 Ginnastica Sport
18.00 Santa Messa Religione
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
20.05 Sport in casa Rubrica
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
21.20 Focus Talk show
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione
0.15 In tempo Rubrica

Antenna 3 Nordest
13.00 Ediz. straordinaria News Informazione
14.30 Consigli per gli acquisti Televendita
17.00 Stai in forma con noi - ginnastica Rubrica
18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.00 Ediz. straordinaria News Informazione
21.15 Film: PT109 posto di combattimento Film
23.00 TG Regione - TG Treviso - TG Venezia Informazione

Tele Friuli
17.30 Tg Flash Informazione
17.45 Telefruts Cartoni
18.15 Community Fvg Rubrica
19.00 Telegiornale F.V.G. Informazione
19.30 Sport FVG Rubrica
19.45 Screenshot Rubrica
20.15 Telegiornale Fvg Informazione
20.45 Gnovis Rubrica
21.00 EconoMy FVG Informazione
22.00 Palla A2 Rubrica
23.00 Gnovis Rubrica
23.15 Beker On Tour Rubrica sportiva
23.45 Telegiornale Fvg Info

TV 12
9.30 In Forma Rubrica
10.00 Magazine Rubrica
12.00 Tg News 24 News Live Info
15.00 Pomeriggio Calcio Live Sport
16.00 Tg News 24 News Live Informazione
16.15 Magazine Rubrica
17.15 In Forma Rubrica
19.00 Tg News 24 News Live Informazione
19.30 Speciale Basketiamo: Oww Udine – Gesteco Cividale Basket
22.00 Oww Udine – Gesteco Cividale Basket

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La configurazione odierna ti è propizia, più in particolare ti favorisce nell'**amore** e in tutto quell'insieme di cose che ne costituiscono l'humus naturale. E questo significa anche che a tua volta ti comporti con quell'allegria spontanea e un po' svampita tipica di chi è innamorato. Senza farti troppe domande, lasciati andare a questa energia briosa e prepotente, cedi alla sua primaverile veemenza.

Toro dal 21/4 al 20/5
Continui a essere posseduto da una sorta di frenesia, da un entusiasmo febbrile che ti induce quasi a strafare, a dare il massimo con tutta la generosità di cui sei capace. Giove nel tuo segno ti fa dimenticare le mezze misure, spendi le tue energie come se non fosse previsto l'uso del freno. Questo ti consente di raggiungere risultati notevoli nel **lavoro**, ma se impari a dosare farai ancora meglio.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Il dinamismo di cui sei protagonista non fa che aumentare, creando uno slancio interiore che ti consente di affrontare in maniera completamente diversa le responsabilità di ordine professionale. Nel **lavoro** ti stai misurando con una serie di ostacoli che in qualche modo ti forzano a modificare la strategia e ad aggiornare le scelte. Approfitta delle circostanze favorevoli e muovi un'altra pedina.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Cogli l'occasione favorevole e punta sulle tue capacità concrete di guadagno. Gli astri creano condizioni propizie per quanto riguarda la tua situazione **economica**, consentendoti di prendere decisioni concrete e disporre di una maggiore libertà di movimento. Gli amici non sono in grado di aiutarti. I guadagni che si prospettano nascono dal tuo spirito di iniziativa, incrementato dalle circostanze.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione odierna ti spinge a muoverti con la convinzione di chi sa di avere già in tasca la vittoria. Modera però se puoi l'impulsività, che potrebbe indurti a mosse imprudenti e azzardate. Anzi, per trarre il massimo dalla giornata metti in programma un'attività fisica che consenta di mantenere vigile e dinamico il tuo corpo. La **salute** e il benessere fisico sono la tua migliore garanzia.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Sono giornate che ti offrono la possibilità di raggiungere delle mete importanti nel **lavoro**, coronando almeno in parte le tue ambizioni e facendoti sentire capace di ottenere quello che ti prefiggi. Le energie non mancano, gli ostacoli neanche: le interferenze sono numerose e potrebbero confonderti nella scelta delle priorità. Concentrati sul volante e mantieni la rotta che hai deciso di seguire.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione favorisce le iniziative di **lavoro** portate avanti insieme ad altre persone, persone con cui hai una relazione un po' speciale e condividi una visione ideale delle cose. Ascolta le proposte degli amici e valuta insieme a loro le opportunità che ti offrono. Ma questo non deve indurti a trascurare quelle che sono le tue idee e proposte personali. Concediti un pizzico di sano egoismo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
In questa nuova fase della tua vita hai deciso di rivedere tante cose che finora avevi dato per scontate. Come sei solito fare, anche in questi giorni lasci che i dubbi prendano il sopravvento, determinato a ripartire su nuove basi. La situazione ti è propizia e le opportunità che ti si presentano nel **lavoro** sono piuttosto positive. Coglile al volo mettendoti in piena luce, hai le carte vincenti.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Stai impegnando molte energie nel **lavoro**, forse sarebbe il caso di rallentare un po' il ritmo e ridurre l'intensità. Il rischio è quello di operare una forzatura inutile e controproducente. Prova ad adottare un atteggiamento più delicato e strategico, i tuoi obiettivi sono chiari, ma quella che devi mettere meglio a fuoco è la strada per raggiungerli. Non sempre la linea retta è davvero la più breve.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La giornata per te ha qualcosa di impegnativo, ma sarà comunque piuttosto facile affrontarla, perché sei sostenuto da una forma di fiducia interiore che ti sprona ad andare avanti. Insomma, sei convinto di essere in grado di riuscire nei tuoi intenti, favorito dalla fortuna che ti aiuta al momento opportuno. I tuoi talenti li metti pienamente a frutto nel **lavoro** e potrai averne vantaggi economici.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Forse è una questione di fascino, forse sei davvero molto coinvolto a livello affettivo, in ogni caso l'**amore** in questi giorni ti riesce bene, facile, ti mette allegria. Ed è proprio grazie a questa carica di vitalità diversa che le cose vanno come desideri tu. Riesci anche ad esorcizzare una certa tendenza alla contrapposizione che potrebbe creare inutili ostilità. Ma la carta vincente è di cuori.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Grazie alla configurazione odierna, oggi nel **lavoro** hai molte carte da giocare, ma sarà necessario scegliere con cautela il momento opportuno per ogni carta. Puoi giocare la carta dell'esigenza, quella della dolcezza, perfino quella dello scontro. Sono tutte vincenti se le giochi rispettando i tempi. Come fare allora? Non hai altra scelta che affidarti al tuo istinto, è l'unico a poterti guidare.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	30	74	4	66	16	61	46	50
Cagliari	45	68	28	65	72	54	37	54
Firenze	72	67	45	62	65	59	63	50
Genova	60	106	40	77	25	77	16	57
Milano	6	106	39	93	76	87	88	53
Napoli	49	63	40	63	31	54	34	52
Palermo	60	82	77	68	56	68	33	65
Roma	78	63	12	60	75	56	63	51
Torino	80	95	57	63	5	58	46	49
Venezia	21	60	20	59	31	52	15	52
Nazionale	17	82	56	66	8	57	34	51

WITHUB

Sport

LE PRECONVOCAZIONI

Mancini chiama un altro oriundo: Piton del Vasco

Dopo Mateo Retegui, Roberto Mancini pesca ancora dal Sudamerica, stavolta dal Brasile. Per le Final Four di Nations League a giugno il ct azzurro ha pre-convocato Lucas Piton Crivellaro, esterno sinistro difensivo del Vasco da Gama, classe 2000, con doppio passaporto (nato a Jundiaì, nello stato di San Paolo).

LAUTARO SUPER L'INTER FA FESTA

LA NONA Lautaro Martinez, due gol per la Coppa numero 9 dell'Inter (foto LAPRESSE)

▶Gonzalez illude la Fiorentina, poi la rimonta nerazzurra con doppietta dell'argentino. Vano assalto dei viola nel finale Inzaghi conquista la sua terza Coppa Italia da allenatore

FIORENTINA	1
INTER	2

FIORENTINA (4-2-3-1): Terracciano 5,5; Dodò 5,5 (36' st Terzic ng), Milenkovic 4,5, Martinez Quarta 5 (25' st Ranieri 5,5), Biraghi 6; Amrabat 5,5 (25' st Jovic 6), Castrovilli 5 (15' st Mandragora 6); Nico Gonzalez 6,5, Bonaventura 6, Ikoné 6 (15' st R. Sottil 6); Cabral 5. In panchina: Cerofolini, Vannucchi, Saponara, Venuti, Duncan, Bianco, Barak, Brekalo, Igor, Kouamé. All. Italiano 5,5

INTER (3-5-2): Handanovic 7; Darmian 6, Acerbi 6,5, Bastoni 6 (13' st de Vrij 6); Dumfries 6,5, Barella 6,5, Brozovic 7, Calhanoglu 6,5 (38' st Gagliardini ng), Dimarco 6 (23' st Gosens 6); Dzeko 5 (13' st Lukaku 6,5), Lautaro Martinez 8 (38' st Correa ng). In panchina: Cordaz, Onana, Bellanova, Asllani, Mkhitaryan, D'Ambrosio, Skriniar, Akinsanmiro, Stankovic. All. Inzaghi 7

Arbitro: Irrati 5,5

Reti: 3' pt Gonzalez, 29' e 37' pt Martinez

Note: spettatori 65 mila circa. Ammoniti Bastoni, Martinez Quarta, Gonzalez. Angoli 8-4

ROMA Con un Lautaro Martinez così è possibile anche sognare il miracolo, sì proprio di questo si tratterebbe, di battere il City nella finale di Champions League. Due gol del "Toro" nello splendido e coloratissimo palcoscenico dell'Olimpico (il 10 per cento dell'incasso verrà devoluto all'Emilia) e l'Inter di Simone Inzaghi - ribaltando la Viola - va all'incasso della sua seconda Coppa Italia di fila (terza per lui che ne aveva alzata una anche con la Lazio, nona per il club) e il trofeo bis - e anche fin troppo sofferto - della stagione (il quarto da quando è sulla panchina nerazzurra), in attesa di giocarsi quello più bello, tra sedici giorni a Istanbul. L'Inter vince ma non brilla, specie nella ripresa, la Fiorentina fa la sua bella figura, ma paga i suoi difetti difensivi, a volte causati dalla troppa spavalderia e leggerezza.

LE SCELTE

Tanto coraggio, trame pulite e sempre ad alta velocità, tanti errori individuali, però. E contro una squadra più esperta come l'Inter, diventano letali. Inzaghi ripropone la squadra anti Milan, con il solo Brozovic al posto di Mkhitaryan (più Handanovic); Italiano inverte gli esterni (Ikoné a sinistra e Gonzalez a destra) e sceglie, come vedremo, incautamente, Milenkovic al centro della difesa con Martinez Quarta. Nei primi minuti vince l'entusiasmo della Fiorentina, che pressa ovunque e schiaccia l'Inter: Bonaventura è imprendibile, Amrabat sembra in versione Mondiale. Arriva inevitabilmente il vantaggio - dopo appena tre minuti - con Nico Gonzalez, servito da un taglio di Ikoné, e punisce la distrazione della difesa dell'Inter, con Acerbi che lo lascia solo. La difesa, sì. Questo è il reparto che fa la differenza, sempre. Specie in una squadra come la Viola, votata esageratamente all'attacco: il reparto arretrato di Italiano difende poco e male, a volte è troppo alto e i due centrali, Martinez Quarta e Milenkovic spesso si trovano a gestire un complicatissimo uno contro uno con Lautaro e Dzeko e ci scappa inevitabilmente l'errore. Edin sbaglia (almeno un gol clamorosamente, servito dal numero "10"), il gemello argentino, invece, in pochi minuti fa a pezzi la Fiorentina, ribaltando il risultato già nel primo tempo. Una volta conclude - dopo un'imbucata perfetta di Brozovic - con una botta di destro, dal cuore dell'area; un'altra in girata su un cross disegnato da Barella. Milenkovic prima non sale e lascia in gioco Lautaro, nel secondo si addormenta sulla marcatura. La doppietta porta l'argentino a quota 101 gol in maglia nerazzurra. La Viola, con la palla tra i piedi è spesso pericolosa e lo sarà fino all'ultimo respiro. Quando arriva un cross dalle fasce, Cabral e poi Jovic sono sempre pronti a infastidire il terzetto difensivo dell'Inter. Ikoné e Gonzalez sanno come evitare gli avversari diretti, Darmian-Dumfries e Dimarco-Bastoni. Inzaghi toglie Dzeko (per Lukaku), che la prende malissimo, dopo appena cinque minuti della ripresa e Bastoni (per de Vrij); Italiano risponde con Mandragora (per Castrovilli) e Sottil (per Ikoné) e poi Jovic (per Ambrabat). Ma l'Inter - che sfiora il tris con Gosens anticipato in extremis da Dodò- sa difendere il vantaggio (Handanovic stoppa un bel tiro di Gonzalez), mentre la Fiorentina prova il miracolo finale e quasi lo sfiora con Jovic: nel secondo tempo si contano almeno quattro occasioni pulite per gli uomini di Italiano. Miracolo che il tecnico ha già fatto, portando la sua squadra a giocare due finali: manca quella di Conference - il 7 giugno a Praga - e lì sarà un'altra storia. E Inzaghi? Resta lo specialista delle nostre Coppe, per ora.

Alessandro Angeloni

Albo d'oro recente

2000-01 Fiorentina, 2001-02 Parma, 2002-03 Milan, 2003-04 Lazio, 2004-05 Inter, 2005-06 Inter, 2006-07 Roma, 2007-08 Roma, 2008-09 Lazio, 2009-10 Inter, 2010-11 Inter, 2011-12 Napoli, 2012-13 Lazio, 2013-14 Napoli, 2014-15 Juventus, 2015-16 Juventus, 2016-17 Juventus, 2017-18 Juventus, 2018-19 Lazio, 2019-20 Napoli, 2021-21 Juventus, 2021-22 Inter, 2022-23 **Inter.**

Le coppe vinte: Juventus 14, Roma e Inter 9, Lazio 7, Fiorentina e Napoli 6.

LE PAGELLE

di Benedetto Saccà

Il guizzo di Nico Brozo che assist Flop Milenkovic

GOLEADOR Nico Gonzalez ha illuso la Fiorentina con la rete dopo 3'

TERRACCIANO 5,5
Forse timido sui gol interisti.

DODÒ 5,5
Presidia la fascia: non sempre con accortezza.

MILENKOVIC 4,5
Sbaglia in occasione dei due gol dell'Inter. Una serataccia.

MARTINEZ QUARTA 5
Lacunoso quando l'Inter si infiamma.

BIRAGHI 6
Fatica a contenere la potenza di Lautaro. Nella ripresa, gran tiro dalla distanza.

AMRABAT 6
Parte a destra: non male nel primo tempo, poi cala.

CASTROVILLI 6
Smista un'infinità di palloni. È vivace.

GONZALEZ 6,5
Sblocca la partita dopo tre minuti, poi versa nella prestazione tanto di buono.

BONAVENTURA 6,5
In avvio crea mille difficoltà.

IKONÉ 6
Serve l'assist vincente per il gol di Gonzalez.

CABRAL 5,5
Molto movimento, poca freddezza nell'incidere.

MANDRAGORA 6
Dà velocità alla manovra.

SOTTIL 6
Sfiora il pareggio nel finale.

JOVIC 6
Per poco non trova il pareggio.

ALLENATORE

ITALIANO 5,5
La Fiorentina è frizzante in avvio: tanto da sorprendere l'Inter con il gol del vantaggio. Poi i limiti e le fatiche della stagione emergono, anche se nella ripresa a Viola costruisce almeno quattro occasioni.

ASSISTMAN Marcelo Brozovic ha servito il primo gol di Lautaro

HANDANOVIC 7
Incerto in avvio, si riscatta su Jovic.

DARMIAN 6
Controlla la sua zona di competenza.

ACERBI 6,5
Coordina i compagni, lì al centro: è attento a intermittenza.

BASTONI 6
In ritardo quando la Fiorentina trova il gol. Esentato dopo 58 minuti.

DUMFRIES 6,5
Impreciso in alcuni passaggi, poi cresce.

BARELLA 6,5
Una prestazione di sostanza, nobilitata dall'assist per Lautaro.

BROZOVIC 7
Rifinisce un assist fantastico per Lautaro Martinez.

CALHANOGLU 7
Contribuisce a costruire e a difendere.

DIMARCO 6
Non si accorge di Gonzalez nell'azione del vantaggio viola.

LAUTARO MARTINEZ 7,5
Zero fronzoli, due gol da bomber vero e 101 reti totali con l'Inter.

DZEKO 5
Si mangia un gol immenso nel primo tempo. È impalpabile. E infatti esce dopo un'ora.

DE VRIJ 6
Una buona copertura.

LUKAKU 6,5
Prova a impaurire la Viola.

GOSENS 6
Fallisce un gol a specchio aperto.

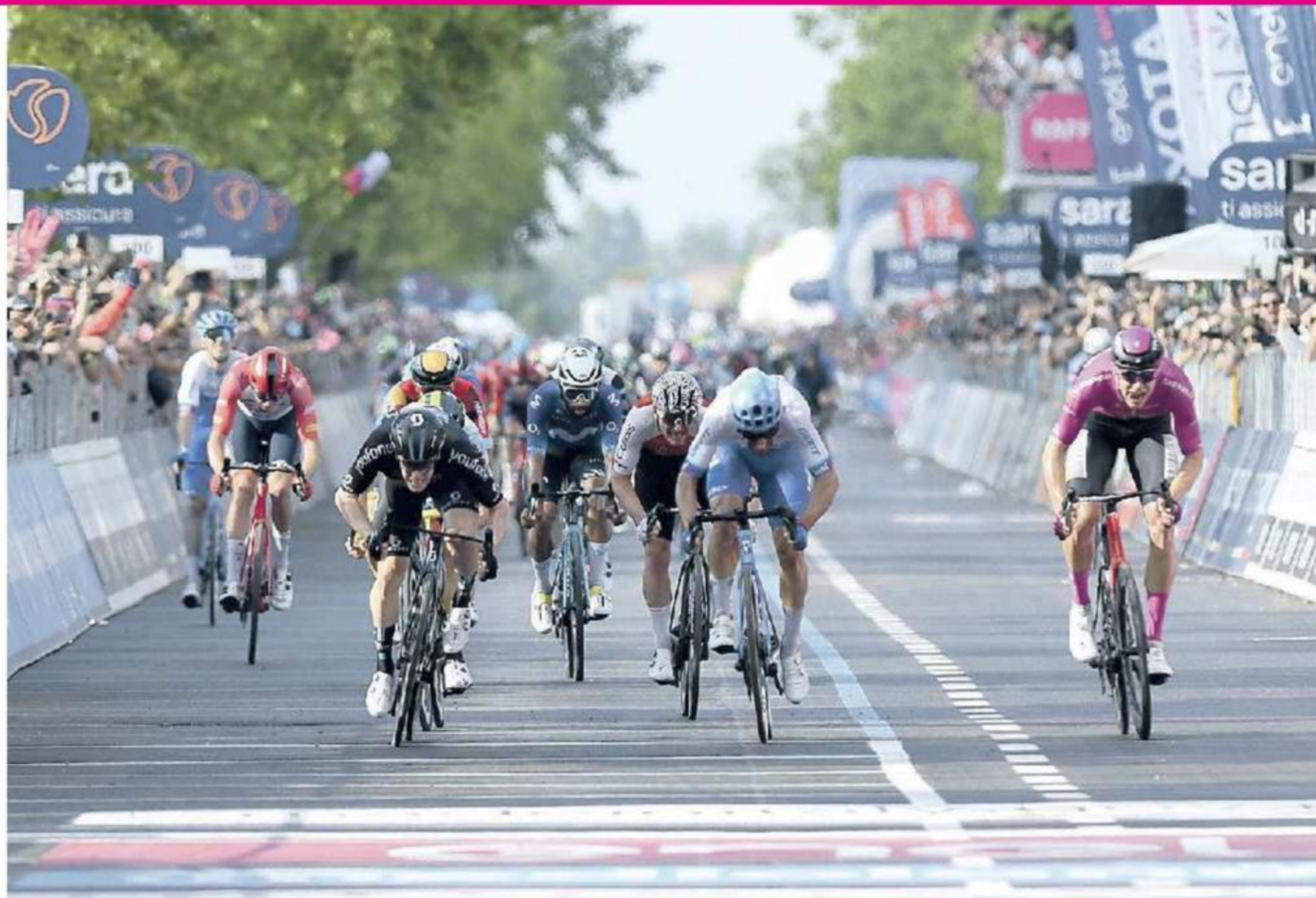
ALLENATORE

INZAGHI 7
Parte con una certa lentezza, l'Inter. Poi, sospinta da Lautaro Martinez, riesce a risalire l'abisso tattico e a vincere la Coppa Italia. La squadra si dimostra solida, anche se nel finale subisce troppo.

IL NORDEST IN VOLATA

CICLISMO

CAORLE (VENEZIA) Uno sprint tutto nordestino: non poteva esserci finale più romantico per la chiusura della tappa del litorale. La vittoria al fotofinish Alberto Dainese, padovano di Abano Terme, sul friulano Jonathan Milan è per forza l'istantanea di giornata. La Pergine Valsugana – Caorle, 17. tappa del giro, ha confermato la maglia rosa di Thomas Geraint, primo davanti al portoghese Pedro Almeida e allo sloveno Primoz Roglic, e da oggi, con la Oderzo – Val di Zoldo, inizieranno i tapponi alpini che, salvo clamorosi colpi di scena, delineeranno la classifica definitiva del giro. La scena di Caorle, però, è tutta per i velocisti beniamini di casa: Milan e Dainese hanno dato spettacolo confermando in pieno le aspettative. «Era la tappa di casa, ci tenevo molto a far bene - le dichiarazioni a caldo del padovano - Vincere qui è bellissimo: conoscevo l'ultimo tratto, conoscevo il traguardo. Non volevo sbagliare, stupendo». Una vittoria ancor più bella considerando che Dainese, in questi giorni, non è stato per niente bene. «È da sabato che sto soffrendo - racconta - Martedì era stata un'altra giornata terribile, non riuscivo nemmeno a mangiare. Stamattina (ieri, ndr) mi sono svegliato e mi sentivo meglio, ho detto alla squadra di volerci provare. Chi temevo di più in volata? Johnny (Milan), credevo mi avesse battuto. Ripeto, non sapevo se sarei riuscito a tenere io la volata. Vincere da malaticcio fa chiaramente morale». Entusiasta per il risultato della gara il presidente della Regione Veneto Luca Zaia. «Era il mio primo obiettivo avere un veneto sul podio e ha vinto proprio un padovano - dice - in questa grande corsa pianeggiante. Un bello spot per le nostre spiagge, fondamentale per dare una rappresentazione adeguata della regione più ciclistica d'Italia. Da domani altra tappa altro territorio, da Oderzo fino alla val zoldana. Venerdì da Longarone fino alle tre cime. Ho l'impressione che chi arriverà con la maglia rosa sulle tre cime di Lavaredo vincerà il giro».

ALLO SPRINT La volata vincente di Dainese su Milan a Caorle. Nel tondo il blitz (fallito) alla corsa degli attivisti di "Ultima generazione"

▸A Caorle trionfa il padovano Dainese battendo al fotofinish il friulano Milan

▸Zaia: «Spot per le nostre spiagge» Ora il Giro si decide sui tapponi alpini

Il Giro a Nordest

Ordine di arrivo 17ª tappa

Pos.	Corridore	Naz.	Tempo
1	A. Dainese	Ita	4h26'08"
2	J. Milan	Ita	st
3	M. Matthews	Aus	st
4	N. Bonifazio	Ita	st
5	S. Consonni	Ita	st
6	F. Gaviria	Col	st
7	A. Pasqualon	Ita	st
8	A. Kirsch	Lux	st
9	S. Oldani	Ita	st
10	P. Ackermann	Ger	st

Classifica generale

Pos.	Corridore	Naz.	Tempo
1	G. Thomas	Gbr	71h58'43"
2	J. P. Almeida	Por	18"
3	P. Roglic	Rus	29"
4	D. Caruso	Ita	2'50"
5	E. Dunbar	Irl	3'03"
6	L. Kamna	Ger	3'20"
7	B. Armirail	Fra	3'22"
8	A.Leknessund	Nor	3'30"
9	T. Arensman	Ola	4'09"
10	L. De Plus	Bel	4'32"

Giro d'Italia

Withub

18ª TAPPA — **DIFFICOLTÀ** ★★★★☆

ODERZO - VAL DI ZOLDO (161 km)

14 - ODERZO — 1518 - VAL DI ZOLDO (Palafavera)

km	Località
0,0	14 - Oderzo
7,6	25 - Codognè
24,3	115 - Cappella Maggiore
40,8	1118 - Passo della Crosetta
53,2	922 - Spert
68,3	691 - Pieve D'Alpago
82,2	419 - Soverzese
98,5	481 - Ospitale di Cadore
115,7	880 - Pieve di Cadore
124,6	865 - Venas di Cadore
135,2	1530 - Forcella Cibiana
147,1	858 - Forni du Zoldo
155,6	1501 - COI
161,0	1518 - Val di Zoldo (Palafavera)

▼ Gp della Montagna — S Sprint

LA TAPPA

La prima tappa veneta di questa edizione del Giro d'Italia è partita da Pergine in Trentino. I ciclisti hanno proseguito la corsa attraversando Bassano e la pianura trevigiana, tra Castelfranco e Treviso, per poi approdare sul litorale. Dal passaggio sul Piave a Jesolo, fino all'arrivo, appunto, a Caorle. Dainese, 25 anni compiuti a marzo, ha sfruttato l'ottimo lavoro del compagno di squadra, il tedesco Mayrhofer. Autore di una grande rimonta, l'ennesima, uno straordinario Jonathan Milan. La tappa è stata, come da aspettative, una lunga attesa della volata a cui hanno cercato di sottrarsi il quartetto composto dal belga Leysen (Alpecin Deceuninck), il francese Champion (Cofidis), lo spagnolo Sevilla (Eolo Kometa) e l'inglese Quarterman (Corratec Selle Italia). Alla fine, però, sui primi sei dell'ordine d'arrivo, ci sono arrivati cinque italiani. La grande delusione di giornata sono i due campioni immortali: il colombiano Gaviria e l'inglese Cavendish.

IL BLITZ

Hanno provato a sfruttare l'esposizione mediatica della manifestazione, invece, gli attivisti di Ultima generazione. A Meolo, intorno alle 16, hanno tentato di lanciarsi in mezzo alla strada mentre sopraggiungeva un gruppetto con 4 corridori in fuga (il belga Leyseen lo spagnolo Sevilla, il francese Champion, e l'inglese Quarteman). Gli attivisti sono stati fermati dagli agenti della polizia, della polstrada e della sicurezza della corsa rosa. I disagi per la corsa sono stati minimi. Proteste invece verso gli ambientalisti da parte del pubblico che aspettava a bordo strada il passaggio della carovana. I giovani di Ultima Generazione sono stati identificati dalle forze dell'ordine.

CITTÀ IN ROSA

Lo sfondo ha giocato decisamente un ruolo importante nella riuscita della giornata. Caorle, vestita in perfetto abbinamento alla palette di giornata, ha compreso alla perfezione il concetto di contesto: un trionfo di rosa, dai giardini alle aiuole, dai fiori ai balconi fino alle reti dei pescherecci. «Un grande orgoglio - commenta il sindaco Marco Sarto - la città ha compreso l'importanza di questa giornata e ha fatto di tutto per partecipare».

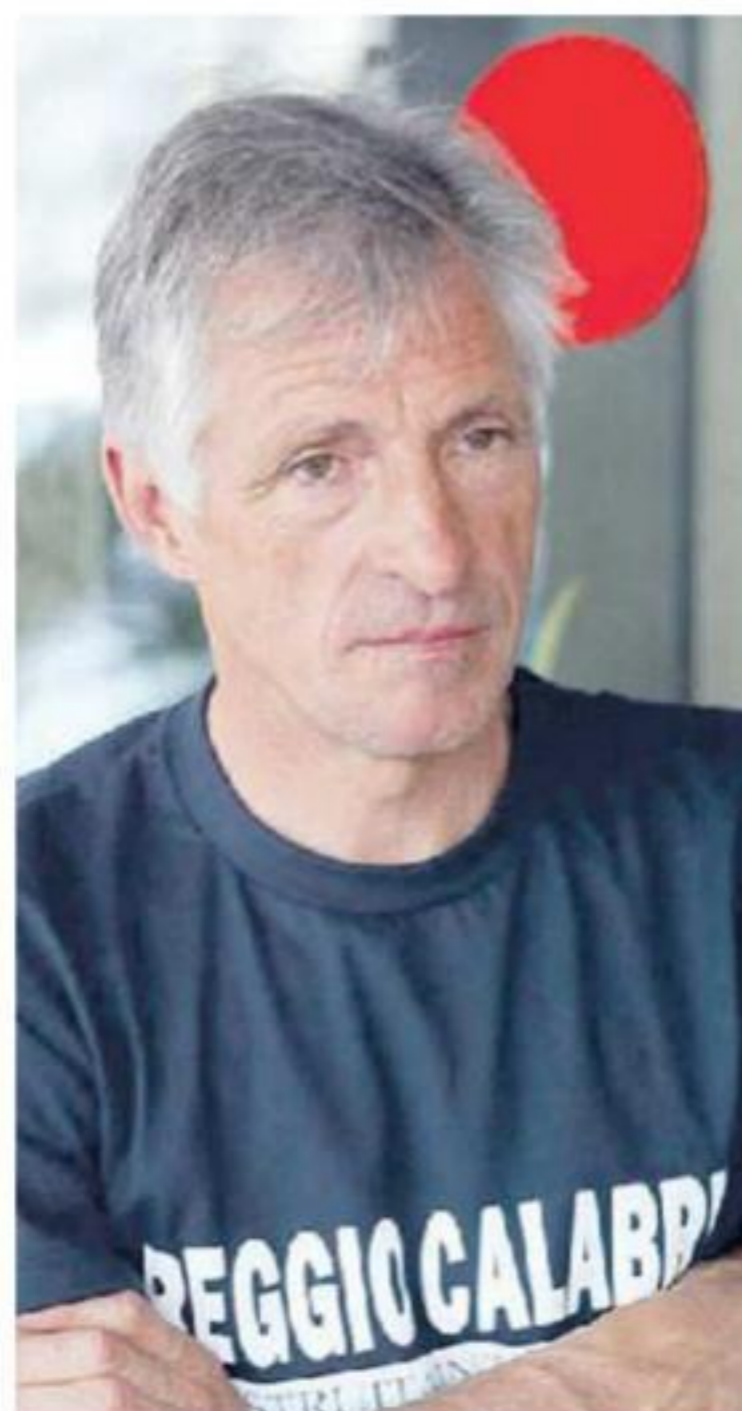
Davide Tamiello

L'intervista **Francesco Moser**

«Milan un talento, Zana ha della stoffa Ma senza i big è stato uno show a metà»

Da piccolo ricorda il passaggio della tappa sul Monte Bondone, partita da Merano, 242 km corsi sotto la pioggia gelida prima e poi in mezzo alla tormenta di neve al traguardo, vinta da Charly Gaul. Era la terzultima tappa, Francesco Moser, classe 1951, aveva 5 anni. Ma il campionissimo di Palù di Giovo era già un predestinato e a 72 anni ben portati continua a pedalare. Il Monte Bondone lo ha scalato con la bicicletta nel Giro E, nel gruppo Mediolanum assieme al toscano Paolo Bettini e al trevigiano Alessandro Ballan, tutti e tre ex campioni del mondo. Moser la sera la trascorre nel suo maso sopra a Lavis e dalle finestre dell'antico casale di montagna, il Monte Bondone lo accarezza con lo sguardo.

Francesco, raccontaci le tappe di montagna, un tuo giudizio su questo Giro d'Italia e sulle tappe dolomitiche a partire dal monte di casa tua?

«La tappa del Bondone mi è piaciuta molto, finalmente i corridori son andati allo scoperto, gli attaccanti ovvero quelli che devono giocarsi la classifica finale si sono dati battaglia specie nel finale. E' cambiata la maglia, ed è questo che vuole la gente. Non possono andare sempre tutti in gruppo».

LEGGENDA Francesco Moser

Insomma dal Bondone si è date fuoco alle polveri e da oggi si decide il Giro d'Italia?

«Roglic aveva perso e poi recuperato, sono curioso di capire cosa succede da qui da Caorle in poi. Ma se la giocano Thomas Geraint, Joao Almeida e Primoz Roglic, che in salita ha un po' ceduto».

Il Giro finora ti è piaciuto nonostante le polemiche, la pioggia, le tappe accorciate, le cadute?

«Se ci fossero stati tutti, con Remco Evenepoel, Tao Gheoghegan Hart, anche Filippo Ganna e tanti altro, ritirati per cadute o per covid sarebbe stato tutto un altro giro e un'altra corsa. Sarebbe stato tutto molto più interessante».

Quali saranno le tappe decisive per questo finale di corsa rosa?

«Ovviamente le Tre Cime di Lavaredo e il Monte Lussuri a cronometro in salita decideranno la classifica finale. Poi ovviamente se qualcuno alle Tre Cime di Lavaredo staccherà tutti e darà un minuto di distacco la classifica avrà già lo scossone finale. Ma se rimane una situazione come quella che abbiamo registrato a Caorle e nel finale vanno via un gruppo di una ventina di corridori con al massimo venti secondi, a decidere la corsa rosa sarà la cronometro del Monte Lussari. Sono diciotto chilometri di salita molto dura».

A parte Almeida, Roglic, Evenepoel e qualche altro, chi vedi come corridori italiani all'orizzonte, chi ti piace?

«Il vicentino Filippo Zana. Nella tappa del Monte Bondone è stato bravissimo, ha tirato alla grande in salita, una lunga fuga la sua, ha tenuto bene ed è stato l'unico della fuga ad arrivare, tra gli italiani. Si vede che il ragazzo ha della stoffa. Poi ci dobbiamo affidare ancora a Domenico Pozzovivo che si è ritirato purtroppo, lo stesso Giulio Ciccone non è ancora partito. Mi aspettavo tanto da Gianni Moscon ma non è andato come tutti noi speravamo. Magari una tappa l'avrebbe vinta e invece non c'è. Poi Andrea Vendrame, uno tenace».

IL CAMPIONE TRENTINO DAL SUO MASO SOPRA LAVIS ATTENDE I BOTTI FINALI: «QUALCHE ITALIANO SI VEDE MA NON SONO UOMINI DA CLASSIFICA»

«SULLE TRE CIME PUÒ ESSERCI LO SCOSSONE ALTRIMENTI SFIDA FINALE SUI 18 CHILOMETRI DELLA CRONO SUL MONTE LUSSARI, DURISSIMI»

La sorpresa di questo Giro d'Italia?

«Mi piace molto Milan. Un grande talento, ha una volata pazzesca con delle rimonte incredibili. Mi piace davvero tanto».

Francesco vedi un nuovo Moser all'orizzonte, tra gli italiani?

«Eh come Francesco Moser non ne vedo (ride). Bisogna essere corridori completi. Al momento in Italia siamo un po' deficitari. Mi piace molto Lorenzo Fortunato ma pensavo facesse il salto di qualità. Tra gli italiani Filippo Zana, fra qualche anno potrà diventare un corridore completo. Ma non si possono fare paragoni. E' un ciclismo completamente diverso rispetto ai miei tempi».

Tina Ruggeri

Lettere&Opinioni

«I GIOVANI SI TRATTENGONO AL SUD OFFRENDO PROSPETTIVE DI LAVORO E QUINDI DI VITA. NON ABBIAMO ALTRE GRANDI SOLUZIONI»

Vincenzo De Luca,
presidente Regione Campania

La frase del giorno

Giovedì 25 Maggio 2023
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il Salone del libro

Si fa presto a dire fascista, ma la censura preventiva alla ministra Roccella è un'altra negazione delle libertà

Roberto Papetti

Egregio direttore,
credo che il fascismo non possa essere derubricato come un'etichetta da poter applicare a qualsivoglia avversario politico a seconda dei propri interessi. Penso con orrore alle manganellate e l'olio di ricino, rifilato dalle squadracce fasciste agli avversari, per non parlare dei libri bruciati nelle pubbliche piazze, perché non graditi al regime. Al ministro Roccella in pratica è stata usata una deriva di quelle forme. Lei nel presentare il suo libro non aveva ancora proferito nessun verbo e se proprio vogliamo qualificare quella situazione, da donna impegnata, con quel libro intendeva dichiarare una sua idea, sbagliata o giusta che fosse, ma le è stato proibito: proprio come quando i libri si bruciavano, per quanto mi riguarda questo è fascismo.
Da figlio di un vecchio socialista ormai scomparso, aborro questi comportamenti, altro che libera contestazione democratica.

Ugo Doci
Mestre

Caro lettore,
sono d'accordo: è sbagliato, non solo dal punto di vista storico ma anche sostanziale, definire fascista la violenta contestazione messa in atto contro Eugenia Roccella. Certamente coloro che hanno impedito all'esponente del governo Meloni di parlare hanno dato prova di intolleranza e di profonda insofferenza verso il dissenso. Hanno fatto tacere con la violenza e imposto la censura a una persona che ha l'insostenibile colpa, ai loro occhi, di appartenere a un'altra area politica e di pensarla diversamente da loro. Hanno, anche se solo metaforicamente, messo al rogo un libro per la sola ragione che portava la firma della ministra Roccella, una loro nemica politica. Non ci sono dubbi che questi comportamenti, intrisi di violenza e di cultura anti-democratica, facessero parte anche del dna del fascismo. Una ideologia di morte, di negazione delle libertà e dell'individuo. Ma non erano e non sono purtroppo un'esclusiva dei fascisti. L'intolleranza e la violenza politica hanno tanti volti e, come purtroppo ci ha insegnato la storia recente del nostro Paese, anche diversi colori politici. Per questo etichettare come fascista ogni forma di prevaricazione politica è sbrigativo e riduttivo. Con un aggettivo e un'etichetta si cerca di dare una comoda e definitiva spiegazione a un'azione violenta e di sopraffazione. Ma è una chiave di lettura riduttiva sul piano storico e semplicistica su quello politico. E viziata anche dalla cattiva coscienza. Quella di chi, di fronte a una vicenda come quella della contestazione al Salone del libro di Torino, preferisce non interrogarsi fino sulle ragioni profonde di quell'atto di intolleranza e sull'identità di chi lo ha commesso.

Alluvione / 1

I contadini romagnoli nuovi patrioti

Forse per la sinistra nostrana il patriottismo è solo una parola vuota o, peggio, di destra. Eppure, quei contadini romagnoli che hanno avuto il coraggio di perdere il raccolto, frutto del loro duro lavoro, accettando di accogliere nei loro campi l'acqua esondata che minacciava Ravenna, sono gli eroici patrioti di oggi. Posso immaginare il loro dolore, ma il sacrificio che hanno dimostrato di voler affrontare per il bene della comunità li rende davvero dei lavoratori speciali. Peccato che la segretaria del Partito democratico Elly Schlein non si sia nemmeno fatta vedere da quelle parti nonostante la sua verbale offerta di collaborazione rimasta tale e il fatto che il governatore della regione sia esponente del suo partito. Probabilmente temeva di incontrare il premier Giorgia Meloni durante la visita del presidente del consiglio alla popolazione disastrata. Meglio la passerella nelle piazze dove si contesta il governo "fascista ", piuttosto che rischiare di sporcarsi di fango.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (Treviso)

Alluvione / 2

Acqua, risparmio e prevenzione

Non vi sono parole per esprimere dolore e frustrazione per quanto successo in Romagna con la recentissima alluvione. Fino all'altro ieri si discuteva con estrema preoccupazione della siccità, della mancanza d'acqua, compresa quella potabile. Ora l'attenzione è concentrata soprattutto sulle bombe d'acqua, sui fiumi in piena..., sullo sfondo persiste la minaccia, alquanto controversa, dei cambiamenti climatici. Che cosa ci aspetta nel futuro? Sono più minacciose le precipitazioni abbondanti e concentrate in tempi rapidissimi, oppure la siccità prolungata e l'estensione dei deserti? Meglio l'abbondanza o il vuoto? Se fosse successa in Somalia l'alluvione della Romagna, sarebbe stata accolta come una benedizione. È palese a tutti che là dove piove, si trovano la gente e le attività economiche, al contrario l'aridità e la mancanza d'acqua generano migrazioni e morte. Si legge che in Romagna l'acqua defluisce lentamente, che a ridosso di Ravenna si sta formando un vasto lago. Tutto questo suggerisce che con un po' d'ingegno si potrebbero creare anche i laghi, gli invasi e guidare in modo intelligente i corsi d'acqua, si potrebbero predisporre delle enormi riserve del prezioso liquido. Evitando dapprima lo spreco di una così indispensabile risorsa, dovuto soprattutto alle condutture che perdono da tutte le parti.

Luigi Floriani
Conegliano

Il discorso di Mattarella

Manzoni tra fede e populismo

Sentendo giornali e tv riportare l'intervento del nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, confesso che questo Manzoni popolare e non populista e contrario fermamente a discorsi che si appellano oggi all'etnia o peggio ancora alla razza, modestamente o ignorantemente, io non lo ricordavo, come non ricordavo il suo rifiuto di ogni nazionalismo, preoccupato solo della persona, in qualunque parte del mondo viva o da cui provenga. Se questa ultima affermazione può essere reperita indirettamente nelle sue opere, essendo esse frutto della conversione del 1810 al Cattolicesimo, prima Giansenista (nelle due Tragedie storiche) e poi Romano (nel Romanzo storico); le precedenti parole del Presidente mi hanno molto colpita. Non voglio e non posso approfittare di questo spazio gentilmente offertomi, per argomentare puntualmente i miei dubbi; vorrei solo permettermi brevemente di ricordare che, in base ai miei studi, Manzoni non è stato uno scrittore popolare, né stilisticamente, né contenutisticamente, bensì populista, per il suo interesse per gli umili, e per il loro riscatto, come fu populista Tolstoj e il movimento russo Ottocentesco che ha portato, senza vergognarsene, questo nome. Manzoni è stato profondamente e autenticamente religioso, tanto da vedere la Storia non mossa dagli uomini, ma da Dio tramite la Provvidenza, che risolve i guai degli uomini senza nessuna violenza, semplicemente avendo fede in Essa e comportandosi da buoni cristiani. È questo il famoso "sugo della storia" saggiamente espresso da Renzo alla fine dei "Promessi sposi"; ed è questo il messaggio politico, che troviamo ai versi 29-32 dell' Ode "Marzo 1821".

Donatella Ravanello
Jesolo

Il Papa

Tra merito e buona volontà

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini...amati dal Signore, sul testo precedente leggevamo: "agli Uomini di Buona Volontà". Così Papa Francesco ha ridefinito gli uomini di Buona Volontà un concetto questo assimilabile a quello tanto discusso nel nostro Paese a proposito del merito. Ma perché tenere a distanza buona volontà e merito? Forse si tratta di concetti che compromettono la visione paritaria della società, vedi il famoso "uno uguale ad uno" di grillina memoria?
Il merito non identifica un'appartenenza sociale, il merito si esprime con un comportamento qualsiasi sia la sua provenienza, operaio, madre, dirigente. Il merito produce dignità a chiunque e a qualunque attività venga svolta ed aiuta ad annullare la distanza sociale. E allora dove sta il problema di premiare uno studente che si applica con maggior impegno a raggiungere un suo obiettivo di vita? Cosa induce Papa Francesco e il nuovo Pd a rimarcare la loro distanza su di un elemento così fondamentale nel ricreare produttività in un Paese che di questo soffre dai lontani anni 60? Il desiderio di proteggere gli ultimi dai primi? Una tesi che Papa Francesco può forse avere dentro di sé, ma che una certa sinistra rifiuti questa semplice equazione appare quantomeno fuori da una logica di governo consapevole.

Massimo Vidal
Venezia

Clima

Il cambiamento? Ecco le prove

Testimonio che il cambiamento climatico è già in atto! Sulle colline dell'asolano dove abito, ho trovato delle conchiglie fossili che hanno circa 6 milioni di anni. Presumibile che già da allora sia in atto un importante cambiamento climatico con l'innalzamento del suolo e che in zona ci sia stata inoltre della attività vulcanica responsabile anche dell'aumento di Co2.
Ditelo a Bill Gates, bisogna salvare la terra, finché siamo in tempo, altri 6 milioni di anni passano in fretta!

Aldo Pasetti

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Mario Delfini**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 24/5/2023 è stata di **43.879**

LA NOTIZIA PIU' LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Le ultime ore di Veronica Amistadi giù dal ponte con il figlio

È stato un addio pianificato quello della mamma di 41 anni morta nella Vale di Sole. Ha fatto una telefonata alla sorella, scritto una lettera ai giornali e lasciato la password del pc

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Hostess arrestata in Arabia, sparisce il suo profilo Facebook

«Solo nel nostro Paese tutti possono fare tutto senza aver paura di pagare conseguenze troppo pesanti. Altrove non è così, dovremmo applicare il criterio della reciprocità» (damiano)

Giovedì 25 Maggio 2023
www.gazzettino.it

Il commento

Il dialogo sull'Emilia e il modello Figliuolo

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

(...) di sforzi fra un governo nazionale di destra e un governo regionale di sinistra è un dato rilevante. Siamo anche convinti che non possa essere, come insinuano coloro che tifano contro ogni normalizzazione, il solito momento eccezionale della commozione condivisa a cui poi seguirà presto il ritorno alla solita contrapposizione polemica.

Uscire da questa emergenza non sarà affare di qualche settimana, né si risolverà con po' di miliardi messi sul tavolo. Il lavoro e l'impegno avranno tempi lunghi e se non si mantiene la collaborazione fra i due "governi" non si riuscirà nell'impresa di ricostruire, il che avrebbe conseguenze molto pesanti sulla fiducia della gente nelle istituzioni.

Tanto Meloni quanto Bonaccini sono politici sperimentati e dunque sono consapevoli del rischio che deriverebbe da un crollo di credibilità della politica istituzionale. Se però l'esperimento di leale collaborazione procede e produce risultati avremo un cambio di clima politico: da un lato, per usare un vecchio modo di esprimersi, la destra sarà sdoganata dalla leggenda nera in cui continua ad essere avvolta a prescindere; dal lato opposto la sinistra dovrà riconoscere che il riformismo delle realizzazioni fa premio sul movimentismo imposto dalle mode del mondo della comunicazione. Non significa affatto che ciò produrrà un sistema di consociativismo vecchio stile, magari spartitorio, dove scomparirà la dialettica politica, ma che anzi quella dialettica diventerà sempre più una sfida fra chi riesce a fare meglio anziché fra chi le spara più grosse.

Sarà un percorso ad ostacoli, perché né la destra-centro, né la sinistra-centro sono compatte nell'adattarsi a questa ipotetica prospettiva di evoluzione, la quale spiazzerebbe non pochi dei rispettivi opinion leader e politici che si vedono a rischio di perdere il posto conquistato sul palcoscenico a suon di radicalizzazioni polemiche.

Il primo problema che sta venendo a galla è chi potrà intestarsi i progressi nella ricostruzione per trasformarli in incrementi di voti: ci sono le elezioni europee fra un anno, e poi fra due quelle regionali in Emilia-Romagna. Di qui le tensioni neppure tanto sotto traccia sulla nomina del commissario alla ricostruzione.

I rumors sono che Salvini non voglia Bonaccini, gradito alla Meloni, perché punta su un uomo del suo partito che diverrebbe così il candidato con ottime chance per riscattare la debacle dell'attuale leader leghista nella tornata del 2021, quando era convinto di espugnare la fortezza rossa e sbatté contro un muro di consensi per il ricandidato presidente della regione.

Salvini ha smentito, ma si sa che in politica le smentite spesso convalidano i sospetti. Del resto Bonaccini non può ricandidarsi per un terzo mandato, ma certo con un suo successo nella ricostruzione sarebbe in grado di sottrarre la scelta del candidato del Pd regionale alla Schlein e compagni mantenendola nelle mani dei riformisti. Se il governo vuole però sfruttare nel migliore dei modi questa opportunità di cambiamento di clima è opportuno che nella scelta del commissario si orienti per una figura fuori non solo dei riferimenti ai partiti, ma addirittura lontana dalla possibilità di vedersi inquadrato in essi. Bonaccini ha lasciato intendere di essere d'accordo, e Meloni può ricordarsi quanto indovinata fu la scelta di Draghi di affidarsi per la gestione dell'emergenza pandemica al generale Figliuolo, personalità non solo allora estranea al mondo dei "riferibili" a questo o a quello, ma che ha mostrato, tornando al suo lavoro una volta finito l'incarico straordinario, la sua lontananza dalle sirene dei palcoscenici (dote rara, ci permettiamo di rilevarlo).

C'è un altro condizionamento che incombe su questa fase della nostra vita politica: il fatto che per tacitare i più o meno interessati critici dell'instaurarsi di un confronto maturo sul fare anziché sul dire cose di destra o di sinistra, si accentuino le iniziative per piantare bandierine. Si va dall'esasperazione dello spoils system nell'ambito della destra-centro alla acquiescenza alle mitologie movimentiste nell'ambito della sinistra (vedi difese acritiche delle intemperanze ambientaliste o larvate giustificazioni di ogni contestazione anche prevaricatrice).

Si capisce che la preoccupazione di molti è che un clima politico che mette da parte le scomuniche ed intemerate reciproche faccia calare la volontà di partecipazione alle competizioni elettorali, perché, se hai contendenti tutti sostanzialmente accettabili e che mostrano di non voler prevaricare, la gente non sarebbe invogliata a scegliere.

È però un modo sbagliato e fallace di vedere il confronto politico, non fosse altro perché non aiuta la stabilità del sistema e la capacità di allargare il perimetro della legittimazione delle scelte che si devono fare (un aspetto tutt'altro che secondario in momenti come questi di transizione sociale, economica e politica).

Insomma quel che sta succedendo, purtroppo sulla spinta di una tragedia che peraltro segue il periodo di grande difficoltà dovuto alla pandemia, potrebbe essere foriero di sviluppi positivi, utili non solo per la nostra convivenza (e non è poco), ma anche per la nostra collocazione e affidabilità europea ed internazionale.

L'intervento

Il bonus facciate: una tavola imbandita per i truffatori

Enrico Zanetti*

In Veneto, come nel resto d'Italia, la gran parte delle ingenti frodi che hanno avuto per oggetto i bonus edilizi hanno riguardato non tanto il superbonus, quanto il bonus facciate; ossia il bonus che agevolava addirittura al 90% e senza tetti massimi di beneficio fruibile le spese sostenute per interventi di rifacimento delle facciate, ivi compresi quelli meramente "estetici" di pulitura e tinteggiatura.

Il bonus facciate al 90% è stato introdotto per l'anno 2020 e poi prorogato per l'anno 2021 dalle due leggi di bilancio approvate sotto l'egida del Governo "giallorosso" Conte II.

Nel mezzo, a maggio 2020, quello stesso governo introdusse con il Decreto Rilancio da un lato il superbonus (articolo 119 del decreto) e dall'altro la possibilità di "monetizzare", mediante le opzioni di sconto in fattura e di cessione del credito, non solo il superbonus medesimo, ma anche tutti gli altri bonus edilizi sino ad allora fruibili soltanto sotto forma di detrazione in dichiarazione dei redditi, tra cui anche il bonus facciate (articolo 121 del decreto).

La totale assenza di qualsivoglia previsione di controllo preventivo nella disciplina della "monetizzazione" mediante sconti e cessioni (asseverazione di congruità delle spese da parte di un tecnico, visto di conformità della sottostante documentazione da parte di un commercialista e/o controllo preventivo da parte dell'Agenzia delle Entrate della corrispondenza dei dati comunicati con quelli presenti in anagrafe tributaria), unita alla medesima assenza totale di tali presidi preventivi anche nella disciplina del bonus facciate (presenti invece in quella del superbonus), ha determinato una vera e propria "autostrada delle frodi" che è stata chiusa soltanto alla fine del 2021, con le misure anti-frodi introdotte dal Governo Draghi, quando però ormai l'incredibile imperizia legislativa del governo precedente aveva già determinato la fuga dalla stalla di circa 9 miliardi e passa di buoi, di cui oggi si fa la conta a consuntivo.

Oggi continuano giustamente a fare rumore i dati delle presunte frodi che emergono dalle indagini della Guardia di Finanza e della magistratura, ma, per il modo in cui il Governo "giallorosso" Conte II aveva imbandito la tavola ai truffatori (certamente senza averne la minima volontà, ma non per questo senza averne la massima responsabilità), è il caso di dire che sarebbe potuta andare molto, ma molto peggio.

Così come è il caso di sottolineare che le accertate e accertande frodi sui bonus edilizi per miliardi di euro non devono essere usate per screditare meccanismi agevolativi che, con il minimo sindacale della accortezza nella implementazione di presidi di controllo preventivo, non risultano suscettibili di frodi più di quanto non lo sia, purtroppo, qualsiasi meccanismo di incentivazione fiscale.

È anzi auspicabile che questi bonus, riveduti e corretti, possano giocare un ruolo importante anche in futuro, seppure solo con riguardo a interventi più pregnanti e pressanti del mero abbellimento estetico delle facciate.

**ex viceministro*

La fotonotizia

Monarchici thailandesi, sfida agli Usa

Un monarchico thailandese con la bandiera nazionale manifesta davanti all'ambasciata degli Stati Uniti a Bangkok. Accusano gli americani di interferire nella politica thailandese, incoraggiando l'insediamento di un governo guidato da un partito politico che ha cercato di rovesciare il re.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Giovedì 25, Maggio 2023

San Beda il Venerabile, presbitero e dottore della Chiesa. Servo di Cristo dall'età di otto anni, trascorse tutta la sua vita dedito alla meditazione e alla spiegazione delle Scritture.

14°C 26°C
Il Sole Sorge 5:23 Tramonta 20:42
La Luna Sorge 10:03 Cala 1:21

STEVE COPELAND PAT METHENY E IL PREMIO GRAMMY ELIANE ELIAS STAR DI UDIN&JAZZ

Bonitatibus a pagina XII

Lirica
L'opera "Otello" conclude la stagione del Teatro Verdi

A pagina XIII

Cinema
Giornate della luce a Gorizia con il regista Walter Veltroni

Presenterà il suo ultimo romanzo thriller "Buonvino tra amore e morte" e il film "Quando" trasposizione del suo omonimo libro.

A pagina XIII

In giunta l'idea di patrocinio al Pride

▶Si lavora a un documento che rispetti le varie anime della coalizione di De Toni. Martedì la discussione

▶Se la decisione passerà, Udine darà il "bollino" negato da Pordenone e anche dalle due università regionali

Il Comune di Pordenone, come già in precedenza quello di Gorizia, ha negato il patrocinio e hanno fatto dietrofront anche le Università di Udine e Trieste. Ma, a concedere il "bollino" del Municipio al Gay Pride del 10 giugno nella Destra Tagliamento potrebbe essere l'amministrazione comunale udinese. Il condizionale è ancora d'obbligo visto che il tema Pride sarà all'esame della giunta martedì prossimo. Alla delibera dovrebbe essere allegato un documento diverso da quello dei promotori: un testo ben soppesato, alla luce delle varie anime (anche molto moderate) della compagine detoniana.

De Mori a pagina VII

L'assessora Dazzan
«Sulle zolle una narrazione romanzata»

Sì al Carnera 4.0 e anche a un dialogo rinnovato con l'Udinese per la riqualificazione dello stadio, ma soprattutto tanta attenzione alle realtà minori e pure alle aree verdi attrezzate. L'assessora allo Sport Chiara Dazzan è già pronta all'assist.

A pagina V

Accoltellamento in centro città trovato l'autore

▶L'episodio risale a sabato scorso a individuarlo sono stati i poliziotti

È stato rintracciato a Monfalcone sabato scorso 20 maggio, il giovane mediorientale protagonista ad inizio aprile di un accoltellamento avvenuto a Udine, in viale Venezia. L'attività di Polizia Giudiziaria svolta dalla Squadra Mobile della Questura di Udine ha permesso di raccogliere importanti elementi rispetto all'autore del fatto di sangue, riuscendo a giungere alla sua esatta identificazione: lo straniero aveva fatto perdere le sue tracce dal 3 aprile.

A pagina VI

Parco Moretti
Nuovo parapiglia Ma il Comune pensa alla svolta

Paura ieri al parco Moretti di Udine, dove nel primo pomeriggio di ieri si è assistito ad un'altra rissa. Il Comune ha un progetto per riqualificare l'area.

A pagina V

Ciclismo Aspettando il Giro d'Italia in Friuli

Contador "scala" il Lussari «È una salita durissima»

Alberto Contador sul Lussari e Jonathan Milan ancora secondo di tappa al Giro d'Italia. Il "Pistolero" ieri ha percorso l'ultimo tratto della cronoscalata che sabato porterà i ciclisti da Tarvisio al Lussari, ripreso dalle telecamere: «È una salita molto dura».

Loreti a pagina X

Ascensori
La rabbia dell'assessore e del sodalizio per i disabili

Dura la posizione dell'assessore Marchiol sugli ascensori fermi dopo 13 giorni: «Una barzelletta che non fa ridere. 13 giorni di funzionamento dell'ascensore in stazione non sono accettabili. Siamo in contatto con i responsabili di Rfi per la risoluzione di questo problema e per le tempistiche certe sulla realizzazione dell'altro ascensore. Che sia ben chiaro che il lassismo degli anni precedenti è finito».

A pagina VI

Mobilitazione
Tende e slogan fuori dalla casa dello studente di viale Ungheria

Gli studenti universitari sono pronti a mobilitarsi, con tende e striscioni, probabilmente già da oggi, sotto la casa dello studente di viale Ungheria. nni. Questo, per reclamare a gran voce una soluzione per il tema alloggi e per ottenere il tavolo con Comune, Regione e Università. D'altronde, già nei giorni scorsi, i ragazzi e le ragazze dell'Udu Udine avevano dato l'aut aut.

A pagina VI

Il presidente Lovisa: «Pagheremo i debiti»

L'istanza di fallimento per il Pordenone calcio, il giorno dopo parla il patron Mauro Lovisa. Amareggiato ma ancora combattivo, il numero uno neroverde dà la sua versione: «Devo solo pagare quello che c'è da pagare a dimostrazione che in tutti questi anni siamo stati seri». E ancora: «Sistemeremo le cose come abbiamo sempre fatto». La politica intanto si muove per cercare una soluzione e nuovi investitori. C'è l'onorevole Loperfido, che però chiede che «la società cambi il suo assetto». Le prime reazioni dopo la notizia che ha scosso il mondo del calcio locale.

Alle pagine II e III

I TIFOSI Grande apprensione per la sorte della società

Quattro punti per gli 82 anni di Pozzo

Quattro punti in due giornate: sono il regalo minimo che i bianconeri vogliono fare a Gianpaolo Pozzo, che oggi festeggia gli 82 anni, quasi metà dei quali (ben 37) vissuti in qualità di azionista di riferimento della società bianconera. Non sarà facile, poiché di questi tempi non mancano i problemi per il confermato Sottil, sotto forma di un organico ridotto all'osso. È vero che a Salerno sabato pomeriggio rientrerà Becao, ma non ci sarà lo squalificato Udogie. E saranno certamente fuori causa anche Ebosse, Ehizibue, Deulofeu e Success. Senza cinque titolari, servirà l'impresa.

Gomirato a pagina IX

Basket A2
Il quinto derby tra Oww e Gesteco sceglie la semifinalista friulana

È la notte della resa dei conti in un Carnera tutto esaurito tra l'Old Wild West Udine di Finetti e la Ueb Gesteco Cividale di Pillastrini. Capolinea per la serie fratricida dei quarti: chi perd scenderà dal treno dei playoff di serie A2, chi vince proseguirà il viaggio. Parlare di favoriti e sfavoriti non avrebbe senso.

Sindici a pagina XI

DERBY Oww contro Gesteco

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Il calcio nel pallone

Parla Lovisa: «Pagherò come ho sempre fatto»

Il giorno dopo la notizia dell'istanza di fallimento presentata dalla Procura
Tanti i messaggi di solidarietà e l'esortazione ad andare avanti e non mollare

IL GIORNO DOPO

PORDENONE Non parte né in difesa né in attacco Mauro Lovisa, presidente del Pordenone calcio. Risponde al telefono il giorno dopo la conferma dell'istanza di fallimento della società presentata dal procuratore Raffaele Tito con la pm Monica Carraturo e anticipata ieri dal *Gazzettino*. Cerca le parole giuste e guarda al futuro: «Devo solo pagare quello che c'è da pagare a dimostrazione che in tutti questi anni siamo stati seri». Durante la lunga conversazione non si sottrae mai alle sue responsabilità. Anzi. «Purtroppo ci è sfuggito qualcosa e nella vita capita. Abbiamo sempre pagato gli stipendi e vogliamo anche onorare i debiti con l'erario. Certo che lo faremo. Sistemeremo le cose come abbiamo sempre fatto», afferma Lovisa la cui voce suona mesta ma chiara. Il suo volto lo ricordano in tanti a Pordenone quando ha festeggiato la promozione della "sua" squadra in serie B: si leggeva orgoglio e gioia per quel traguardo auspicato e atteso, mentre guardava riempirsi di tifosi, grida e bandiere piazza XX Settembre. «Dispiace essere arrivati qui - prosegue il presidente del Pordenone calcio -, anche per la mia immagine personale».

LA PROMESSA

La voce di Lovisa riacquista tono quando comincia a parlare del futuro. «Siccome ho sbagliato io è giusto che adesso sia io a trovare una soluzione come ho sempre fatto. E la troverò. Ripeto, vogliamo onorare i debiti e risolvere i problemi». Non vuole lasciarsi scoraggiare, ma rimboccarsi le maniche guardando a un domani sul quale investire. «Se farò ancora calcio, se mi lasceranno farlo, stia tranquilla che i prossimi bilanci saranno in attivo. L'esperienza mi è servita. Eccome se mi è servita». È un fiume in piena anche quando racconta dei «tanti messaggi che mi sono arrivati» quando la notizia dell'istanza di fallimento si è sparsa. «Mi hanno detto di non mollare, di andare avanti, di sistemare le cose». Tifosi e non solo che vogliono far sentire la loro vicinanza al presidente del Pordenone calcio. Poi alcuni lunghi secondi di silenzio. «Mi è dispiaciuto per il clamore della notizia. Tanti non sapevano». E lo dice con amarezza, tanta. «Ho dato anni della mia vita per il Pordenone, ci ho messo il mio lavoro», ma anche soldi e passione.

IL SOGNO

Lovisa scivola via sulla vicenda meramente giudiziaria, quella che sarà il giudice fallimentare ad esaminare, studiando lo stato passivo, il 20 giugno. Stessa data entro la quale la società dovrà iscrivere la squadra alla prossima stagione sportiva. Ma quando si parla del sogno chiamato promozione e delle parole del procuratore Tito («anche se la squadra andasse in B non cambierebbe la situazione), il presidente dice la sua: «E no, qui mi tocca... Ci sono nove milioni di differenza e stia tranquilla che se dovessi andare in B non li spenderei. L'esperienza mi è servita, non sono mica autolesionista. Ora farei una gestione totalmente diversa, questo sì, glielo posso garantire. La serie B... cambia e porca la miseria che cambia». Più chiaro di così Lovisa non poteva essere. E ripete ancora una volta la sua volontà di onorare i debiti e trovare una soluzione per dare un futuro alla sua squadra. Perchè nel Pordenone calcio ci ha creduto e ci crede ancora. E il trascorso tra salite e discese gli ha insegnato una strada diversa. «Se farò ancora calcio, se mi lasceranno farlo, stia tranquilla che i prossimi bilanci saranno in attivo».

Susanna Salvador

«SE FARÒ ANCORA CALCIO, SE ME LO LASCERANNO FARE, I PROSSIMI BILANCI SARANNO DI SICURO POSITIVI»

IL PATRON Mauro Lovisa ha rilevato il Pordenone Calcio nella stagione 2007-2008

L'UDIENZA DI VERIFICA IL 20 GIUGNO, STESSA DATA ENTRO LA QUALE DEPOSITARE I DOCUMENTI PER L'ISCRIZIONE AL PROSSIMO CAMPIONATO

Pordenone calcio in bilico, le prossime tappe

4-11 giugno
In queste due date il Pordenone potrebbe disputare la doppia finale playoff di Serie C, valida per la promozione in Serie B

20 giugno
In Tribunale a Pordenone si terrà l'udienza di verifica per l'istanza di fallimento della società

20 giugno
È questa la prima scadenza fondamentale in vista della prossima stagione: si devono presentare i documenti per l'iscrizione al campionato

Withub

IL MOMENTO A sinistra una delle ultime partite giocate a Fontanafredda dal Pordenone; a destra le prossime tappa (Nuove Tecniche)

LA CASA Il centro sportivo "De Marchi" di Pordenone (Nuove Tecniche)

La nota della società

«Daremo alla procura della Repubblica tutti i chiarimenti ritenuti necessari»

«Il Pordenone Calcio sta completando un piano di ristrutturazione che potrà consentirgli di superare una situazione di difficoltà temporanea e garantire, sia con il mantenimento della categoria che con la possibile promozione, la continuità di un progetto sportivo portato avanti in questi anni con impegno e sacrifici». Recita la nota inviata alle 19 di ieri dalla società. «Il progetto sportivo e sociale della Società ha consentito di raggiungere obiettivi importanti che riguardano non solo la Prima squadra, ma anche un Settore giovanile che costituisce un patrimonio per l'intera comunità pordenonese. Nell'imminenza del prestigioso impegno dei playoff, il Club auspica che tutto l'ambiente si stringa ancor di più attorno alla squadra e la sostenga per cercare tutti insieme di conquistare l'obiettivo della Serie B».
«La dirigenza della Società, assistita dagli avvocati Antonio Malattia, Bruno Malattia, Roberto Casucci e altri professionisti che compongono il gruppo di lavoro, è impegnata a valutare con attenzione le considerazioni che hanno determinato la Procura della Repubblica a presentare la richiesta di liquidazione e ritiene di essere in grado di fornire tutti i chiarimenti che si renderanno necessari».

L'INTERVENTO

Loperfido, assist e avviso «Cerchiamo investitori ma il club cambi l'assetto»

▶Il parlamentare-tifoso garantisce un'operazione per provare il salvataggio: «Ma è necessaria una modifica dei vertici societari»

PORDENONE-UDINE Due mattoni, entrambi pesanti anche se per ragioni diverse. Ha un suo peso anche la mano che quei mattoni li ha messi assieme. È quella di Emanuele Loperfido, tifoso (sciarpa al collo) del Pordenone e parlamentare di Fratelli d'Italia.

L'onorevole dà un lato è pronto a mettere sul piatto una garanzia, ma dall'altro chiede un «nuovo assetto societario». Ed è un passaggio chiave, perché cela una condizione: tutto l'aiuto del mondo per salvare il Pordenone calcio, ma qualcosa deve cambiare nell'organigramma. Non il vertice, non Mauro Lovisa, ma qualcuno del "gotha" neroverde sì. Un'intenzione confermata a voce: «Il presidente valuti il cambio dell'assetto societario».

La buona notizia per i tifosi e per il patron dei ramarri è invece la prima: «Stiamo già provando a sondare il terreno per verificare l'interesse di eventuali investitori», ha spiegato Loperfido. Quindi si muove anche il mondo politico, a livello nazionale.

L'ORIZZONTE

I tempi sono stretti, perché entro il 20 giugno il Pordenone dovrà presentare la documentazione necessaria all'iscrizione al prossimo campionato. «Qualcuno si faccia avanti - è l'appello di Emanuele Loperfido -, un imprenditore che prenda atto che la situazione può ancora cambiare». «Quanto emerso in queste ore non deve assolutamente scalfire quanto fatto e quanto regalato al nostro territorio, in termini di vittorie sportive e di visibilità.

Anche nel calcio, come negli altri business, le crescite aziendali portano a doversi confrontare con la necessità di prevedere cambiamenti anche degli assetti societari rispetto alla partenza.

È la storia di tantissime aziende del Nordest. Ecco allora che questa potrebbe essere la fase in cui il Pordenone Calcio, anche con nuova linfa, di imprenditori locali ma non necessariamente, superi questi scogli ripartendo con un nuovo o ampliato assetto societario, dimostrando che quello dei ramarri, composto da giocatori professionisti ma soprattutto da un validissimo Settore giovanile, è un patrimonio sportivo, culturale e sociale troppo importante e quindi da non disperdere.

Da tifoso stringiamoci ancor di più alla squadra affinché raggiunga tramite i playoff la promozione, salto di categoria che renderebbe ancor più attrattivo il club, destando interesse per possibili aiuti».

IL MESSAGGIO

Emanuele Loperfido è passato poi ad un messaggio più diretto, di cuore. Ha messo di nuovo la sciarpa al collo, parlando da tifoso. «Mi sento di esprimere grande vicinanza e sostegno al presidente Mauro Lovisa, al presidente onorario Giampaolo Zuzzi e a tutto il Pordenone Calcio affinché possa risolvere, chiaramente per step, la difficile situazione finanziaria sotto i riflettori in queste ore. Non è facile fare impresa in generale come non è facile fare impresa sportiva.

Il presidente con il suo staff ha dimostrato negli anni, mettendoci tanto, tantissimo del suo in termini finanziari come di passione, di essere in grado di vincere sfide impensabili, portando la città e il territorio in palcoscenici e sotto riflettori, mai avuti prima (la trasferta a San Siro, poi i tre storici anni di Serie B) per tutto il Friuli Occidentale». Inizia così un'altra partita, che si gioca tra Pordenone e Roma, tra la città e il Parlamento.

MASSIMO APPOGGIO AL PRESIDENTE LA RICHIESTA PUNTA AD ALTRI "COLLABORATORI"

LA VICINANZA L'onorevole Emanuele Loperfido con l'ex capitano neroverde Mirko Stefani

Marco Agrusti

Chiara Dazzan

«Avanti tutta sul Carnera 4.0 e sullo stadio»

▶«Ma attenzione anche alle realtà minori Partendo dalle aree verdi attrezzate»

▶«Sulle zolle De Toni voleva mitigare le polemiche. Io non avrei parlato così»

Sì al Carnera 4.0 e anche a un dialogo rinnovato con l'Udinese per la riqualificazione dello stadio, ma soprattutto tanta attenzione alle realtà minori. L'assessora allo Sport Chiara Dazzan, con un passato da calciatrice, è già pronta all'assist. E, di fronte al cronista, non si sottrae neppure alla domanda sulle famose zolle sottratte dopo Udinese-Napoli.

Carnera 4.0. Lei è favorevole al progetto?
«Sì, sono favorevole. Utopicamente parlando, la cosa migliore sarebbe ricostruirlo altrove, ma dobbiamo tenere conto di quello che abbiamo. Siamo in attesa che l'Apu proponga il suo progetto: andrà al vaglio degli uffici tecnici».

È stato presentato.
«Non ufficialmente. Non è stato ancora depositato. Abbiamo un finanziamento della Regione di 3 milioni a cui dobbiamo dare una destinazione entro il 30 settembre. L'idea di avere una struttura che accolga eventi collaterali è sensata. Abbiamo la possibilità di ospitare eventi di portata internazionale. Anche nelle linee programmatiche del sindaco, ci siamo dichiarati città con tendenza mitteleuropea».

Quelle linee contengono poco sport, o non è così?
«In realtà lo sport porta con sé dei principi che sono molto trasversali. Ci preme in tutti i settori l'inclusività e la partecipazione: allo sport applichiamo queste politiche. Dettagliare gli impianti nelle linee programmatiche non aveva molto senso».

Quali impianti vanno urgentemente riqualificati?
«Al mio assessorato competono anche le aree verdi attrezzate, che sono 37, di cui 22 pubbliche e 15 di pertinenza scolastica. Vogliamo attuare una progettazione organica e coordinata con l'ufficio Verde pubblico e Lavori pubblici».

Lì gioca in casa, con Marchiol. Il fatto di avere l'assessorato allo Sport invece di quello alla Partecipazione consentirà alla vostra compagine maggiori risultati?
«È vero che nell'accordo pre-ballottaggio avevamo messo sul piatto l'assessorato alla partecipazione. Poi, per questioni di opportunità e di distribuzione delle competenze, ci è stato proposto lo sport e lo abbiamo individuato come una risorsa importante».

Fra Fontanini e l'Udinese i rapporti non erano idilliaci. Con lei ripartirà il progetto di riqualificazione dello stadio?
«Sicuramente, anche se è discorso a cui il sindaco tiene particolarmente. Pertanto abbiamo deciso che le fila, rispetto allo stadio Friuli e all'Udinese, le terrà lui, anche se ho incontrato Rigotto alla manifestazione dell'Apu venerdì e ci siamo dati appuntamento per una chiacchierata. Non è in questo momento un'urgenza, ma è nei pensieri di De Toni. Andrà di pari passo con la questione Carnera: serve concertazione».

Lei ha detto "Stadio Friuli" e non "Dacia Arena". È un punto irrisolto, in passato c'è stato un contenzioso fra società e Comune. Si metterà la parola fine?
«È una questione nelle mani del sindaco».

Quando farete il piano strategico per lo sport e cosa conterrà?
«È una visione organica della riqualificazione puntuale degli spazi dedicati all'attività sportiva, ludica e ricreativa. Con la variazione di bilancio, adesso, è prevista la riqualificazione dell'area di via del Bon, dove c'è un campo di basket, su cui verrà creato un campo da baskin».

ASSESSORA Chiara Dazzan ha la delega allo Sport

Dopo i fatti post Udinese-Napoli, De Toni ha detto: "Se hanno tirato via zolle di terra vuol dire che amano così tanto il Friuli da volersi portare a casa un pezzo di Udine per sempre. I danni subiti sono poca cosa rispetto ai grandi ritorni che questa partita ha portato alla città di Udine e all'Udinese in termini di prestigio". Lei, che il calcio e il tifo lo conosce bene, avrebbe detto lo stesso?
«No. Ma quella non è una dichiarazione di uno sportivo, di un agonista. È una dichiarazione nata per mitigare un pochino le polemiche. In situazioni simili, qualsiasi cosa si dica, qualcuno si lamenta. Lo spirito con cui il sindaco ha detto quelle parole era benevolo e anche ironico per cercare di mitigare le polemiche».

Però, lei, non le avrebbe dette.
«No, non lo avrei mai detto. Era abbastanza prevedibile l'invasione di campo, con 25mila persone allo stadio, di cui 10mila napoletani. Era prevedibile anche che fra i 10mila ci fossero dei provocatori e che nella Nord ci fossero quelli che abboccano, dopo che per tutta la settimana se le erano mandate. Purtroppo certe volte contro la stupidità e il testosterone si può fare ben poco. Forse c'è stata una narrazione romanzata sulla questione zolle: ho parlato con l'Udinese e i danni sono stati contenuti. Le zolle sono state asportate dal bordo campo».

Lei c'era?
«Certo. È stata una delle migliori partite dell'Udinese. Il giorno dopo ho fatto un post evitando in modo voluto qualsiasi accenno al contorno. È una cosa che mi disturba tantissimo, quando lo sport perde il suo valore centrale: si parla sempre meno di tecnicismi e sempre più di tifo violento o soldi».

Ha partecipato all'Adunata?
«No. Sapevo che c'era una rappresentanza dell'amministrazione in formazione cospicua e mi sono permessa di andare a Trieste al Festival delle culture mediterranee».

Cosa dice degli adesivi contro gli alpini? L'Ana non ci ha dato peso.
«Sono d'accordo. Trovo corretto non alimentare queste azioni»

La giunta De Toni si è dimostrata molto aperta a temi Lgbtqia+. Ma c'è anche sensibilità all'area del cattolicesimo più rigoroso con un esponente di Cl. Mai nessuna frizione?
«Al momento no. Tanto che siamo partiti subito da una delibera importante come quella per la riattivazione della rete Ready. Adesso si darà seguito alle carriere alias».

Con chi dei suoi colleghi o colleghe andrebbe volentieri a cena?
«Con Venanzi, in nome di un'amicizia più che decennale e soprattutto perché s'intende di vini».

Un caffè?
«Con Zini, perché abbiamo posizioni su cui comprenderci».

Una vacanza?
«Mi pare scontato dire Marchiol, ma è quello con cui, al di là delle affinità politiche e progettuali, mi diverto di più. Non avessi incontrato Ivano, non avrei fatto questa esperienza in Comune a Udine».

Cosa ha pensato dell'esclusione di Peratoner dalla giunta?
«Posto che non sono nelle condizioni di emettere giudizi su queste decisioni, posso dire che mi dispiace molto per lei, per quanto ci ha investito per la seconda volta».

Camilla De Mori

GIOVANI

«Ricordo gli sfottò dei tifosi ignoranti Giovani da tutelare»

UDINE (cdm) Un passato da atleta, Chiara Dazzan, fortunatamente, non ha mai subito episodi di bullismo o nonnismo. «Non mi è mai successo, a parte gli sfottò sugli spalti, da parte di tifosi ignoranti che gridavano le classiche frasi tipo "vai a casa a lavare i piatti!". Io, che i piatti non li ho mai lavati in vita mia - ci fa una battuta Dazzan -. Al di là degli scherzi, so di altre ragazzine che lamentano tuttora discriminazione a più livelli, più che bullismo».

Il Comune può avere un ruolo per evitarlo? «Certo. La cultura sportiva è fondamentale. Una cosa che potrebbe essere interessante è la formazione degli allenatori. Quella progettualità lì credo sia alla base: passa tutto attraverso le società, alla fine. Sappiamo benissimo quanto i ragazzini tengano molto di più al parere del mister che a quello della mamma. La formazione degli operatori sportivi potrebbe essere sicuramente una chiave. Oltre a dei percorsi che si possono attivare nelle scuole in collaborazione con altri assessorati, sul contrasto al bullismo e alla violenza di genere, e sull'affettività». Dazzan promette attenzione ai "piccoli" oltre che ai "grandi", a differenza di quello che secondo lei hanno fatto i suoi predecessori. «La giunta Fontanini si è occupata principalmente dei grandi impianti e dei grandi eventi. Le piccole associazioni con me avranno un occhio di riguardo. Arrivo da quel mondo, conosco il bisogno di vicinanza che hanno». Vuole poi «rafforzare la collaborazione con le scuole. Da lì passa tantissimo la cultura sportiva. Purtroppo usciamo da un periodo in cui il Covid ha costretto l'ambito sportivo giovanile a una battuta di arresto: quasi un terzo dei ragazzi che praticavano sport non lo pratica più. Bisogna cercare di promuovere le attività sportive, soprattutto incentivando la collaborazione fra associazioni e scuole».

Nuova rissa al Moretti: «Ora si cambia registro»

IL NODO

UDINE Anche ieri, nel primo pomeriggio, un episodio da dimenticare al parco Moretti, fra grida, spintoni e persone che si rincorrono, sotto gli occhi delle mamme e degli altri cittadini. Immagini che resteranno impresse a lungo per chi ha assistito alla scena, sul lato del parco tra via Mentana e l'omonima via Moretti. Gli agenti della Questura sono intervenuto e hanno controllato alcuni ragazzi.

Ma questo, nelle intenzioni della giunta De Toni e dell'assessora Chiara Dazzan, vorrebbe essere il passato. Il parco Moretti fulcro di scorribande a tema spaccio dovrebbe venire cancellato per sempre. «Per quest'estate abbiamo già deliberato in variazione di bilancio un intervento consistente». Caccerete gli spacciatori? «Abbiamo avuto la scorsa settimana un intervento molto proficuo con il Questore e abbiamo dato avvio a un tavolo per la gestione del parco, anche sul fronte sicurezza. C'eravamo io, Marchiol e Toffano, che ha la delega alla Sicurezza partecipata. Noi ci occuperemo della riqualificazione urbana del parco, ma anche sociale». La prima attività «che metteremo in atto adesso a livello socio-culturale sarà la manifestazione del Circo all'inCirca, da metà giugno, sotto il tendone che sarà installato al parco. Abbiamo riconfermato la partnership per questo evento e speriamo anche per iniziative future in altri luoghi della città. Li incontro la prossima settimana». Inoltre, sottolinea, «sono stati stanziati i fondi per costruire un bagno autopulente, per sgravare anche il chiosco, che è l'unico che ha un servizio igienico, e per evitare che la gente faccia i suoi bisogni nell'area giochi dei bambini. Un altro provvedimento sarà il potenziamento dell'illuminazione».

Anche la videosorveglianza? «Lì no, perché secondo me non paga tanto quanto la sorveglianza umana». E per scacciare gli spacciatori «verrà implementata da parte della Questura la sorveglianza. Abbiamo previsto anche sul lungo termine delle attività frequenti anche di sensibilizzazione della cittadinanza. Dove c'è la presenza di presidi sociali, non c'è la microcriminalità. Il parco Moretti può essere un progetto pilota rispetto al principio che è il cuore della sicurezza partecipata». Poi, «sul parco, già come Spazio Udine, abbiamo elaborato progetti più a lungo termine di riqualificazione di spazi e materiali, che abbiamo presentato all'ufficio tecnico. Una proposta di interventi che abbiamo condiviso: bisogna mettere nuovi giochi, al posto della vecchia sabbiera va ricostituita una zona dove le famiglie possano godere di momenti di relax. Vanno ristrutturati i materiali, se non sostituiti. Si può pensare anche a un campo da baskin. Basta poco. Per costringere la gente a prendersi cura di uno spazio deve avere una caratteristica principale: dev'essere bello». I tempi? «Per l'estate l'evento di Circo all'inCirca, il bagno e l'illuminazione. Poi bisogna ragionare con l'ufficio tecnico». Inoltre, «dobbiamo favorire l'intervento delle forze armate in tutti i campi, anche al Moretti. La sicurezza resta in capo a loro, la sicurezza partecipata è il coinvolgimento dei cittadini, che deve semplicemente rendere straordinario il lavoro delle forze dell'ordine, che non possono sobbarcarsi tutte le responsabilità».

INCONTRO IN QUESTURA SULLA SICUREZZA «SUBITO EVENTI, ILLUMINAZIONE E UN WC IL PARCO SIA UN PROGETTO PILOTA»

Con tende e striscioni fuori dalla casa dello studente

▶Gli universitari dell'Udu si mobilitano in viale Ungheria
«No agli uffici comunali lì, il primo cittadino ci ripensi»

LA PROTESTA

UDINE Gli studenti universitari sono pronti a mobilitarsi, con tende e striscioni, probabilmente già da oggi, sotto la casa dello studente di viale Ungheria, chiusa da anni. Questo, per reclamare a gran voce una soluzione per il tema alloggi e per ottenere il tavolo con Comune, Regione e Università. D'altronde, già nei giorni scorsi, i ragazzi e le ragazze dell'Udu Udine avevano dato l'aut aut alle istituzioni, dicendo che se non ci fossero state le risposte attese, si sarebbero mobilitati. L'Unione degli universitari ha scritto domenica sera al sindaco Alberto Felice De Toni una lettera (protocollata in Comune «lunedì alle 9.06» come spiegano gli studenti) sul futuro dell'immobile di viale Ungheria, ricordando al primo cittadino che «da due anni la nostra associazione richiede a gran voce un tavolo in cui Regione, Comune e Università possano discutere assieme alla comunità studentesca in merito alla residenzialità e alla futura destinazione dell'edificio, che costituiva l'unica residenza universitaria pubblica del centro cittadino. Nessuna considerazione ci è stata riservata dal suo predecessore Fontanini e questo tavolo non c'è stato». A preoccupare ragazzi e ragazze dell'Udu è la possibilità che l'edificio di viale Ungheria venga convertito a sede per gli uffici comunali: la proposta in questa direzione, già abbozzata dal leghista Pietro Fontanini tempo fa, sembra ora tornata d'attualità nella giunta De Toni, anche se all'Ardis la considerano ormai "antica".

IL SINDACO

«Lei ha proposto di modificare la destinazione d'uso - scrivono i ragazzi al sindaco - dell'immobile per adibirlo ad uffici comunali e, ancora una volta, ci sentiamo inascoltati ed esclusi dalle scelte cittadine che ricadranno sulla nostra pelle». La missiva, a quanto fanno sapere dal Comune, è arrivata solo ieri mattina all'ufficio di gabinetto e nelle ore successive, a quanto si è appreso, è stata sottoposta all'attenzione del sindaco. De Toni ha invitato una delegazione dell'Udu per lunedì pomeriggio. «Gli universitari sono stati contattati e invitati a parlare con il sindaco a Palazzo D'Aronco», fanno sapere dal Municipio.

Ma la protesta resterà. La comunicazione della mobilitazione è stata fatta, oltre che alla Questura, anche allo stesso Comune. La notizia è giunta anche al direttore Ardis (da cui le case dello studente dipendono) Pierpaolo Olla. «Mi hanno avvisato che manifesteranno in viale Ungheria. Non riesco a capire se il problema è il numero degli alloggi o la natura della residenza. Stiamo facendo l'impossibile per avere la massima ricettività per gli studenti. Abbiamo messo in campo tutti gli strumenti possibili. Se dobbiamo analizzare i numeri, da qui a dieci anni avremo un trend demografico in diminuzione: ci sarà un 25-30 per cento in meno di ragazzi in età utile per affacciarsi all'università». L'obiettivo dell'Ardis per il prossimo anno è riempire i 93 posti di Casa Burghart. Una soluzione contestata da molti universitari, ma, spiega Olla, «dovevamo dare una risposta subito e non c'erano alternative». Per riadattare l'edificio di viale Ungheria a casa dello studente e rimetterla a norma «ci vorrebbero minimo sei anni e almeno 30 milioni di euro se non di più. Ha senso farlo?». De Toni vorrebbe farne uffici comunali: sarà così? «Era una delle possibili ipotesi di cui si era parlato più di un anno fa, quando si è iniziato a ragionare. Non so che fine abbia fatto - dice Olla -. Con gli studenti abbiamo parlato. Hanno chiesto un tavolo al Comune. Noi ci siamo e la Regione c'è sicuramente, visto che l'assessore Rosolen è sempre disponibile. Gli studenti sanno che ho sempre le porte aperte».

Camilla De Mori

DE TONI PRONTO A RICEVERLI IL DIRETTORE ARDIS: «QUELLA DEGLI SPAZI PER IL COMUNE ERA UNA VECCHIA IPOTESI»

VIALE UNGHERIA L'ex casa dello studente

Marchiol: «Ascensori fermi Il lassismo del passato è finito»

LA VICENDA

UDINE Due ascensori fermi, poco più di una decina di giorni di distanza dall'adunata alpina che li aveva visti incredibilmente attivati, dopo oltre tre anni e mezzo dall'avvio dei lavori in stazione a Udine. È tangibile la rabbia dell'assessore Ivano Marchiol, che pure aveva accolto con favore il 12 maggio scorso il debutto dei due elevatori al servizio del primo binario e della banchina fra il quinto e il sesto, dopo un pressing deciso su Rfi.

«Una barzelletta che non fa ridere. 13 giorni di funzionamento dell'ascensore in stazione non sono accettabili. Siamo in contatto con i responsabili di Rfi per la risoluzione di questo problema e per le tempistiche certe sulla realizzazione dell'altro ascensore. Che sia ben chiaro che il lassismo degli anni precedenti è finito. Sull'accessibilità della stazione non abbiamo intenzione di attendere ancora». Non meno indignata è la presidente dell'associazione di tutela diritti del malato Anna Agrizzi: «È con amarezza che prendiamo atto che i nuovi ascensori in stazione a Udine hanno funzionato appena per una decina di giorni dopo oltre tre anni e mezzo di lavori. Chiediamo l'immediata riattivazione di questo servizio fondamentale per dare accessibilità al polo passeggeri. Chiediamo che sia anche l'occasione per programmare i lavori per i nuovi elevatori che ancora mancano». Per Agrizzi, inoltre, «servirebbe anche un pulsante esterno perché un disabile al binario intermedio possa chiedere aiuto se l'ascensore non funziona». Ieri, anche fuori dall'ascensore al servizio del quinto e sesto binario, nella galleria è comparso il cartello (scritto a mano su un pezzo di carta) "fuori servizio". Già il giorno prima un analogo segnale, ma meno "artigianale" e tradotto in tre lingue, era apparso sul primo binario, fuori dall'elevatore gemello, con il segno "stop" bello chiaro. Come ha spiegato Rfi in occasione del primo stop, il blocco è dovuto al fatto che «c'è un problema con un componente. Abbiamo contattato la ditta Maspero per la manutenzione».

Martedì sera ci sono stati problemi sulla linea Udine Tarvisio, per colpa del maltempo, per un impianto disconnesso a Basiliano, che ha causato la mancanza di controllo dei passaggi a livello e degli scambi nel nodo di Udine. È stato attivato il servizio sostitutivo con 10 bus tra Casarsa e Udine. Il problema si è risolto solo intorno alle 23.10 . Le conseguenze? Due Frecce e due Italo con ritardi fino a 100 minuti, tre Ec hanno sforato fino a 120 minuti, 14 regionali con ritardi fino a 190 minuti, 4 Regionali limitati e 4 cancellati.

C.D.M.

L'ASSOCIAZIONE DI TUTELA DEI DIRITTI DEL MALATO: «IL SERVIZIO VA RIATTIVATO AL PIÙ PRESTO»

Schianto, incastrato un conducente di Basiliano

INCIDENTE

BASILIANO Lo schianto è stato terrificante con un'auto che piomba contro un mezzo pesante e il conducente di Basiliano che vi rimane incastrato. La scena che si è presentata ai primi soccorritori nel terribile incidente accaduto ieri pomeriggio verso le 17.30 in tangenziale a Portogruaro è stata devastante. Nell'impatto frontale tra i due mezzi l'automobilista, B.L., 57 anni, di Basiliano, è rimasto gravemente ferito e per lui si è reso necessario il trasferimento in elicottero all'ospedale dell'Angelo di Mestre. Il botto in prossimità della tangenziale Odorico di Portogruaro nei pressi del rondò di Noiari. Tutto dovrà essere chiarito dagli agenti della Polizia locale del Portogruarese, diretta da Thomas Poles, intervenuti con tre pattuglie. Gli agenti dovranno accertare come i due mezzi siano finiti l'uno contro l'altro in un impatto frontale. Il conducente della Citroen C4 Picasso stava procedendo verso Levada mentre nel senso opposto stava sopraggiungendo il mezzo pesante alla cui guida c'era B.M. 55 anni. Nell'impatto il conducente della Citroen è rimasto incastrato in ciò che era rimasto dell'abitacolo. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Portogruaro con i sanitari del 118 arrivati in forze dall'ospedale cittadino nonché da Padova e Treviso con due elicotteri. Chiusa la tangenziale, bloccata dai mezzi, sono state attivate le deviazioni in prossimità della curva "cavatappo" di Levada e del rondò di Summaga. Inevitabile le conseguenze per la viabilità che ha subito forti rallentamenti In entrambe le direzioni con il centro di Portogruaro preso d'assalto da tanti utenti che a quell'ora stavano rincasando. Intanto l'automobilista è stato trasferito all'ospedale dell'Angelo di Mestre in gravi condizioni. Qui è stato accolto in codice rosso e quindi sottoposto alla diagnostica che ha riportato un brutto politrauma. Lo scorso 11 maggio, praticamente nello stesso tratto della tangenziale, ha perso la vita Admir Hoti, un diciottenne di origine kosovara ma residente a Concordia Sagittaria, che con la sua auto si è schiantato contro quella che procedeva nel senso opposto. Ieri Tutto è tornato alla normalità solo verso le 20.

Marco Corazza

Accoltellamento a Udine, rintracciato a Monfalcone

FORZE DELL'ORDINE

UDINE È stato rintracciato a Monfalcone sabato scorso 20 maggio, il giovane mediorientale protagonista ad inizio aprile di un accoltellamento avvenuto a Udine, in viale Venezia. L'attività di Polizia Giudiziaria svolta dalla Squadra Mobile della Questura di Udine ha permesso di raccogliere importanti elementi rispetto all'autore del fatto di sangue, riuscendo a giungere alla sua esatta identificazione: lo straniero, già noto per reati in materia di stupefacenti e regolarmente soggiornante sul territorio nazionale, aveva fatto perdere le sue tracce dal 3 aprile, il giorno dopo l'accoltellamento, lasciando la città e rifugiandosi altrove. L'uomo è stato rintracciato nella città dei cantieri, in collaborazione con personale del locale Commissariato, è stato tratto in arresto in esecuzione dell'ordinanza custodiale emessa dal Gip del Tribunale di Udine, su richiesta della locale Procura della Repubblica che ha diretto l'attività d'indagine, nei suoi confronti: dovrà rispondere di lesioni aggravate dall'uso di un'arma e di spaccio di sostanze stupefacenti. L'arrestato è stato associato presso la Casa Circondariale di Gorizia a disposizione dell'autorità giudiziaria. Quella domenica 2 aprile ferì un giovane italiano, dopo aver ricevuto dallo stesso la somma di 120 euro per l'acquisto di sostanza stupefacente; anziché consegnare la droga si era allontanato dal luogo di spaccio, rifugiandosi in un appartamento del condominio. Raggiunto dalla vittima che cercava di recuperare il denaro, lo straniero aveva reagito aggredendo il giovane con un coltello, colpendolo in varie parti del corpo e causandogli diverse ferite che hanno richiesto un intervento chirurgico per la riduzione delle lesioni riportate a due dita della mano destra, una delle quali gli era stata quasi amputata dall'aggressore.

TARCENTO

Si presenta ubriaco dai carabinieri. E così si becca una denuncia e si vede sequestrare la macchina. È quel che è successo nella serata di martedì 23 maggio a un 49enne originario dell'Albania e residente a Pasian di Prato. L'uomo ha raggiunto la caserma dei carabinieri di Tarcento in macchina, ha parcheggiato nelle vicinanze e poi ha raggiunto l'ingresso. Ha quindi suonato il campanello, attendendo che qualcuno venisse da lui. Quando un militare ha aperto la porta si è accertato che lo stesso era in stato di alterazione. La conferma è arrivata poco più tardi grazie all'etilometro. Il risultato della prova dell'alcoltest è stato di circa 2,5 grammi di alcol per litro di sangue. A quel punto sono scattati la denuncia per guida in stato di ebbrezza per il 49enne e il sequestro amministrativo per la macchina.

POZZUOLO

Incidente stradale, nella mattinata di ieri, a Terenzano di Pozzuolo Friuli. Coinvolte due vetture che, verso le 8.40, si sono scontrate sulla strada provinciale 94, all'incrocio tra via Lumignacco e via Verdi. Si tratta di una Ford Focus, condotta da una 48enne di Gemona, e una Peugeot 208, guidata da una 35enne di Pozzuolo. Lievi traumi per le due conducenti. Rallentamenti al traffico per un paio d'ore. Sul posto la Polizia locale di Campoformido e Pozzuolo, i vigili del fuoco e l'ambulanza. Sono servite tre ore di lavoro da parte dei vigili del fuoco del distaccamento di Codroipo per liberare un gattino che era rimasto incastrato nel vano motore di un'autovettura. Mercoledì 24 maggio la squadra dei vigili del fuoco è stata inviata in via Roma, a Codroipo, dove una signora sentiva dei miagolii provenire dal vano motore di un'autovettura parcheggiata.

Udine verso il patrocinio al Gay pride di Pordenone

▶Il condizionale è d'obbligo, ma il tema sarà in giunta la prossima settimana

▶L'assessora alle Pari opportunità: «Dobbiamo discuterne tutti assieme»

IL CASO

UDINE Il Comune di Pordenone, come già prima quello di Gorizia, ha negato il patrocinio e hanno fatto dietrofront anche le Università di Udine e Trieste. Ma, a concedere il "bollino" del Municipio al Gay Pride del 10 giugno nella Destra Tagliamento potrebbe essere l'amministrazione comunale udinese guidata dall'ex rettore Alberto Felice De Toni. Il condizionale è ancora d'obbligo visto che il tema Pride sarà all'esame della giunta detoniana martedì prossimo, quando l'argomento andrà in discussione, come confermano a Palazzo D'Aronco. Ma, vista l'apertura già concessa da De Toni sui temi cari alla comunità "queer", come la ri-adesione del Comune alla rete Ready e il reintegro delle identità alias per i dipendenti del Municipio, non sembra troppo azzardato ipotizzare il finale di partita. «Non possiamo sbilanciarci. Dobbiamo parlarne in giunta», ostenta prudenza l'assessora alle Pari opportunità del Comune di Udine Arianna Facchini. Sarebbe stato redatto un documento ben soppesato, alla luce delle varie anime (anche molto moderate come nel Terzo polo) della compagine detoniana.

I PRECEDENTI

Un segno della grande attenzione a questi argomenti è arrivato già dalle linee programmatiche di De Toni, in cui sono state inserite sia la partecipazione alla rete delle amministrazioni contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere (in cui l'ex sindaco Furio Honsell aveva fatto entrare la città nel 2013 e da cui il suo successore Pietro Fontanini era uscito sbattendo la porta nel 2018), sia l'attenzione alle persone trans negli uffici del Comune. Il patrocinio al Pride, se ci sarà, sarebbe la ciliegina sulla torta, in una città che ormai, nel quadro politico regionale in larga parte orientato a centrodestra, è il fortino in cui il centrosinistra cerca la sua rivincita.

IL CENTRODESTRA

Nell'altro schieramento, le posizioni sono state più o meno nette. Massimiliano Fedriga già durante la campagna elettorale per le regionali non aveva lasciato spazio alla possibilità di dare il "bollino" al Gay Pride («Per come sono cambiate le cose è diventata una questione soltanto ideologica e non l'occasione per discutere dei diritti per questa ragione sono costretto a dire di no», aveva detto a marzo). E anche il sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani (in versione fotocopia rispetto al suo collega di Gorizia Rodolfo Ziberna, che nel 2022 aveva detto no al patrocinio del suo Municipio alla manifestazione) ha negato l'imprimatur della città alla parata della comunità Lgbtqia+. Sebbene inizialmente avesse avuto una reazione più morbida rispetto all'evento nel capoluogo della Destra Tagliamento, Ciriani successivamente ha stigmatizzato la coloritura più "politica" assunta dalla manifestazione, dopo quelli che aveva ritenuto degli attacchi alla sua persona. Anche i due atenei di Udine e Trieste, che pure avevano patrocinato il Pride in Fvg nelle edizioni precedenti, hanno cambiato rotta: la scelta di non concedere il "timbro" delle università è stata assunta perché, come hanno spiegato i rettori Roberto Pinton e Roberto Di Lenarda, alla richiesta è stato associato un documento politico contro maggioranze elette democraticamente.

Camilla De Mori

DE TONI HA FATTO RIENTRARE IL CAPOLUOGO NELLA RETE DELLE AMMINISTRAZIONI ANTI DISCRIMINAZIONI

IL COMUNE HA ANCHE RIAVVIATO IL PERCORSO PER L'IDENTITÀ ALIAS

MANIFESTAZIONE Una passata edizione del Pride Fvg

Consiglio comunale

Colautti pronto all'ingresso in aula

(cdm) Il sindaco Alberto Felice De Toni aveva lasciato la libertà ai singoli assessori (di concerto con i loro gruppi o partiti di appartenenza) di decidere se dimettersi o meno dal consiglio comunale, come il primo cittadino aveva annunciato al momento della presentazione della sua nuova squadra di governo a Palazzo D'Aronco. Lo slogan coniato da De Toni allora era stato «liberi assessori in libera giunta». In quell'occasione il terzopolista Andrea Zini (che ha deleghe di peso come Pianificazione territoriale, Edilizia privata, Politiche abitative per l'edilizia sociale) aveva detto che le sue eventuali dimissioni sarebbero state valutate «in un'ottica di rafforzamento di gruppo». E quel momento, a dare ascolto ai bene informati, potrebbe essere arrivato, tanto che è stata fissata per domani una conferenza stampa di Italia Viva all'Astoria, alla presenza dello stesso De Toni. Se Zini si dimetterà dal consiglio comunale mantenendo il posto in giunta, al suo posto in aula subentrerà Alessandro Colautti, ex consigliere regionale. Il nome di Augusto Burtulo, invece, pare associato ormai al Cda Cafc.

I MOVIMENTI

Ariedo Braida dalla Cremonese al Monza

Il manager friulano Ariedo Braida, dopo l'esperienza con la Cremonese, è pronto a tornare al Monza di Berlusconi e Galliani. Il club brianzolo vuole avviare un progetto triennale con mister Raffaele Palladino per approdare alle Coppe europee. Un ruolo importante spetterebbe all'esperto Braida.

sport@gazzettino.it

IL "PARON" Gianpaolo Pozzo insieme al presidente federale Gabriele Gravina alla Dacia Arena e, sotto a sinistra, in primo piano

POZZO, UN REGALO DA QUATTRO PUNTI

Oggi il "Paron" festeggia gli 82 anni, ben 37 dei quali vissuti in bianconero

È il più longevo proprietario di un club di serie A dopo la famiglia Agnelli

COMPLEANNO BIANCONERO

Almeno quattro punti nelle rimanenti due gare. Per tagliare il fatidico traguardo dei 50, come non si verifica dal 2012-13, quando i bianconeri di Guidolin con un rush finale portentoso (otto vittorie in altrettanti incontri) conclusero al quinto posto a quota 66 punti. Quattro punti sono il regalo minimo che i bianconeri vogliono fare a Gianpaolo Pozzo, che oggi festeggia gli 82 anni, quasi metà dei quali (ben 37) vissuti in qualità di azionista di riferimento della società bianconera. Non sarà facile, poiché di questi tempi non mancano i problemi per il confermato Sottil, sotto forma di un organico ridotto all'osso. È vero che a Salerno sabato pomeriggio rientrerà Becao, ma non ci sarà lo squalificato Udogie. E saranno certamente fuori causa anche Ebosse, Ehizibue, Deulofeu e Success. Senza cinque titolari servirà l'impresa, ma la squadra più volte è risorta nei momenti di difficoltà. Di fatto basterebbe ripetere il primo tempo con la Lazio per uscire indenni dall'Arechi.

POZZO

Il "Paron" è il più longevo proprietario alla guida di un club calcistico. Ha superato anche i "mitici" Silvio Berlusconi, Renato Dall'Ara, Paolo Mazza, Achille Lauro e Domenico Luzzara. Davanti a lui c'è ormai solamente la dinastia degli Agnelli. Era subentrato a Lamberto Mazza il 28 luglio del 1986, ma aveva messo il nero su bianco già due mesi prima. Il suo iniziale percorso si rivela però tutto in salita. L'Udinese risulta coinvolta nel cosiddetto "Totonero", risalente alla precedente gestione sportiva, e il 5 agosto l'organo disciplinare condanna il club alla retrocessione in serie B. Il presidente Mazza e il direttore generale Corsi vengono inibiti per cinque anni. Immediato il ricorso. Il 25 agosto la Caf rivede la sentenza di primo grado: l'Udinese è penalizzata di 9 punti, da scontare nel campionato che sta per cominciare. Mazza viene assolto, per Corsi invece non ci sono sconti. Gianpaolo Pozzo non si perde d'animo, e soprattutto non vuole tradire le attese dei tifosi. Così acquista tre ex campioni del mondo: Ciccio Graziani, Daniel Bertoni e Fulvio Collovati. La squadra è competitiva e senza il fardello della penalizzazione si sarebbe salvata. Ma alla fine è serie B.

È STATO LUI A VOLERE LA TECNOLOGIA APPLICATA AL CALCIO CON IL PRIMO ESPERIMENTO VAR

MONTAGNE RUSSE

Inizia un periodo di alti e bassi, il cosiddetto effetto saliscendi. Poi, a partire dal 1995, l'Udinese è stabilmente in serie A, una performance riuscita solo alle due squadre romane e alle due milanesi. Con il "Paron" l'Udinese ha conquistato 11 volte il pass per le manifestazioni europee e si è aggiudicata l'edizione del 2000 dell'Intertoto. In serie A ha conquistato due volte il terzo, poi il quarto, il quinto, il sesto e il settimo posto. La "creatura di Pozzo" ha disputato, sino a quella con la Lazio, 1351 incontri tra B e A. Le vittorie sono state 474, i pareggi 390, le sconfitte 481. Tenendo conto anche delle gare di Coppa Italia, Coppe europee, spareggi salvezza (e per l'accesso all'Uefa) e Torneo anglo-italiano, le vittorie sono però decisamente più numerose delle sconfitte.

PROTAGONISTI

La sua gestione è caratterizzata anche dalla presenza e dalle giocate di atleti di rango assoluto: Di Natale, Sanchez, Bierhoff, Amoroso, Poggi, Calori, Bertotto, Balbo, Sensini, Turci, Helveg, Jorgensen, De Sanctis, Fiore, Giannichedda, Rossitto, Bachini, Pinzi, Appiah, Sosa, Muzzi, Iaquinta, Handanovic, Muntari, Isla, Asamoah, Christian Zapata, Quagliarella, Di Michele, D'Agostino, Inler, Benatia, Pereyra, Bruno Fernandes, De Paul, Musso e Molina, tralasciando gli attuali giocatori.

TECNOLOGIA

Pozzo ha avuto poi il merito di abbattere il muro che impediva l'introduzione della tecnologia avanzata nel calcio: il primo test del Var si tenne proprio al "Friuli", il 3 dicembre del 2006, in occasione di Udinese-Reggina. Poi ha costruito uno stadio che rappresenta uno dei più confortevoli salotti calcistici. Tanto che dal 2016 la Nazionale italiana per tre volte ha giocato alla Dacia Arena, che ha pure ospitato nel 2021 la finalissima degli Europei Under 21.

Guido Gomirato

Il Napoli campione d'Italia ora vuole Bijol e Samardzic

"LAKI" Lazar Samardzic è sempre nel mirino del Napoli

TRA CAMPO E MERCATO

L'Udinese continua la sua marcia di avvicinamento all'ultima trasferta del campionato, a Salerno contro la Salernitana di Paulo Sousa. I campani hanno ottenuto già nello scorso turno, e ancor prima di giocare, l'aritmetica certezza di restare in serie A. Non sarà quindi necessario un finale thrilling come quello dello scorso anno, quando i granata riuscirono a festeggiare solo all'ultima giornata, pur dopo aver subito un rotondo 4-0 da parte della squadra friulana sul terreno amico dell'Arechi.

LE ASSENZE

Andrea Sottil ha cominciato a studiare anche un po' di tattica, durante la seduta di ieri al Centro sportivo Bruseschi, dove si continua a monitorare la situazione legata al laterale Festy Ebosele, ancora malconcio dopo i problemi avuti a Firenze, che gli hanno impedito di prendere parte alla gara interna contro la Lazio. Qualche dubbio sulla sua presenza a Salerno resta, anche se filtra un cauto ottimismo. In caso contrario si andrà avanti con la riproposizione dell'assetto visto contro la Lazio di Maurizio Sarri, ovvero Pereyra a destra con Udogie a sinistra; Lovric, Walace e Arslan a completare la mediana e Samardzic a supportare l'azione di Beto. Cambierà la difesa, che dovrebbe tornare al suo assetto originale con la triade composta da Becao, Bijol e Perez. Anche se lo sloveno, come da sua stessa ammissione (avallata da Sottil), è parecchio stanco. Potrebbe anche rifiatare, con la difesa che in quel caso a Salerno vedrebbe in campo Perez, Becao e Masina.

LA SALERNITANA HA PERSO L'ATTACCANTE BA EBOSELE VERSO IL RECUPERO PER SABATO

GLI AFFARI

Proprio Jaka Bijol, secondo la stampa partenopea, sarebbe finito nel mirino del Napoli campione d'Italia, insieme a Lazar Samardzic. Il tutto sarebbe legato alla permanenza o meno in azzurro del difensore coreano Kim Min-jae, che ha parecchie richieste in tutta Europa. Il centrale sloveno dell'Udinese è stato protagonista di un'eccellente stagione, con grande continuità di presenze. Il tutto condito da tre gol, due assist e la capacità di giganteggiare di testa. Difficile che la "manovra partenopea" possa andare in porto. Bijol dovrebbe quindi con quasi certezza giocare il prossimo anno ancora a Udine, mentre il tedesco "Laki" Samardzic partirebbe solo in caso di un'offerta irrinunciabile, visto che ha dimostrato un'ulteriore crescita in questa stagione e ampie potenzialità per il futuro. In ogni caso resta un pallino del Napoli fin dalla gara giocata (con un gol segnato) in ottobre al "Maradona".

LA SALERNITANA

Intanto, se l'Udinese sorride per il recupero di Beto, già visto in campo contro la Lazio, la Salernitana in vista di sabato non può fare altrettanto. Paulo Sousa ha perso, forse per il resto della stagione (ossia per le ultime due gare), il suo attaccante più prolifico: Boulaye Dia. È stato sottoposto ieri a esami strumentali al Centro polidiagnostico Check-Up e le risultanze non sono state tranquillizzanti. Gli accertamenti, informa in una nota il club campano, "hanno evidenziato un trauma contusivo-distorsivo al ginocchio sinistro riportato durante la gara di lunedì a Roma. L'atleta ha già iniziato il suo protocollo riabilitativo e le sue condizioni saranno nuovamente valutate nei prossimi giorni". Contro l'Udinese ci sarà spazio quindi per Piatek in avanti, insieme presumibilmente a Botheim e Candreva.

Stefano Giovampietro

"MITO" CONTADOR TESTA LA SALITA DEL LUSSARI

▶Lo spagnolo: «È un tratto durissimo, sbagliato paragonarlo allo Zoncolan»

▶Il friulano Milan centra l'ennesimo secondo posto al traguardo di Caorle

CICLISMO

Alberto Contador sul Lussari e Jonathan Milan ancora secondo di tappa al Giro d'Italia. Mentre ieri il giovane friulano figlio d'arte in maglia ciclamino chiudeva a mezzo tubolare dal vincitore Alberto Dainese sul traguardo di Caorle, il "Pistolero" percorreva l'ultimo tratto della cronoscalata che sabato porterà i ciclisti della carovana rosa da Tarvisio al Monte Lussari. Lo spagnolo è stato ripreso dalle telecamere di Eurosport Gsn Export in un servizio di due minuti che "passerà" sull'emittente televisiva durante la diretta della ventesima tappa. Un "cameo" del servizio è andato in onda già ieri, durante la diretta su Sky.

CHE FATICA

L'ex campione spagnolo si è lasciato sfuggire all'arrivo: «Questo è davvero un tratto durissimo». L'opinionista televisivo, nonché "anima" del team italiano Eolo-Kometa, ha provato la salita di 16 chilometri e 40 metri, particolarmente scivolosa per la pioggia battente caduta nel pomeriggio. «È una salita complicata, e se i corridori pensano che sia come l'erta dello Zoncolan si sbagliano - ha aggiunto Contador, che il "Kaiser" l'ha provato diverse volte, arrivando secondo nel 2011 -. Solo gli scalatori riusciranno a emergere, per gli altri sarà una vera e propria sofferenza». A suo giudizio, chi si metterà in evidenza sul Lussari? «Molto dipenderà dalla condizione fisica dei corridori in occasione della penultima, "vera" tappa del Giro - risponde uno dei pochi corridori capaci di vincere tutte e tre le maggiori corse a tappe -. A mio avviso questa è una salita adatta alle doti di Primoz Roglic (attualmente terzo a 29" dalla maglia rosa Geraint Thomas, ndr)». Contador ha vinto il Giro d'Italia (nel 2008 e 2015), il Tour de France (nel 2007 e 2009) e la Vuelta d'España (nel 2008, 2012 e 2014).

MARCIA

«Alberto ha dimostrato ancora una volta di essere un gran signore - ha affermato uno dei responsabili della tappa friulana, il casarsese Bepi Bazzana -. Sia come uomo che come sportivo ha una marcia in più rispetto a tanti altri "vip" delle due ruote». Per le avverse condizioni meteo non era stato possibile fare ricognizioni prima del via del Giro. A provare l'atteso tracciato, oltre a Contador, erano stati la scorsa settimana anche l'ex professionista (oggi conduttrice e commentatrice di Horizon Sports e Discovery-Eurosport) Ilenia Lazzaro e Daniele Pontoni, ct friulano della Nazionale di ciclocross. In coppia avevano affrontato una ricognizione su tutta l'erta - nonostante pioggia e neve - descrivendo il percorso in diretta agli spettatori e dimostrando l'ottima tenuta delle ruote nonostante il maltempo. Merito della particolare "lavorazione" della strada cementata, che drena in modo ottimale tutto il percorso. Il video realizzato da Horizon Sports Tv, di 24 minuti, è stato poi distribuito a tutte le squadre dalla Rcs.

ATTESA

Tanto lavoro da parte degli organizzatori per l'attesa penultima tappa del Giro d'Italia, in programma sabato da Tarvisio al Monte Lussari, prima della passerella finale ai Fori Imperiali di Roma. Il passaggio della competizione in Friuli è sempre un momento di grande festa e tutti si stanno preparando ad accogliere al meglio questo evento. Come previsto la cronoscalata sta suscitando molto interesse. È un percorso del tutto nuovo, mai utilizzato dalle biciclette da strada, che le squadre pro di tutto il mondo scopriranno per la prima volta grazie all'intuito dell'indimenticato Enzo Cainero. Nel frattempo, Jonathan Milan ha ottenuto a Caorle l'ennesimo secondo posto, il quarto di questo suo Giro d'Italia da esordiente, dietro Alberto Dainese. Con questo piazzamento il corridore di Buja ha "blindato" la maglia ciclamino. Oggi l'impegnativa frazione Oderzo - Val di Zoldo, con 3 mila 700 metri di dislivello da superare.

Nazzareno Loreti

LA "SCALATA" Lo spagnolo Alberto Contador con Bepi Bazzana dopo il test di ieri sul Lussari

Aspettando la carovana rosa

L'installazione di Veluscek a Camporosso

Ieri è finito il montaggio, e ora è prontissima per l'arrivo del Circo rosa del Giro d'Italia, l'installazione artistica realizzata da Ennio Veluscek di Valbruna. È stata piazzata alla rotonda d'ingresso di Tarvisio, all'altezza di Camporosso. L'opera è stata realizzata da Veluscek in abete della Val Saisera, dove si trovano i rarissimi e preziosi abeti di risonanza per le casse armoniche degli strumenti musicali più prestigiosi. L'installazione – concepita da Veluscek per fornire un contributo artistico alla promozione turistica del territorio - s'ispira al grande amore della Val Canale per lo sport, in questo caso specifico per il ciclismo. Reca, in forma stilizzata, gli abeti della millenaria Foresta di Tarvisio, il villaggio del Lussari (punto d'arrivo della cronoscalata di sabato prossimo) e il logo dell'edizione 2023 del Giro d'Italia.

OMAGGIO L'artista Ennio Veluscek con la sua installazione a Camporosso

L'erculeo Picchietti fa volare le civette

RUGBY C

La stagione del rugby Senior si avvia alla conclusione. Nel penultimo turno del girone Promozione della serie C il Pordenone ha vinto l'ultima partita in casa contro l'ostico Alpago (38-32), dominando dal primo all'ultimo minuto. Il lavoro di coach Valter Secolo ha dato i suoi frutti e alimenta il rammarico per una stagione che poteva andare diversamente. Le civette a ranghi completi hanno schiacciato l'Alpago andando in meta già al 1' con Lo Bue e dopo 10' con l'erculeo Tiziano Picchietti, rompendo due placcaggi di forza. Il primo tempo è stato un monologo dei naoniani, magistralmente diretti da Picchietti e Vescovo, chiudendo sul 31-10. Vista la netta supremazia, sia in mischia chiusa che con i trequarti, nella ripresa Secolo ha fatto entrare tutti i panchinari (era l'ultima partita casalinga) e l'Alpago ha potuto recuperare. Ma Picchietti – magistrale nel suo ruolo - ha segnato la meta della tranquillità.

«Altro match, altra vittoria. E domenica tutti a Montebelluna per chiudere alla grande una stagione che poteva e doveva essere totalmente diversa - commenta Secolo -. Se si pensa che con il gruppo al completo abbiamo fermato il Belluno, battuto il Riviera fuori casa (le due squadre che erano prime in classifica, ndr), piegato Trieste, vinto a Conegliano e con l'Alpago, che altro si può dire?». Peccato: il tecnico trevigiano dimostra una grande professionalità e prende con filosofia la mancata conferma per il 2023-24 a favore di Alberto Giacomini. Sarà dura per il successore sostituirlo nel cuore dei giocatori. Nel campionato territoriale di C il Pedemontana Livenza, in trasferta a Piazzola sul Brenta contro il Patavium nell'ultima di campionato, subisce una sconfitta per 39-29, ottenendo però un punto di bonus difensivo.

Piergiorgio Grizzo

I 28 punti del cecchino Mozzi regalano la finalissima alla Horm

ODERZO	**63**
HORM	**81**

CALORFLEX ODERZO: Dal Pos 12, Pravato, Bragato, Cagnoni 5, Bonesso 10, D'Andrea 10, Bevilacqua 12, Razzi 10, Bucciol, Bandiera 2, Artuso 2. All. Lorenzon.
HORM ITALIA PORDENONE: Michelin 5, Cautiero 1, Vieversys 8, Tonut, Colamarino, Venaruzzo 18, Mandic 15, Varuzza, Mozzi 28, Romanin 6, Gaiot n.e. All. Milli.
ARBITRI: Stabile di Fonte e Tramontini di Silea.
NOTE: parziali 22-13, 33-33, 50-54. Spettatori 350.

BASKET C GOLD

A Oderzo dilaga la Horm, com'era già avvenuto in gara-1 della serie di semifinale che ha visto in tutti e tre i casi il fattore-campo dissolversi come neve al sole. Però, a dispetto di quello che può far pensare il risultato, il confronto la formazione ospite non l'ha vinto in scioltezza. Il primo quarto ha fatto registrare un vantaggio massimo di 9 lunghezze da parte dei locali, sul 20-11 (9'). Nel secondo la Horm ha quindi sorpassato con l'ispirato Mozzi (26-27), per poi tentare la spallata in quello successivo (36-47). I veneti sono riusciti a recuperare sino a -4 (50-54 al 30'), ma nulla hanno potuto per arginare l'assalto dei biancorossi nei dieci minuti conclusivi, aperto da una tripla di Venaruzzo. Coach Max Milli sottolinea le performance di alcuni singoli: «Mozzi ha giocato una delle partite più consistenti e incredibili dell'intera stagione, Venaruzzo è stato glaciale nei momenti decisivi e Varuzza ha sfoderato una prestazione difensiva mostruosa su Dal Pos, che ha dato la carica per vincerla». Horm Italia dunque in finale playoff, dove affronterà la Virtus Murano. Gara-1 è in programma già domenica alle 18 a Venezia.

Basket femminile

Finali nazionali U17 a Pordenone

Il salone dell'Hotel Moderno di Pordenone ha ospitato la presentazione dell'evento "Pordenone Azzurra 2023". La manifestazione sportiva, che coinvolgerà gli impianti della città di Pordenone, partirà domenica con le finali nazionali Under 17 di pallacanestro femminile, proseguendo con il ritiro della Nazionale italiana "rosa", pensato in preparazione dell'Europeo del mese di giugno, con un'amichevole contro la Germania (11 giugno). Gli appassionati avranno quindi modo di seguire sia le emergenti della pallacanestro che le azzurre. L'iniziativa è fortemente voluto da tre realtà cittadine come il Sistema Rosa Pordenone, il Torre Basket e il Roraigrande, in sinergia con il Comune. Vede come protagonista la Federazione italiana pallacanestro e il Settore squadre nazionali, oltre al Comitato regionale Fvg, confermando ancora una volta come il Friuli Venezia Giulia sia "The Land of Basketball".

Centosessanta tennisti in gara a Cordenons nell'Eurosporting Cup

TENNIS GIOVANILE

L'Eurosporting Junior Cup, torneo giovanile di tennis riservato alle categorie Under 10, 12, 14 e 16 maschile e femminile, è giunto alla 20° edizione. Quest'anno ricorre anche la 10° edizione del Memorial Edi Aldo Raffin, storico presidente dell'Eurotennis Club e fondatore di Eurosporting. Per l'indimenticato presidente il torneo giovanile ha sempre rappresentato una tappa fondamentale della programmazione agonistica annuale, al pari degli internazionali Atp Challenger e Itf femminile, a testimonianza del suo lungimirante modo di vedere il futuro del tennis. Sono ben 160 gli iscritti nelle varie categorie che si contendono l'accesso alle finali, previste per domenica, sotto la guida esperta del giudice arbitro nazionale Diego Vegetti. Si gioca sui campi coperti ed esterni, in terra rossa e play-it, dell'Eurosporting Cordenons. "Racchette" in campo da sabato scorso, con l'obiettivo di approdare alla fase decisiva. Tabelloni, risultati e orari di gioco sono consultabili attraverso il Portale unico delle competizioni della Federtennis e padel, nella pagina dedicata al torneo.

TERRA ROSSA Gli impianti dell'Eurosporting

BASKET A2

OWW-GESTECO NOTTE DECISIVA IN UN CARNERA TUTTO ESAURITO

Nobile: «Bilanciare l'attacco ed evitare il loro contropiede». Cassese: «Cuore, intensità e animo leggero sul parquet»

È il giorno della resa dei conti tra l'Old Wild West Udine di Finetti e la Ueb Gesteco Cividale di Pillastrini. Capolinea per questa serie fratricida dei quarti: chi perde dovrà scendere dal treno dei playoff di serie A2, chi vince proseguirà il viaggio. Parlare di favoriti e sfavoriti non avrebbe senso, arrivati a questo punto e avendo memoria di quanto è successo nelle 4 partite precedenti. Certo è che ad avere tutta la pressione addosso all'apparenza è proprio l'Old Wild West, formazione considerata all'inizio della stagione tra le massime pretendenti al salto di categoria: riusciranno i giocatori udinesi a gestirla, o rischiano al contrario di venirne sopraffatti?

BIANCONERI

«Per quanto mi riguarda - sottolinea Vittorio Nobile - non bisogna guardarsi troppo attorno, ma rimanere concentrati sul rettangolo di gioco, sulle cose che si devono fare, cercando di comunicare ai compagni come muoversi sia in attacco che in difesa. Perché comunque di confusione ce ne sarà tanta, come del resto è successo nelle precedenti quattro sfide di questa serie di semifinale». Le chiavi del match: «Dovremo bilanciare meglio l'attacco, così i nostri avversari non potranno correre in contropiede e sfruttare la loro agilità, che è superiore alla nostra, considerata la diversa stazza. In difesa secondo me stiamo facendo bene, dobbiamo continuare con fiducia a mettere il nostro corpo addosso ai cividalesi». Il tifo? «In gara-5 - aggiunge l'esterno bianconero - sicuramente saremo trascinati dal pubblico a nostro favore e dunque siamo abbastanza tranquilli. Personalmente sto bene, come la squadra, al di là di qualche acciacco. Roba da niente, in ogni caso e comunque possiamo contare su un roster più lungo rispetto al loro»

DUCALI

Sul fronte opposto parla invece l'allenatore della Gesteco, Stefano Pillastrini, colui che una gara-5 se l'era già immaginata quando ancora per (quasi?) tutto il resto del mondo era semplicemente roba da fantascienza. «Adesso bisogna resettare tutto - ammonisce -. Martedì abbiamo avuto modo di riposarci, mentre mercoledì pomeriggio siamo tornati in palestra per capire quali sono i punti deboli di uno squadrone come quello udinese, che possiede delle individualità straordinarie. Abbiamo tutta l'intenzione di andare al palaCarnera per provare a vincere la partita, spinti dai nostri tifosi». Così infine Alessandro Cassese, protagonista non annunciato della sfida di lunedì sera: «In gara-4, che per noi era un match da dentro o fuori, siamo stati bravi a mettere sul parquet l'attenzione e l'intensità giuste, oltre al cuore. La nostra consapevolezza di non essere inferiori a Udine in termini di fisicità, che tanto ci ha dato fastidio nel terzo match, e il supporto del pubblico, sono stati determinanti per il corretto approccio. Ora andremo a Udine con lo stesso spirito, ma con l'animo leggero e pensando a divertirci».

PIENONE

Il palaCarnera è ovviamente e inevitabilmente tutto esaurito, considerate le aspettative che accompagnano il super derby. I biglietti messi in vendita martedì pomeriggio dall'ApUdine sono stati spazzati via nel giro di nemmeno un'ora dai tifosi. E saranno in tanti pure coloro che non avranno la possibilità di gustare dal vivo la partita dell'anno. Squadre in campo alle 20; dirigeranno il confronto Stefano Ursi di Livorno, Gianluca Gagliardi di Anagni e Calogero Cappello di Porto Empedocle. Curiosità: il fischietto labronico Ursi ha già arbitrato il derby all'undicesima d'andata, vinto di una lunghezza dalla Gesteco. Il frusinate Gagliardi faceva parte della terna a cui il designatore aveva affidato il confronto dell'undicesima di ritorno, che ha invece visto prevalere un'Old Wild West che era all'epoca in piena emergenza a causa delle assenze (la squalifica di Alessandro Gentile), degli infortuni e delle non ottimali condizioni fisiche di diversi suoi giocatori (il capitano Antonutti alla viglia era addirittura rimasto coinvolto in un tamponamento stradale).

Carlo Alberto Sindici

COACH A destra Carlo Finetti, tecnico dell'Old Wild West Apu Udine; qui sotto Stefano Pillastrini, allenatore della Ueb Gesteco di Cividale

Apu brinda in Coppa giocando nella stessa serata in due palazzetti diversi

BASKET UNDER 17

APUDINE	70
FABER CIVIDALE	57

EURIZON APUDINE: Tutino, Ciani 2, Galasso 5, Piccottini 4, Sara 23, Soranna 2, Choudhry 2, Fumolo, Mizerniuk 17, Herdic 11, Schneider 4, Brisotto n.e. All. Tonelli.
UEB FABER CIVIDALE: Gervasio, Cian, Cattelan 8, Tosolini 17, Rossi 13, Medeot, Barone, Cainero 1, Boscarol 2, Osgnach 16, Fadini, Adebajo. All. Spessotto.
ARBITRI: Caroli di Udine e Olivo di Buttrio.
NOTE: parziali 22-14, 42-25, 48-45. Spettatori 200.

Senza nulla togliere alle squadre protagoniste - e in particolare all'Apu che l'ha vinta - questa finale di Coppa Fvg dell'Under 17 d'Eccellenza verrà anche ricordata per essere stata giocata in due diversi palazzetti. E una cosa del genere è da considerare più unica che rara in qualsivoglia sport, di squadra o individuale. È successo che, dopo otto minuti e ventiquattro secondi di gioco sul parquet del palaVecchiatto di Pasian di Prato, caratterizzati da ripetuti problemi all'impianto d'illuminazione, quando la luce se n'è andata per l'ennesima volta le due società si sono accordate "al volo" per proseguire il confronto al Carnera di Udine, tenendo ovviamente buono quanto già successo e regolarmente refertato sino a quel momento.

La gara, che era iniziata alle 20, una volta effettuato il trasferimento al palaCarnera è ripresa quindi dopo le 21. In questo caso tutto è filato via liscio, sino alla sirena di fine quarto periodo. Bianconeri dominanti nei venti minuti iniziali, avanti di diciassette lunghezze alla pausa lunga, sul parziale di 42-25. Grazie a un pesante break di 18-4 nella terza frazione i ducali si rifanno sotto (46-43), senza però riuscire a completare la rimonta, giacché nel quarto periodo l'Apu ritrova il ritmo offensivo grazie alle triple di Mizerniuk e Galasso (una a testa), insiste con 6 punti consecutivi di Sara (top scorer con 23 a referto), serra la difesa e riprende il largo.

Per la formazione Under 15 dell'ApUdine si avvicinano intanto le finali nazionali di Pescara, dove proverà a conquistare lo scudettino tricolore di categoria. La concorrenza è ovviamente tremenda, però i giovani bianconeri allenati da Antonio Pampani hanno dimostrato in questi mesi di potersela giocare anche contro formazioni di livello superiore. Dopo avere dominato il girone regionale hanno infatti ottenuto la qualificazione alle finali nazionali. chiudendo al secondo posto il raggruppamento di Ozzano, in Emilia Romagna, con due vittorie su Basket Cecina (58-52) e Pescara Basket (74-55) e una sola sconfitta, contro l'EA7 Emporio Armani Olimpia Milano (53-58). Nella prima fase delle finali di Pescara, in calendario dal 29 maggio al 4 giugno, l'Eurizon ApUdine si trova inserita nel girone D, assieme a Cus Firenze (che affronterà proprio all'esordio, lunedì alle 18), CiErre Ufficio Cantù e Real Sebastiani Rieti. Campione in carica è la formazione dell'Armani Olimpia Milano, impostasi alle finali che si tennero lo scorso anno al Forum di Pordenone, dove la prossima settimana verrà invece assegnato lo scudettino dell'Under 17 femminile.

C.A.S.

CALCIO

Il carnico Cisotti promosso nella serie A della Romania

Due promozioni consecutive, con la prospettiva di giocare il prossimo anno nella massima serie della Romania, la Liga 1, magari incrociando l'altro friulano Simone Scuffet, terzo nel campionato in corso con il suo Cluj. Juri Cisotti, trentenne di Tolmezzo, ha vissuto due stagioni da protagonista con l'Otelul, contribuendo prima con 17 reti al salto dalla Liga 3 alla 2 e restando titolare fisso anche in serie cadetta, chiuso dalla squadra di Galati al terzo posto, che significa una nuova promozione. Infatti salivano direttamente in Liga 1 le prime due classificate, posizione occupata al termine dei playoff da Poli Iasi (prima) e Steaua Bucarest (seconda). Quest'ultima, la più conosciuta tra le squadre romene, essendo quella del ministero della Difesa, per regolamento non può approdare nella massima serie. Così il suo posto è stato preso dall'Otelul, che ha festeggiato davanti a oltre 10 mila spettatori dopo aver vinto di misura la partita con l'Unirea.

«Ho vissuto le più belle soddisfazioni della carriera - dice Cisotti, cresciuto nel Donatello, prima di approdare alla Triestina e successivamente al Chievo -. In Italia ero andato vicino alla promozione con Latina e Spezia in B, fallendo però il passo decisivo nei playoff. Negli anni successivi mi sono rimesso in gioco, è stata la scelta giusta». In questa stagione le reti realizzate sono state 5. «Rispetto al primo anno ho cambiato ruolo, arretrando a centrocampo - spiega il carnico -. Posso far meglio, perché la posizione mi piace. Ho la fortuna di godere di grande fiducia da parte dell'allenatore Munteanu: non ho giocato solo quando ero squalificato. Esprimere il mio calcio in questo modo è stato più semplice, pur non conoscendo il campionato».

L'Otelul ha un passato importante, con un titolo conquistato nel 2011 e la partecipazione alla successiva Champions League (zero punti nel girone con Benfica, Basilea e Manchester United), ma nonostante la storia e la buona situazione economica, non era facile ipotizzare un doppio salto. «L'obiettivo iniziale era la salvezza - conferma Cisotti, che prima di approdare in Romania ha avuto esperienze anche con Rijeka in Croazia e con Mosta e Sliema Wanderers, a Malta -. Poi abbiamo iniziato a fare punti e il mirino si è spostato sui playoff, dove ci siamo trovati ad affrontare buone squadre con le quali però potevamo giocarcela, soprattutto a livello fisico. Lì abbiamo cominciato davvero a crederci». Un cammino ottimo per 7 delle 10 giornate, tanto che il match-point promozione è arrivato già all'ottavo e terzultimo turno. «Ci bastava un pareggio interno con la Dinamo Bucarest, la sola squadra che poteva insediare il nostro piazzamento, invece abbiamo perso 2-0 - racconta -. Psicologicamente è stata una bella botta, perché stadio e città avevano già preparato tutto per la festa. Siamo stati sconfitti anche 5 giorni dopo dal Gloria Bizau, ma fortunatamente ci siamo rialzati e all'ultimo turno è arrivata la promozione, con la città impazzita di gioia. Si sono visti pure i fuochi d'artificio».

Galati, con 250 mila abitanti, è situata nella macroregione della Moldavia Romena, al confine con l'Ucraina. «La guerra non ci ha minimamente toccato - garantisce -. Appena scoppiato il conflitto sono arrivati molti rifugiati, ma nulla più». Non è certo che Cisotti resterà all'Otelul in futuro, come spiega lui stesso: «Il contratto prevede il rinnovo automatico in caso di promozione e io qui sto bene. Però sul mercato possono succedere tante cose. Deciderò sentendo la società e valutando altre eventuali offerte».

Bruno Tavosanis

Il Torviscosa ora pensa al suo futuro

CALCIO D

Neanche il tempo di festeggiare la salvezza ottenuta grazie allo 0 a 0 nel play-out con il Portogruaro che il Torviscosa deve fare i conti con una notizia che rischia di creare più di più di qualche problema in vista del futuro. Il presidente Sandro Midolini, da anni alla guida del club biancoblu, ha infatti rassegnato le proprie dimissioni: «Cari dirigenti, cari tesserati, ritengo doveroso rivolgermi direttamente a voi per confermarvi formalmente la mia decisione di rinunciare, con effetto immediato, alla carica di presidente. Il recente incremento delle attribuzioni delegatemi nelle società in cui opero unitamente all'assunzione di ulteriori ruoli professionali, non mi consentono di mantenere ulteriormente la carica di presidente che è venuta a richiedere, nel corso degli anni, un sempre maggior impegno. Gli anni nei quali ho avuto l'onore di essere presidente sono stati intensi e ricchi di soddisfazioni. Ai risultati conseguiti attraverso una gestione sana ed in equilibrio finanziario, si è costantemente affiancato un infaticabile lavoro volto alla ricostruzione dell'attività del settore giovanile, nella convinzione che il calcio costituisca un veicolo di valori e principi dai contenuti e finalità prioritariamente sociali». Che ne sarà del club friulano? Diverse le ipotesi. A rischio potrebbe esserci anche l'iscrizione al prossimo campionato di Serie D. I prossimi gironi saranno fondamentali per vedere se qualcuno si prenderà carico della gestione del club, permettendo alla formazione torzuinese di programmare la prossima stagione. Pensare che soltanto domenica mister Fabio Pittilino festeggiava sul campo la salvezza: «Quando era chiaro che la salvezza diretta non sarebbe stata possibile, abbiamo puntato tutto sulla sfida diretta sul nostro campo. Avevamo a disposizione due risultati su tre. Ce l'abbiamo fatta, con il cuore, con la grinta. È stata durissima. Abbiamo finito la gara decisiva con il terzo portiere. Questi ragazzi hanno dimostrato una volta di più di avere un cuore grande come una casa - spiega il mister torrezuinese – siamo riusciti e reggere un tempo in inferiorità numerica e in particolari condizioni atmosferiche, rischiando soltanto una volta. Oltre all'occasione iniziale di Alcantara. Bravi e basta. Abbiamo pagato parecchio, all'inizio, in particolare sul piano della fiducia. Io stesso, pur non dubitando delle competenze dei miei collaboratori e delle qualità del gruppo, ho attraversato dei momenti di scoramento. Ad un certo punto eravamo ultimi e salvarci sembrava essere impossibile».

Stefano Pontoni

L'opera musicata da Verdi conclude la stagione del Teatro comunale di Pordenone che con essa riprese a scrivere lirica convinto dall'editore Ricordi e da Arrigo Boito

Otello senza redenzione

LIRICA

Gran finale di Stagione con la Lirica per il Teatro Verdi di Pordenone prima dell'avvio del ricco e articolato programma estivo che, tra jazz, teatro canzone, storie epiche di uomini e sport, accompagnerà il pubblico in piazzetta Pescheria dalla fine di giugno a inizio agosto. A suggellare, domani, il cartellone stagionale, andrà in scena, alle 20.15, l'Otello di Giuseppe Verdi, in un allestimento della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste. La regia è firmata da Giulio Ciabatti, mentre sul podio, come maestro concertatore e direttore, troviamo il giovane e apprezzatissimo Gaetano Lo Coco che, a soli 27 anni, lavora stabilmente con orchestre e teatri d'opera a livello internazionale.

L'OPERA

Dramma del tradimento, di tremende congiure e cieca gelosia, Otello segnò, nel 1894, il ritorno di Giuseppe Verdi alla lirica dopo tredici lunghissimi anni di silenzio. Il genio di Busseto aveva, infatti, debuttato nel 1871 con Aida ma, a dispetto del folgorante successo ottenuto e della sua enorme popolarità, si era convinto di porre fine alla sua attività di compositore di melodrammi. Così come, a suo tempo, aveva fatto Rossini dopo il "Guglielmo Tell", anche Verdi aveva composto in quegli anni musica diversa dal genere teatrale, per lo più sacra, come la "Messa da Requiem" in memoria di Alessandro Manzoni, oltre a un pezzo di musica da camera. A fargli cambiare idea, dopo lunghe insistenze, furono l'editore Giulio Ricordi e lo scrittore Arrigo Boito, ma soprattutto l'ammirazione che Verdi nutriva per Shakespeare. Otello debuttò al Teatro dell'Opera di Parigi, accolto trionfalmente dal pubblico e dalla critica.

CANTANTI Il giovane tenore georgiano, ma di studi italiani, Mikheil Sheshaberidze e, come Desdemona, la soprano Mariangela Sicilia

I CANTANTI

Dopo quasi 130 anni dalla sua prima rappresentazione, questa splendida opera giunge a Pordenone per suggellare il cartellone di quest'anno. Nei ruoli principali il giovane tenore georgiano, ma di studi italiani, Mikheil Sheshaberidze e come Desdemona la soprano Mariangela Sicilia. Nel ruolo chiave di Jago il baritono italiano Elia Fabbian mentre Cassio è interpretato dal tenore coreano Mario Bahg, al suo debutto con quest'opera in Italia e nel ruolo. Completano il cast il mezzosoprano Alessandra Gambino che interpreterà Emilia, il basso genovese Giovanni Battista Parodi come Lodovico, il tenore Enzo Peroni come Roderigo e Fulvio Valenti nel ruolo di Montano.

LA REGIA

Grandi voci per un Otello che la regia di Ciabatti vuole scuro, potentemente tragico, senza redenzione, come si legge nelle note del regista. «Una stanza blu e alabastro. Un chiostro di colonne e, al centro, una pedana. Casto altare, piattaforma, talamo, zattera sulla quale va alla deriva la vanità dei sogni nella notte oscura del mondo. Desdemona e Otello sono entrambi ostaggio della legge dei padri, degli interessi del Senato, delle lusinghe e delle adulazioni. Prede delle rivalità, dei risentimenti, dell'orgoglio offeso, della rispettabilità tradita, che fa di loro un barbaro errabondo e una smaliziata veneziana. La loro innocenza, la purezza delle loro scelte, è messa in dubbio, contaminata e corrotta dagli sguardi del mondo esterno. Entrambi non possono essere accettati e legittimati, poiché eccedono e tradiscono l'immagine convenzionale che di loro hanno gli altri. È Jago a portare alla luce questo parto "mostruoso". Si accosta al Moro, lo turba e seduce, lo lega a sé, diventandone l'ombra inseparabile. Ricama la trama del tradimento, confermando che la realtà non è ciò che è, ma ciò che sembra essere. Bianco e nero tornano a essere inconciliabili, le apparenze confermate agli sguardi del mondo. L'ironia del tragico, che permea tutta l'opera, trova conferma nella scelta di Verdi di lasciar fuggire il malfattore. Jago non sarà arrestato e torturato, ma inghiottito nel buio ignoto di un retroscena. Nessuna catarsi, nessuna redenzione è possibile.

Il Caffè Licinio al terzo foyer del Teatro sarà aperto dalla 19.00 per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo, prenotazioni in biglietteria.

Giornate della luce a Gorizia con lo scrittore Walter Veltroni

L'AUTORE

Tra gli eventi de Le Giornate della Luce – il festival di Spilimbergo ideato da Gloria De Antoni e da lei diretto con Donato Guerra, che inizierà sabato 3 giugno, per proseguire poi fino all'11 giugno con ospiti, mostre e le proiezioni dei film, con il concorso per premiare il miglior autore della fotografia di questa edizione – giovedì 8 giugno, alle 20, al Kinemax di Gorizia, in collaborazione con la 42ª edizione del Premio Sergio Amidei, l'incontro con Walter Veltroni, condotto da Luana De Francisco e Giuseppe Longo, che prenderà il via dal suo romanzo "Buonvino tra amore e morte", edito da Marsilio. Un incontro a più voci, per ripercorrere, attraverso la lente della scrittura e del cinema, il lavoro creativo di Walter Veltroni.

Il quarto romanzo della serie ambientata a Villa Borghese, si apre subito dopo l'attentato alla moglie del protagonista, nel giorno del loro matrimonio. Le indagini e un nuovo omicidio riporteranno a galla segreti dal passato. Il romanzo è un'intensa saga poliziesca, che esplora le profondità della natura umana e le conseguenze di atti violenti e vendette sanguinarie. La narrazione si sviluppa attraverso un mix di suspense, azione e dramma emotivo, che tiene il lettore incollato alle pagine fino alla fine.

All'incontro seguirà la proiezione di "Quando" di Walter Veltroni, il film, che è una trasposizione del suo omonimo romanzo, è un viaggio nel "come eravamo". Svegliarsi da un coma durato 31 anni. È quel che capita a Neri Marcorè, ragazzo degli anni Ottanta che si ritrova in un'Italia radicalmente cambiata, a livello politico e umano. La morte di Enrico Berlinguer segna in modo indelebile il protagonista. Si chiama Giovanni e, a 18 anni, l'asta di una bandiera rossa lo ha colpito in testa, provocandogli un coma trentennale. Al suo miracoloso risveglio dovrà affrontare non solo il passaggio nell'età adulta, ma anche la trasformazione di un Paese in cui tutto nel frattempo è cambiato. Il Partito comunista non esiste più, è caduto il muro di Berlino, non c'è più l'Urss, l'euro ha sostituito la lira, e i suoi cantautori preferiti sono passati a miglior vita. Nel cast, con Neri Marcorè, Valeria Solarino e Gian Marco Tognazzi. Direttore della Fotografia Davide Manca. Info: www.legiornatedellaluce.it

Le Giornate della Luce sono organizzate dall'Associazione Culturale Il Circolo di Spilimbergo e, nel 2022, hanno avuto il sostegno del Ministero della Cultura, della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, del Comune di Spilimbergo e della Fondazione Friuli.

WALER VELTRONI Autore del libro e regista del film con Marcorè

AL KINEMAX L'INCONTRO CON L'AUTORE DI "BUONVINO TRA AMORE E MORTE" CON LA PROIEZIONE DEL FILM "QUANDO"

TEDx, dodici minuti per raccontare un'idea

IDEE

Si tratta di uno degli eventi più attesi dell'anno e per l'edizione 2023 ha già ottenuto il sold-out di 350 iscritti da ben 2 settimane: gli stessi numeri di Milano, per intenderci. L'edizione 2023 di TEDx Pordenone si terrà sabato 27 maggio al Capitol dalle 15 alle 18.30. La mission del liceo Ted è ben chiara: fornire ai giovani gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio non soltanto la transizione ecologica, ma anche la Digital Transformation in atto.

Saranno dodici gli ospiti presenti a Pordenone: undici speaker e una coppia di performer, che saliranno sul palco e, dal caratteristico "bollino rosso", ispireranno il pubblico proponendo idee ed esperienze relative al tema di quest'anno, ovvero i quattro elementi. Da acqua, aria, terra e fuoco nasce la vita, si sviluppano le idee e, grazie a queste, è possibile guardare al futuro. Il team di TEDx, formato da circa 30 persone, tutte volontarie, e capitanato da Jessica Parutto, che ha ricevuto la licenza da Ted negli Usa, ha organizzato un evento con una squadra di altissimo livello.

CONDUTTORI

Ogni speaker è una persona di spessore nel suo campo e a Pordenone avrà 12 minuti per raccontarsi. Gli speaker selezionati provengono per la prima volta anche dal Pordenonese. A dettare i tempi e presentare l'evento sarà Andrea Maggi, professore pordenonese e personaggio noto per la sua partecipazione al programma "Il Collegio" di Rai 2. Sarà affiancato da Vittoria Ferdinandi, speaker dell'edizione 2022 e fondatrice di Numero Zero, un ristorante inclusivo nato per trasformare il diritto al lavoro dei pazienti psichiatrici da formale a sostanziale.

GLI SPEAKER

Questi gli speaker di TEDx Pordenone 2023. Per il fuoco Chiara Del Savio & Luciano Manfrin, Sebastiano Zanolli e Mattia Garutti parleranno rispettivamente di tango, conflitti nel mondo del lavoro e prevenzione legata al cancro. Per l'acqua Maggie Pescetto e Francesca Santoro, Chiara Calligaris si occuperanno di sport acquatici, progetti legati all'oceano e di acqua potabile. Per l'aria Emanuele Savani, Giorgio Facchinetti e Arianna Arienzo considereranno rispettivamente il volo nella squadra delle Frecce Tricolori, il volo in aria che compiono le bottiglie nella realizzazione di cocktails e il problema dell'asma gestito da app. Infine per la terra Mauro Lajo, Davide Cuttini e Teresa Romano parleranno della bonifica attraverso le piante di bambù, delle terre digitali e del metaverso e di una start up sugli umani digitali.

Spiega nel dettaglio Jessica Parutto: «La fascia di età che segue maggiormente TEDx si attesta tra i 25 ed i 30 anni. Sono giovani adulti che desiderano trarre spunti per riflettere e, talvolta, per cambiare la propria vita. Lo scorso anno abbiamo rivolto l'attenzione sulla mobility, mentre per questa edizione abbiamo deciso di rivolgere il nostro sguardo al mondo che ci circonda, considerando gli elementi a 360°. Dal momento che questi, per natura, sono in continuo mutamento, anche la grafica proposta risulta volutamente sfumata, in quanto le connessioni tra loro sono continuamente in evoluzione».

Afferma l'assessore alla cultura del Comune di Pordenone, Alberto Parigi: «Il Comune è partner convinto di TEDx, una bellissima iniziativa che porta valore alla città grazie allo scambio di idee. È estremamente significativo che il pubblico sia costituito in larga parte dai giovani, elemento non scontato per un evento culturale. Quest'anno il tema sono i 4 elementi, tema di carattere planetario ma utile anche per Pordenone. Per questo, propongo che lo staff di TEDx, al termine dell'evento, porti in Comune una sintesi di ciò che è emerso, affinché gli interventi possano essere di utilità per la crescita della nostra città».

A Cinemazero

Testimonianze clandestine dalle donne dell'Iran

«Il tuo nome diventerà la chiave (Name-to ramz mishavad)» è questa l'iscrizione sulla lapide di Mahsa Amini, uccisa mentre era sotto la custodia della "polizia morale" in Iran. Una frase profetica, perché la morte della giovane ha risvegliato le proteste contro la repressione nei confronti delle donne e di qualunque oppositore da parte del regime islamico. Ed è anche in nome di Mahsa che è stato realizzato il documentario "Noi donne iraniane", delle giornaliste Sabina Fedeli e Anna Migotto, in visione a Cinemazero domani, alle 20:45. L'evento, organizzato dall'Associazione Neda Day, vedrà la partecipazione di Alessandra Campedelli, ex commissario tecnico della nazionale di pallavolo dell'Iran, Marcello Carli, consigliere comunale di Trento, Baharak Darvishi e Taher Djafarizad, attivisti dell'Associazione per i diritti umani Neda Day. Lo stesso giorno, alle 10, ci sarà una proiezione dedicata alle scuole. Il documentario raccoglie molte testimonianze esclusive dall'Iran, arrivate clandestinamente, aggirando il blocco dei social network e la censura: video autoprodotti da donne che mettono in gioco la loro stessa vita. Storie raccontate in prima persona attraverso i cellulari o filmandosi reciprocamente in luoghi segreti, con grande attenzione a proteggere le loro identità. Le donne hanno scelto di parlare superando ogni paura, perché le loro parole possano essere ascoltate da un Occidente ancora troppo lontano dalle loro battaglie. A completare il racconto corale della repressione, ma anche il coraggio contagioso che unisce intorno al grido di "Donna, Vita e Libertà", sono le parole di figure significative della cultura, dell'arte, del mondo accademico, donne costrette a lasciare l'Iran negli anni passati.

DIRITTI UMANI Donne in prima linea

MiniMiniature chiude Teatro Scuola, coinvolti 1.500 alunni

TEATRO

Con lo spettacolo musicale MiniMiniature, in programma domani, alle 9.30 e alle 11 alla Scuola dell'infanzia Sacro Cuore di Bertiolo, si conclude la rassegna teatrale organizzata dall'Ert Fvg - Teatroescuola e dal Progetto integrato cultura del Medio Friuli per le scuole del territorio. MiniMiniature è un concerto vocale con Arnolfo Borsacchi, Pier Elisa Campus e Maddalena Bonechi, ispirato alla Music Learning Theory, teoria dell'apprendimento musicale di Edwin E. Gordon. Il trio si muove tra i piccoli ascoltatori cercandone gli sguardi e con brevi canti senza parole li coinvolge in miniature musicali che diventano emozioni e ricordi condivisi. L'appuntamento si inserisce all'interno del programma di attività curato dall'Ert per le scuole d'infanzia, primarie, secondarie di primo e secondo grado, cui fanno capo 15 Comuni del Medio Friuli. Tra febbraio e maggio il cartellone ha proposto 10 spettacoli per un totale di 14 appuntamenti che hanno visto la partecipazione di circa 1.500 bambini e ragazzi tra i 3 e i 19 anni.

L'intervista
Emis Killa

«Non voglio più i tormentoni, ora parlo di me»

Il rapper presenta il suo nuovo album, "Effetto notte" «È autobiografico, senza singoli estivi. Il successo pop è stato destabilizzante»

Il rapper Emis Killa, 33 anni

Prima ancora di Fedez fu lui a portare il rap italiano a un'altra dimensione, dopo l'alieno Fabri Fibra. Era il 2012 quando Emis Killa, vero nome Emiliano Rudolf Giambelli, con la hit *Parole di ghiaccio* fu tra i primi a capire che il pop italiano nato e cresciuto in tv era diventato già obsoleto. Undici anni, 6 album e 25 tra Dischi d'oro e di platino dopo, il rapper di Vimercate - oggi 33enne - si prepara a esibirsi per la prima volta in carriera al Forum di Assago, il 28 ottobre. E con il nuovo album *Effetto notte*, uscito venerdì (sarà presentato alla Discoteca Laziale a Roma mercoledì alle 17), torna alle radici: «Il successo pop è stato destabilizzante. Il periodo del tormentone *Maracanã*, nel 2014, l'ho vissuto malissimo. Ero diventato il teen idol che piaceva alle ragazzine e alle mamme, senza volerlo. Laura Pausini mi faceva i complimenti. Mi sentivo sottovalutato, non preso seriamente», dice. Il disco, appena uscito, contiene duetti con amici come Sfera Ebbasta, Rizzo, Neima Ezza, Guè, Salmo, Lazza, Ernia e Coez.

Che posto ha "Effetto notte" nella sua discografia?

«È il mio preferito tra quelli che ho fatto. Senza singoli estivi. Dopo tanti anni di carriera, non sento la necessità di rincorrere il pubblico. Ho voluto prendermi del tempo per guardarmi dentro. Nei pezzi ci sono riferimenti autobiografici, oltre a quelli cinematografici come il titolo che cita François Truffaut».

Che c'entra il capolavoro del regista francese con questo disco?

«Se lui raccontava un film nel film, io provo a spiegare il travaglio della composizione di un album. Per arrivare ai 14 brani ho registrato 47-48 provini».

«Più di un flop dopo un banger», canta in "Pacino". Però lei Dischi di platino ne ha sempre vinti: a quali flop allude?

«Non parlo di me, ma di quelli ai quali è bastata mezza hit per dire: "Ci prendiamo la scena". E poi sono spariti».

Quanti ne ha visti passare, in questi anni?

«Tanti. Ma non voglio fare nomi. Sanno che parlo di loro. Dopo una mezza hit non hanno prodotto nulla. La spocchia fa brutti scherzi».

Lei ai tempi di "Parole di ghiaccio" com'era?

«Spocchioso anch'io. Ma nella mia spocchia non c'era megalomania: la mia era voglia di riscatto. Dall'ambiente rap ero rigettato: mi vedevano come un tamarro. Ho conquistato la mia credibilità».

In "Toxic" cita "Trainspotting", uno dei film più politici degli Anni '90. Cosa non le piace dell'Italia?

«La classe politica da meme e gag. Di politica non capisco niente, quel mondo non mi attrae. Ma da chi ci governa mi aspetto competenza. Invece mi metto le mani nei capelli ogni volta».

A proposito di cinema. Oggi che i docu-film sono diventati una moda tra i cantanti - dopo quelli su Mahmood e su Elodie, il 30 maggio uscirà su Prime Video quello di Ultimo - non le hanno proposto di farne uno sul decennale di carriera?

«No. Ma non so se lo farei. Ce ne sono già tanti: le cose sono fighe quando le fai per primo».

«Se partecipassi a Sanremo e vincesse Diodato mi girerebbero i coglioni», disse nel 2020. Oggi sarebbe più predisposto a presentarsi in gara?

«Al Festival si deve andare con il pezzo giusto, come ha fatto Lazza. Non so se sarei in grado di farlo. Per quanto il Festival si sia svecchiato, mi pare che siano sempre gli artisti a dover scendere a compromessi».

Mattia Marzi

«DOPO TANTI ANNI DI CARRIERA NON MI INTERESSA RINCORRERE IL PUBBLICO. IN MOLTI HANNO FATTO MEZZA HIT E POI SONO SPARITI»

Mengoni ed Elodie insieme in un brano

L'USCITA

Si intitola *Pazza musica* il nuovo singolo di Marco Mengoni & Elodie, in uscita venerdì per Epic Records Italy - Sony Music, che vede per la prima volta i due artisti lavorare in studio insieme. Il brano, scritto da Paolo Antonacci, Davide Petrella, Davide Simonetta e Stefano Tognini "Zef" è parte del nuovo album *Materia (Prisma)*, il terzo progetto discografico di Marco Mengoni.

LE NOTE

Pazza musica, si legge nelle note discografiche, è «un inno alla libertà che ci accompagnerà per tutta l'estate, un invito ad assaporare il piacere di lasciarsi andare». Il nuovo singolo uscirà insieme al nuovo album di Marco Mengoni il 26 maggio. Il tour di Mengoni in Italia inizierà con l'anteprima a Bibione (17 giugno) mentre Elodie ha annunciato il suo primo tour nei palazzetti a novembre.

R. S.

Stefano Fresi, protagonista della mini serie "Vivere non è un gioco da ragazzi", in onda dal 15 maggio in prima serata su Rai1
«Raccontiamo quei giovani che si drogano il sabato sera. Uno di loro morirà per una pasticca e niente sarà più come prima»

L'INTERVISTA

«Una lezione in un film: lo sballo non è un gioco»

Da produttore di droga nella trilogia-cult di Sydney Sibilia *Smetto quando voglio* a padre angosciato per il figlio che una volta alla settimana fa uso di stupefacenti. Nella poliedrica carriera di Stefano Fresi irrompe la serie *Vivere non è un gioco da ragazzi* (dal libro di Fabio Bonifacci *Il giro della verità*), dal 15 maggio in prima serata su Rai1, regia di Rolando Ravello, nel cast anche Nicole Grimaudo, Claudio Bisio, Lucia Mascino, Riccardo De Rinaldis Santorelli. Tema tosto, di estrema attualità: lo sballo del sabato sera, i bravi ragazzi che consumano con leggerezza droghe sintetiche, le pasticche letali di ecstasy o mdma spacciate per pochi euro tra party e discoteche. Nella serie, ambientata a Bologna, l'attore romano, 48 anni, è un idraulico il cui figlio, che una sera si è "calato" per far colpo su una ragazza, è rimasto coinvolto nella morte di un compagno di scuola a cui aveva ceduto una "pasta". Una tragedia che, tra bugie, sensi di colpa e sorprese, cambierà la vita di tutti.

Sopra, Stefano Fresi; a sinistra, Riccardo De Rinaldis Santorelli, Nicole Grimaudo, Fresi, e Claudio Bisio

Cosa l'ha spinta ad abbracciare questo progetto?

«Il tema, interessantissimo e drammaticamente contemporaneo. Ravello e la Rai hanno avuto coraggio a parlarne apertamente».

E lei come intende affrontarlo con suo figlio Lorenzo, 13 anni?

«Attraverso il dialogo. Tenendo gli occhi bene aperti. Il problema è alle porte e io spero di fornire a Lorenzo gli strumenti per riconoscere il pericolo e tenersene lontano».

Da ragazzo lei è mai entrato in contatto con la droga?

«Certo, sono cresciuto a Centocelle dove negli anni '80 girava di tutto. Ma la famiglia mi aveva messo in guardia. Un fatto mi spaventa: mentre allora c'era la consapevolezza della pericolosità della droga, oggi lo sballo viene percepito dai ragazzi come normale, uno svago inoffensivo».

Come ha imparato l'accento bolognese sfoggiato nella serie?

«Ai provini mi ha preparato Cesare Cremonini. Poi mi sono installato a Bologna dieci giorni prima delle riprese e la sera andavo nelle osterie a giocare a carte con i vecchietti per imparare il loro modo di parlare».

Lavora in tv ("I delitti del BarLume"), in teatro, nel cinema, come musicista in coppia con sua moglie Cristiana Polegri. A cosa dice no?

«Alle commedie becere. E a tutti i personaggi da cui non mi sento sedotto».

Il pubblico si è un po' disamorato del cinema italiano?

«Oggi si fanno degli ottimi film, come hanno dimostrato gli ultimi David di Donatello. Invece di calcare la mano sulla crisi del cinema, andrebbe semmai potenziata la promozione delle sale per spiegare che offrono un'esperienza unica».

Il successo di cui va più fiero?

«Il giudizio positivo degli altri. So che tutti parlano bene di me... Essere considerato una persona autentica vale più di qualunque premio».

Ha avuto molte delusioni, frustrazioni, colpi bassi?

«Quand'ero ancora sconosciuto dovevo girare un film con Edoardo Leo. Avevo studiato bene la parte e provato i costumi, poi preferirono un nome più noto. Sul momento ci rimasi male ma quel rifiuto mi ha permesso di fare, e proprio con Edoardo, *Smetto quando voglio*, il film che mi ha cambiato la vita».

Ce l'ha un sogno?

«Vorrei tanto lavorare con Paolo Virzì».

Gloria Satta

Casini: «Politica in cerca di nuovi riferimenti»

POLITICA

«Radicamento sul territorio, competenze, formazione, passione»: sono i cardini che l'ex presidente della Camera e decano dei parlamentari, Pierferdinando Casini, elenca come indispensabili per un ritorno della politica "vera". Già, perché il sottointeso del titolo del suo libro "C'era una volta la politica" è che «oggi essa non c'è più», afferma a poche ore del suo incontro con il Friuli Venezia Giulia, oggi, alle 18, alla Casa dello Studente di Pordenone. Dialogherà con Michelangelo Agrusti, nella veste di presidente della Fondazione Pordenonelegge.it, per il secondo incontro del nuovo ciclo "Leggiamo oggi". Democristiano non più di tessera, ma ancora nello spirito - «a caratterizzare i democristiani è la convinzione che l'avversario non è un nemico, ma una persona che la pensa in modo diverso e va rispettato» -, Casini, nel tratteggiare le «indicazioni per le nuove generazioni», ricorda «i democristiani del Friuli Venezia Giulia Toros, Santuz, Biasutti, figure davvero espressione di un territorio».

FORMAZIONE

Se questo modo di essere è strategico per una buona pratica politica, altrettanto lo sono «la preparazione e le competenze, perché il dilettantismo è pernicioso». Un tempo c'erano le "scuole" di partito, «le Frattocchie per il Pci, la Camilluccia per la Dc». Non essendoci più, e del resto «l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti e la riduzione dei parlamentari sono figli dell'antipolitica», l'ex presidente della Camera indica come buone palestre i luoghi dove si entra per elezione. «I Consigli comunali, provinciali, regionali, il Parlamento, sono una grande palestra per la crescita personale. L'esempio evidente lo hanno dato i grillini: sono entrati alle Camere pensando che noi fossimo il male, poi hanno capito che non eravamo poi così male e sono cresciuti, come Di Maio alla Farnesina».

Guardando ai suoi 40 anni di Parlamento, Casini riconosce che oggi può essere un caso difficilmente replicabile. «La politica è innanzitutto passione, che poi può trasformarsi in carriera, perché in una selezione elettorale il voto va sempre rispettato. Tuttavia - considera -, è stato più facile per me e mi pare più difficile oggi, perché i contesti sono cambiati e l'invasività dei media è significativa». Il libro ripercorrere la lunga carriera, nata in area democristiana, transitata nel centrodestra e ora vissuta in quota Pd, nel corso della quale Casini ritiene di essere stato «uomo delle istituzioni». «L'aspetto positivo del Governo Meloni - afferma - è che «è stato scelto dagli elettori». «La pace in Ucraina è più vicina per la capacità di resistenza che ha avuto l'Occidente nel difendere i propri valori. Scelta di cui sono orgoglioso».

Antonella Lanfrit

PIER FERDINANDO CASINI L'ex presidente della Camera oggi a Pordenone

OGGI

Giovedì 25 maggio

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Al nonno che più nonno non si può, tantissimi auguri di buon compleanno!!! Angelica, Carola e Alessandro .

FARMACIE

AZZANO DECIMO

▶**Comunale di via rimembranze 51**

BRUGNERA

▶**Poletti, via Dante Alighieri 2**

CLAUT

▶**Valcellina, via A. Giordani 18**

CORDENONS

▶**Ai Due Gigli, via Sclavons 10**

MANIAGO

▶**Fioretti, via umberto I 39**

PASIANO

▶**San Giovanni, via Garibaldi 9 - Cecchini**

PORDENONE

▶**Comunale, via Montereale 32/B**

SACILE

▶**Alla stazione, via Bertolissi 9**

SAN VITO AL T.

▶**Comunale di via del progresso 1/B**

TRAVESIO

▶**Iogna Prat, via Roma 3**

AVIANO

▶**Zanetti, via Mazzini 1.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«RAPITO» di M.Bellocchio : ore 16.15 - 18.30.
«BOOK CLUB - IL CAPITOLO SUCCESSIVO» di B.Holderman : ore 16.45.
«DALILAND» di M.Harron : ore 17.15 - 21.15.
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 19.00.
«L'INNAMORATO, L'ARABO E LA PASSEGGIATRICE» di A.Guiraudie : ore 19.00.
«RAPITO» di M.Bellocchio : ore 20.45.
«RITORNO A SEOUL» di D.Chou : ore 16.45.
«PLAN 75» di C.Hayakawa : ore 19.00.
«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO» di P.Avati : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LA SIRENETTA (3D)» di R.Marshall : ore 16.15.
«FAST X» di L.Leterrier : ore 16.30 - 18.30 - 19.00 - 19.30 - 21.30 - 22.30.
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 16.30 - 18.30 - 19.30 - 21.30 - 22.30.
«RENFIELD» di C.McKay : ore 17.00 - 20.20 - 22.50.
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3» di J.Gunn : ore 17.20 - 19.20 - 22.15.
«SANCTUARY» di Z.Wigon : ore 17.30 - 22.50.
«SUPER MARIO BROS - IL FILM» di A.Jelenic : ore 17.50.
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 19.15.
«DALILAND» di M.Harron : ore 20.35 - 22.30.
«ROGER WATERS - THIS IS NOT A DRILL - LIVE FROM PRAGUE» : ore 20.45.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«AS BESTAS» di R.Sorogoyen : ore 20.45.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«TERRA E POLVERE» di R.Li : ore 15.00 - 20.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«RAPITO» di M.Bellocchio : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«LA SIRENETTA (DOLBY ATMOS)» di R.Marshall : ore 15.00 - 17.40.
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 20.20.
«RITORNO A SEOUL» di D.Chou : ore 15.40 - 18.00 - 20.20.
«PLAN 75» di C.Hayakawa : ore 15.10.
«PLAN 75» di C.Hayakawa : ore 20.00.
«SANCTUARY» di Z.Wigon : ore 16.00 - 20.40.
«FAST X» di L.Leterrier : ore 18.00.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 16.05.
«DALILAND» di M.Harron : ore 16.15 - 18.15 - 20.15.
«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO» di P.Avati : ore 18.00.
«ROGER WATERS - THIS IS NOT A DRILL - LIVE FROM PRAGUE» : ore 20.45.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3» di J.Gunn : ore 16.30 - 20.30.
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«FAST X» di L.Leterrier : ore 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«RENFIELD» di C.McKay : ore 17.00 - 21.00.
«DALILAND» di M.Harron : ore 19.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Addolorati per il grave lutto che ha colpito il nostro amico Stefano, partecipiamo sentitamente al dolore per la scomparsa della mamma

Mariuccia

I compagni della B

Venezia, 25 maggio 2023

Il Presidente Emerito Giovanni Bazoli, il Presidente del Consiglio di Amministrazione Gian Maria Gros-Pietro, il Consigliere Delegato Carlo Messina anche a nome degli altri componenti degli organi collegiali di Intesa Sanpaolo, partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa di

Orazio Rossi

Milano, 24 maggio 2023

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

Ester Bruno Mulargia

Nel cuore e nella mente sempre

Vilma Giorgio Leonardo

Venezia, 25 maggio 2023

Giovedì 25 Maggio 2023
www.gazzettino.it